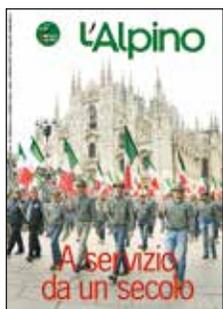




L'Alpino



A servizio da un secolo



IN COPERTINA

Gli alpini e Milano, un connubio indissolubile con la città che cent'anni fa diede i natali all'Associazione (foto di Roberto Marchetti)

Per le foto dell'Adunata ringraziamo: Andrea Cherchi, Giuliano Fighera, Pietro Malaggi, Roberto Marchetti, Marco Rolando.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 **L'ADUNATA DEL CENTENARIO A MILANO**
- 34 Il terzo mandato del Presidente Favero e la Relazione Morale
- 48 Scritti... con la divisa
- 50 Auguri veci!
- 52 Biblioteca
- 54 Alpino chiama alpino
- 56 Incontri
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 63 Calendario manifestazioni e Cdn



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Giancarlo Bosetti,
Bruno Fasani, Roberto Genero

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 maggio 2019
Di questo numero sono state tirate 351.106 copie



Il metalinguaggio di un'Adunata

Di professione fa l'ingegnere e ha girato il mondo facendo tanti di quei soldi da lastricare Piazza Duomo. Vive a Milano, attorniato dai nomi che contano, nel mondo degli affari che contano. Lo vedo per una consulenza professionale. Mi chiede dell'Adunata, sapendomi alpino. Prima di dirgli la mia impressione, cerco di capire la sua. Ero molto diffidente, mi dice. Mi ero anche informato su quali strade passare per evitare l'onda delle penne nere. Ma, a bocce ferme, devo ammettere che avete lasciato la città più bella e ordinata di quando ve l'abbiamo consegnata. Me lo dicevano, ma non ci credevo. E avete anche riscaldato il cuore, seminando intorno i colori dell'entusiasmo e il calore dell'animo. Da non crederci.

Al telefono mi chiama Anna. Ha dieci anni e l'ho invitata con i genitori a vedere la nostra festa. Dice che non si era mai divertita così. Ed è sincera. Si sente. È solo dispiaciuta che non siano venute anche le sue amiche, perché davvero sarebbe stato il massimo condividere con loro. Gongola pensando che si è fatta il selfie con la ministra Trenta. Non sapeva che fosse così importante. Lei non se ne rende conto, ma forse all'Adunata ha ricevuto la sua prima vera lezione di educazione civica. Ha imparato qualcosa di questo Stato cui appartiene e ha visto quanta gente lo ha servito e continua a servirlo, grazie anche a quegli uomini rumorosi e gioiosi che hanno la penna sul cappello.

Un ingegnere di 70 anni e una bambina di dieci. Nessuno dei due alpino, eppure entrambi stregati dagli alpini. Mi sono soffermato su di loro, perché è da loro che ci viene il ritorno più importante di ciò che siamo davanti al mondo e la misura della nostra capacità di segnare il solco con la nostra presenza. È dalla loro voce che comprendiamo la potenza del metalinguaggio dei nostri gesti senza parole, che trasmettono incontenibile voglia di gioire, di cantare, di fare festa. Non perché siamo dei buontemponi, ma perché ci siamo "drogati" della bellezza dello stare insieme, attraverso la forza della relazione che poi finiamo per declinare nella solidarietà, nello spirito di Corpo, nelle note di un canto o nei ritmi di una fanfara. In una preghiera per chi è "andato avanti", o per l'esultanza di un fiocco nuovo appeso sulla porta di casa. Veci e boccia, nonni e bambini, giovani e adulti, uomini e donne, generazioni senza barriere e senza pregiudizi.

Per il resto l'Adunata è stata bella, grandiosa. E va detto grazie alla Sezione di Milano che ha conosciuto la fatica di rendere fruibile una delle più grandi metropoli europee. Forse dovremmo pensarci, davanti a qualche bandiera mancante, che arredare una città con oltre un milione di abitanti non è lo stesso che farlo con una di centomila. Ma c'è una seconda ragione di compiacimento ed è legata alla copertura mediatica che abbiamo avuto in questa occasione. E non si è trattato soltanto di una copertura di cronaca, garantita anche nelle altre Adunate. L'impressione è che la concentrazione delle più importanti testate nel capoluogo lombardo, in occasione del Centenario dell'Ana, abbia in qualche maniera risvegliato una coscienza civica collettiva di cui i mezzi di informazione si sono fatti eco e portavoce, dopo esserne stati contagiati. Un servizio di grande rigore professionale, ma anche una corale sintonia di intenti, di cui li vogliamo ringraziare con sincera gratitudine.



lettere al direttore

L'ADUNATA MAGICA E INDIMENTICABILE

Leri, per la prima volta nella mia vita, ho avuto l'onore di vedere dal vivo l'Adunata nazionale degli alpini, quest'anno ancor più ricca di significato visto che si festeggiava il Centenario dell'Ana. Ho accompagnato mio papà, orgoglioso alpino che ha fatto la naja quasi 50 anni fa alla Smalp di Aosta. Mi aveva sempre parlato dell'Adunata, di cosa rappresenta e di quel che si prova prendendovi parte. Come tutte le cose, però, quando si riescono a vivere in prima persona tutto cambia. Le immagini della tv o di un giornale non rendono giustizia al vortice di emozioni che si provano essendo lì. Già, come tutte le cose, ma questa va al di là di quello che si possa immaginare. Gli alpini ti prendono dentro, forse perché sanno trasmettere emozioni vere con gesti semplici, ai quali purtroppo assistiamo sempre meno frequentemente nel nostro quotidiano; presi dalla frenesia, dallo stress, dai mille impegni che ci lasciano sempre meno momenti liberi in cui fermarsi per osservare e riflettere. Durante l'Adunata mi sono fermato per un giorno intero a Milano, all'ombra del Duomo e della Madonnina, in una giornata caratterizzata da un cielo grigio e un vento freddo che quelle penne nere hanno saputo illuminare e scaldare. Non potevo nemmeno lontanamente immaginare

cosa fosse un'Adunata, è qualcosa di magico e indimenticabile. Decine di migliaia di alpini che con un solo messaggio sono in grado di ritrovarsi una volta all'anno, tutti insieme, per dare luogo ad uno spettacolo che non ho mai visto in nessun'altra occasione, nessun evento sportivo o sociale, no, non c'è niente di simile. Queste persone sanno trasmettere a chi li osserva un senso di spensieratezza e nel contempo un sentimento di fiducia e orgoglio, che raramente si provano in altri contesti. Come sarebbe diverso il mondo se ognuno di noi si comportasse così con gli altri mosso da sentimenti alti e puri, che hanno sempre caratterizzato la loro gloriosa storia degli alpini.

Luca Spaggiari

Caro amico, la tua lettera ci dice una cosa importante. Anzi ci mette in guardia da un pericolo, quello dell'abitudine. Chi ha partecipato a tante Adunate spesso finisce per perdere lo stupore di chi la vede per la prima volta e così cominciano i confronti, le lamentele, i ma e i mo. Un'Adunata è sempre una miscela di vita e di emozioni. Un'Adunata non si guarda, si vive e viverla con gli occhi del principiante è un regalo, capace di stupire, ma soprattutto una lezione di vita.

GLI ALPINI CI SONO SEMPRE

Mi permetto di esprimere la mia gioia per questi giorni: invitato alle giornate dell'Adunata a Milano dai "miei" alpini di Oltrona vi ho partecipato per la prima volta. Sono figlio di un alpino, i miei parenti sono stati alpini, anch'io ho svolto il servizio di leva al Distretto militare di Como. Molti intuiscono di cosa sto parlando: i racconti ascoltati dei giorni di naja, le fatiche e le gioie del vivere in modo fraterno in una caserma con orari, rispetto, equilibrio, l'amicizia con i commilitoni, l'appartenenza con spirito di orgoglio al proprio corpo militare e il servizio alla Patria... pochi però, oggi intuiscono il valore di tutto questo. Vedere sfilare i "miei" alpini mi ha emozionato e allargato il cuore, ho visto ai bordi delle strade di Milano tanta gente piangere, commuoversi, issare il Tricolore, con un desiderio di abbracciare tutti quegli alpini, vedendo in loro un papà, un nonno, uno zio... affetti veri! Agli alpini non devo chiedere mai nulla, loro ci sono sempre! Gli alpini non si fermano mai nemmeno davanti ad un ostacolo che invita ad arrendersi. Grazie di quanto ci avete comunicato sfilando uno accanto all'altro, ci fa bene vedervi così! Ora, da sacerdote, non posso che invocare su ognuno di voi la benedizione del Signore, per voi, per le vostre famiglie, per l'Italia intera. Avanti così.

don Fabrizio Borsani
Oltrona di San Mamette (Como)

Grazie caro don Fabrizio, per le tue parole, che sgorgano da convinzioni profonde e che alimentano ideali di vita, ai quali tutta la società dovrebbe ispirarsi. Se avrai occasione leggi l'intervista fatta dal Corriere della Sera a Simone Moro, alpino e scalatore di

fama mondiale. Raramente si potrebbe dire meglio e di più, senza retorica, di cosa voglia dire un periodo di servizio alla Patria e i valori che se traggono per la vita.

QUANDO C'ERA LA NAJA

Ogni tanto mi piace scriverti quando leggo qualcosa che mi interessa e che ho letto nella tua interessante rubrica. Interessante perché condensa svariati modi di pensare, come è giusto che sia. In questo momento sto seguendo l'Adunata ed è appena passata la mia Sezione, Treviso, inutile dirti che la commozione è sempre grande quando sono presente e specialmente quando la seguo da casa. Quest'anno non ho potuto esserci per miei motivi, ma ho fatto in modo di seguirla in tv. La visione della nostra festa mi dà lo spunto per tornare sul discorso della leva militare obbligatoria, visto che anche nel numero arrivato mi i primi di maggio non mancano lettere di persone che denigrano questo servizio. Mi spiace che tanti abbiano trascorso la naja gozzovigliando tutto il giorno e tirando notte, io sono tra i fortunati che è stato impegnato sufficientemente, ma il discorso non è questo. Il senso di fraternità che nasce dal Corpo degli alpini è sotto gli occhi di tutti, lo stare assieme a persone di varie estrazioni sociali, il "dover" dire sì ad un ordine per il quale non sei d'accordo per me è altamente educativo. L'aiutarsi nel momento di difficoltà... questa è l'alpinità. E questo è quanto ci è stato tramandato in quei mesi di servizio. Ovvio che ai giorni nostri la naja andrebbe riveduta e migliorata rispetto a quella fatta, perché francamente anche gli sprechi erano sotto gli occhi di tutti, ma resto convinto che qualche mese così migliorereb-

be tanti ragazzi e magari anche tanti genitori. Un caro saluto a te e a chi legge e complimenti per il tuo intervento su Raitre dove veramente indottrini chi naviga ai margini dell'alpinità... Commovente il servizio su Iroso proprio nei giorni in cui era già "andato avanti".

Enzo Dal Sie
Gruppo di Ponzano Veneto, Sezione di Treviso

Caro Enzo, a sentire qualcuno, sembra che la naja sia stato un periodo di tedio e di noia, fatta di tempo perso e improduttivo. Per me non è stato così. Ho lavorato, ho imparato a rispettare gli orari, ho anche obbedito molto. Chi ha perso tempo credo abbia dato il meglio della propria indole, per cui temo che sia stata poi una costante della sua vita, anche una volta ritornato a casa. L'impiego pubblico è pieno di gente che fa i propri affari, tenendo la schiena dritta per non lavorare.

ESSERE ALPINI

Sono a Milano, vedo fiumi di penne nere, penne che sventolano sul capo di ogni alpino come una fiera bandiera, colori e divise dei vari Gruppi del Patrio Stivale o di italiani emigrati in lontani Paesi per il globo terrestre. Sento musiche, della filarmonica Favriese, che mi fanno tornare indietro nel tempo, ma quello che sento nell'aria, anzi ne assaporo tutta la gustosa fragranza è il profumo dell'amicizia e della solidarietà tra alpini, che bello! Il mio animo è avvolto da emozioni e colori e nutro il desiderio e la speranza che di questo evento mi rimanga indelebile per sempre nella memoria. Questi raduni sono necessari per ricordare a tutti gli eventi bellici del passato, la nostra storia e le nostre radici con la storia centenaria dell'Ana e le canzoni alpine. Se oggi i tanti gruppi alpini non fossero ancora qui all'Adunata del centenario, chi si ricorderebbe di quei ventenni morti in trincea senza lasciarle il vero nome? Ecco, il ricordo li fa rivivere ce li fa conoscere ed ammirare, ci fa commuovere di fronte alle loro storie. Ecco cosa sono i racconti delle nostre radici, persone semplici per non essere diventate famose che sono qui a farmi emozionare. Quanto grande è la forza del ricordo? Grazie alpini per quello che fate, siete un pezzo basilare dell'identità italiana. Oggi come ieri essere alpini vuole dire essere coscientemente degli esseri umani! W gli Alpini, W l'Italia!

Giorgio Cortese, Favria (Torino)

Si dice che il nostro tempo sia malato di deficit di memoria. Di conseguenza diventa fondamentale riascoltare la voce del nostro passato, anche per dire alle nuove generazioni che se oggi sono liberi e stanno bene questo è il merito di chi è venuto prima di loro.

IFMS ALL'ADUNATA

Non è facile spiegare le emozioni che un'Adunata degli alpini suscita in chi vi partecipa, lavora o assiste dal di fuori. Forse perché al giorno d'oggi certi modi di pensare, certe parole, certe affermazioni sembrano antiche, lontano nel tempo, remote. Sostenere con forza l'attaccamento alla bandiera, alla Patria, alla propria gente, sembra l'elencazione di concetti fuori dal tempo. Gli alpini italiani al contrario di tutte quelle sopra citate sono

convinzioni quanto mai solide, non certo per nostalgia dovuta all'età, piuttosto per la consapevolezza che una casa solida si poggia basi robuste. Nella componente di queste fondamenta alpine vi è anche Ifms che, con le sue 10/11 componenti (Austria, Francia, Germania, Italia, Montenegro, Polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera e per ultima da confermare la Bulgaria) rappresenta al meglio il desiderio di internazionalità dei soldati più campanilisti del mondo, quelli della montagna. La tre giorni di Milano, ha visto partecipi 8 più una delle 11 componenti della federazione. Qualche rammarico per l'assenza dei rappresentanti statunitensi e montenegrini. Peccato perché la manifestazione milanese è stata ancora una volta l'occasione per aggregare soldati di nazioni diverse ma con un denominatore comune, la pendenza dei declivi, la fatica e il sudore che la montagna impone, le imprecazioni che a volte scappano, in lingue diverse ma con identico impegno e significato, il senso del dovere, l'orgoglio di appartenenza ad un corpo speciale. A fine sfilata nel caos naturale dell'evento abbracci e strette di mano, e in tutti il desiderio di ritrovarsi per condividere momenti sereni. Arrivederci al congresso di settembre in Polonia.

m.r.

Ci raccontava il generale Graziano che quando in Europa mostra qualche spezzona filmato delle nostre Adunate, lo stupore diventa palpabile. Ci sono realtà che parlano prima delle parole, solo perché vanno a intercettare sentimenti che accomunano l'animo umano, a prescindere dalla lingua con cui esso si esprime. In questo caso l'amore per la montagna sembra dire un sentimento che appartiene all'umanità e non solo a una categoria di persone, anche se alcune lo sanno vivere e raccontare meglio di altre.

I GRANDI RESTANO GRANDI

Sono orgoglioso di essere alpino e sono orgoglioso dell'Ana come Corpo di volontariato, ma nello stesso modo mi vergogno per le medaglie che portiamo in Adunata vinte a fianco dell'alleato tedesco in Albania, Grecia, Libia, Etiopia, Somalia e Russia dove abbiamo invaso e portato la morte.

Pierpaolo Panizzolo

Pierpaolo, le medaglie non esaltano le guerre e i loro artefici, ma l'eroismo di poveri soldati che hanno obbedito e si sono dati senza risparmio. I grandi restano dei grandi, anche se il destino li ha fatti distinguere in cause sbagliate.

UN GRIDO DI DOLORE

Ho 88 anni. Ho fatto il servizio militare nel 1953 al Bar di Merano nella Trentina, caserma Pollonio. Gli acciacchi della vecchiaia non mi hanno permesso di partecipare all'Adunata di Milano. Questo mi ha procurato tanto rammarico sfociato in vero dolore. Non ho potuto commemorare e incontrare amici.

Mario Stopazzoni
Vidiciatico di Lizzano in Belvedere (Bologna)

Caro Mario, trovo la tua lettera una delle più belle ricevute durante la mia direzione. Essenziale e contenuta, come le lacrime

LETTERE AL DIRETTORE

che non si versano in pubblico per pudore, ma forte come un grido di dolore che fiorisce da un amore vero ferito. Le tue sono parole che fioriscono dall'animo, un animo dove l'identità alpina viene dall'intelligenza e dal cuore, prima di tradursi in gesti e manifestazioni esteriori. Ti siamo mancati, ma anche tu manchi a noi, anche se sappiamo che averti iscritto tra i nostri rende più ricca di valore la nostra Associazione, mentre ci sentiamo orgogliosi di un alpino come te.

E LE BANDIERE?

Premesso che ero un po' scettico sullo svolgimento di un'Adunata alpina a Milano, troppo grande e dispersiva. Mi sono affidato all'ingegno degli alpini che ovunque vadano sanno cavarsela, e come sempre portano all'allegria ed il folklore nelle città. Tuttavia devo fare un rimprovero, uscito dalla stazione di Milano Centrale non si è vista un Tricolore, proseguendo per corso Genova idem, via Torino idem, qualcosa a Piazza del Duomo potrei proseguire ma rischierei di diventare polemico e noioso non è questo il mio intento. Mi sono detto: "Porca vacca!" siamo in Italia oppure ho sbagliato stazione e sono finito all'estero? Ma cosa sto dicendo se c'è il Duomo siamo a Milano. Parlando in questi giorni con alpini provenienti un po' da tutta l'Italia, vi posso assicurare che è opinione comune di questa grave mancanza. Non so e non voglio sapere quali sono le motivazioni di questo gesto, però, qualcuno in alto deve farsi un esame di coscienza, perché questo gli alpini non se lo meritano.

Atanasio Kostis
Gruppo di Marradi, Sezione Firenze

Caro amico, pubblico la tua lettera che interpreta il sentire di molti lettori che hanno scritto sullo stesso argomento. Credo che dobbiamo davvero sdrammatizzare su questo tema delle bandiere. Prima di tutto addobbare Milano non è come addobbare una città di dimensioni contenute. In secondo luogo a limitarne il numero erano arrivate anche disposizioni di sicurezza, legate alla presenza dei cavi elettrici dei tram, sia dalla Sovrintendenza ai Monumenti che vietava di appenderle su alcuni edifici. Senza contare che acquistare un numero adeguato di Tricolori per addobbare tutta la città avrebbe costituito una spesa non indifferente. Ci consoli caro amico il fatto che le Adunate non le fanno le città, ma gli alpini che vi partecipano.

POLITICA E CAPPELLO

Sono uno dei cinque vincitori del concorso "Quel giorno da Alpino che non potrò dimenticare" indetto in occasione dell'Adunata di Bolzano. Lei faceva parte della giuria. Scrivo su "Fiamme verdi" il periodico della mia Sezione di Conegliano. Lo scorso anno le avevo scritto in merito al fatto di come la maglietta dell'Ana sia stata indossata, senza averne titolo, a scopi elettorali, dal segretario di un partito politico. Il Presidente della Sezione di Milano ha stigmatizzato il fatto, così come è stato riportato dal *Corriere*. Alla mia lettera lei non ha risposto; immagino non possa rispondere a tutti. Ora il problema si ripropone. È mai possibile che per scopi elettorali il cappello alpino sia indossato per dimostrare una vicinanza e una sinto-

nia agli alpini che per i modi e nella sostanza di questo signore sono distantissimi dal pensiero alpino? Dove sono la solidarietà, la vicinanza a chi ha bisogno, la comprensione, la conoscenza dell'apporto che gli alpini hanno dato alla Resistenza (quattro Medaglie d'Oro di alpini solo in provincia di Treviso), senza dimenticare le migliaia di altri con la penna sul cappello?

Gigi Bravin, Conegliano

Caro Gigi, noi dobbiamo rispettare tutte le parti politiche che si ispirano ai principi della nostra Costituzione, ma non possiamo permettere a nessun politico, di nessun partito, che non sia alpino di indossare il nostro cappello. Noi siamo liberi di dare il voto a chi crediamo, ma la prima libertà è quella di non lasciarci strumentalizzare da chi si serve di noi per portare a casa un po' di voti.

UN LIBRO SU IROSO

Sono un alpino boccia e ormai da vent'anni iscritto all'Ana e alla Pc Ana, stavo pensando ad una cosa non impossibile, ma di forte valore storico e sentimentale, di riuscire a fare un libro sul mulo Iroso, purtroppo morto da poco. Attraverso il gruppo delle salmerie di Vittorio Veneto raccogliere le esperienze di chi l'ho salvato, lo ha curato e di chi ha potuto conoscerlo e trascorrere assieme dei momenti di cui ancora ricordano e ricorderanno per tutta la vita e per la nostra storia alpina. Vi auguro un buon lavoro e i miei complimenti per quello che fate e continuate a fare, w gli alpini.

Nicola Zorzi
Gruppo Terme Euganee, Sezione Padova

Personalmente penso che su Iroso ci sia già chi sta pensando a celebrarne la storia. Che poi sarebbe un modo onesto di riconoscere la preziosità del mulo nella storia degli alpini.

CAPPELLI RUBATI

Scrivo per stigmatizzare il gesto di alcuni manutengoli che hanno sfondato un finestrino del pullman utilizzato dagli alpini della Sezione di Colico, in occasione dell'Adunata di Milano. Sono stati asportati documenti, soldi ma soprattutto, gagliardetti e cappelli alpini. Non sto a spiegare cosa sia più prezioso per le penne nere dell'Alto Lario, i quali sperano di ritrovare, magari con l'aiuto di qualcuno, gli oggetti a loro cari. Non penso ci sia premeditazione in questo gesto, probabilmente solo il mero calcolo di trarre profitto anche da oggetti da collezione, non ho idea che mercato possano avere tali simboli, però chiedo a tutti che se hanno modo di notarli, in qualche situazione lo segnalino, alla Sezione o a me. Anche le madri dei ladri hanno figli idioti. Ti ringrazio per l'ospitalità.

Mario Rumo, Consigliere nazionale

Caro Mario, sappiamo da ogni Adunata che ci sono in giro quelli che vivono di espedienti. Purtroppo è così in tutto il mondo e non solo nelle Adunate. L'unica cosa che resta da dire è la raccomandazione a non lasciare in giro cose di valore, a cominciare dai cappelli. Nell'immaginario degli stupidi anche un oggetto di valore morale può sembrare un'occasione per far cassa.

NUMERI ALPINI

L'11 maggio, durante il TG5 delle ore 13 è andato in onda un servizio sull'Adunata di Milano nel quale il giornalista, con dovizia di particolari e profusione di numeri, ha intervistato vari alpini presenti in città facendosi esclusivamente dire cosa avrebbero preparato da mangiare. Ha concluso il servizio profetizzando un consumo, nei tre giorni dell'Adunata, di 100mila salami, 20 tonnellate di formaggio e svariati ettolitri di birra e vino. Visto che si è tanto appassionato ai numeri, gli ho inviato una copia del nostro Libro Verde... chissà cosa penserà di questi numeri.

Paolo Cabra
Vice Presidente Sezione di Salò

Caro Paolo, tra ciò che mangiano gli alpini e quello che c'è scritto sul Libro Verde c'è solo un cambio di prospettiva. Nel primo caso si tenta di capire quanti soldi essi danno a una città in cambio di un po' di cibo, nel secondo quanto essi hanno dato al Paese senza chiedere in cambio nulla.

OPINIONI CONTRAPPOSTE

Concordo pienamente con Giordano Bruno Guerrini e con Gianni Catoni su *L'Alpino* di aprile. Dissento dalla sua risposta (poco comprensibile): se con l'espressione "costituzione dell'identità associativa" intendeva contrapporre lo Statuto dell'Ana alla Costituzione, sono prima italiano e poi alpino. Preghiera: perché non si può cambiarla quando stanno cambiando anche il Padre Nostro? Ma non per le nude rocce che i nostri alpini in armi incontrano ancora, magari in Afghanistan, ma per mancare il nostro amore per la pace, ad esempio "fa che le nostre armi non abbiano bisogno di far sentire la loro voce".

Carlo Ferrari
Gruppo Richinvelda, Sezione di Pordenone

Caro amico, quando nella risposta che citi sostenevo che all'alpino basta la carta della propria identità associativa era per dissentire dal ragionamento che si faceva nella lettera in questione. La quale lettera partiva da un sillogismo di questo tipo: la Costituzione ripudia la guerra, poiché la Costituzione è l'esito della lotta partigiana, va da sé che Bella Ciao è la canzone della nostra identità nazionale. Io a questo ragionamento non ci sto. Non tanto per Bella Ciao, ma per il fatto che la Liberazione non è figlia solo dei partigiani. È frutto di tanti italiani, compreso mio padre e mio zio che sono finiti in prigione dopo essere stati arrestati e massacrati di botte, non perché iscritti a qualche movimento ma perché cittadini liberi che mai hanno accettato la dittatura, i suoi principi e i suoi metodi.

UN SERVIZIO ALLA VERITÀ

Ho ricevuto oggi il numero di maggio de *L'Alpino* e ho letto i due interventi sui prigionieri italiani della Grande Guerra e, da quelli, sono risalito alla lettera di marzo, la quale ha avviato il dibattito. Proverò a concentrare in poche righe un argomento che meriterebbe in realtà pagine e pagine di trattazione tanto è complesso. Riassumendo a beneficio di tutti, con dati incontro-

vertibili. Tra il 1915/1918 vennero catturati circa 600mila tra soldati e ufficiali italiani. Di costoro ne morirono circa 100mila. Fino al 1992, data di pubblicazione del citato libro di Giovanna Procacci, la responsabilità di quell'elevatissima mortalità fu sempre attribuita a chi li deteneva, vale a dire gli allora imperi di Austria-Ungheria e Germania, i quali, sulla base delle convenzioni internazionali vigenti, avrebbero dovuto provvedere al loro sostentamento. Il libro della Procacci segna una svolta, e ribalta completamente l'accusa: la responsabilità di tante morti è, secondo l'autrice, da attribuirsi ai vertici politici e militari italiani, i quali negarono l'autorizzazione all'invio di aiuti statali ai nostri prigionieri.

La Procacci arriva a formulare un'accusa tanto grave ed infamante sulla base di un processo deduttivo: poiché la Francia, che al contrario organizzò l'invio di aiuti statali ai propri prigionieri, con 600mila prigionieri ne perse 20mila soltanto, l'autrice ne deduce che l'eccesso di mortalità subito dagli italiani vada attribuito al divieto di inviare aiuti statali imposto dalle autorità politiche e militari. Lapalissiano no? Peccato, ma dal mio punto di vista per fortuna, che la verità sia sovente più complessa e complicata delle apparenze. Cosa non funziona nel ragionamento della Procacci? 1) il divieto italiano (peraltro in stretta aderenza alle Convenzioni dell'Aja vigenti in materia di trattamento dei prigionieri di guerra le quali vietavano espressamente gli aiuti statali), non impedì mai l'invio di aiuti da parte dei privati cittadini e della Croce rossa. Tanto è vero che, a guerra finita, nei due campi principali di Mauthausen e di Sighmunsherberg, i quali servirono anche come centri di smistamento, vennero ritrovati almeno un paio di milioni di pacchi destinati ai nostri prigionieri, mai distribuiti dagli austriaci. 2) non è colpa delle autorità italiane se i prigionieri, in particolare i circa 300mila catturati nei due mesi successivi a Caporetto (da fine ottobre a fine dicembre) vennero privati sistematicamente dei propri indumenti invernali e lasciati letteralmente in braghe di tela ad affrontare il gelido inverno del centro e nord Europa. 3) non è responsabilità delle autorità italiane se regioni ricche di carbone e di legname come i due imperi centrali, lasciarono letteralmente al gelo le baracche nelle quali i prigionieri italiani vennero rinchiusi. 4) non è colpa delle autorità italiane se i prigionieri vennero inviati al lavoro coatto (vietato dalle convenzioni dell'Aja) in centinaia e centinaia di compagnie di lavoro disseminate nell'immensa Europa centro orientale e balcanica, fin all'interno dell'impero turco; compagnie nelle quali i pacchi non venivano distribuiti per la disorganizzazione esistente. Disorganizzazione alla quale è imputabile l'accumulo di tanti pacchi nei campi di smistamento, mentre per l'appunto i prigionieri italiani pativano gli stenti.

La mancanza di cibo fu tremenda, ma è altrettanto inoppugnabile che le sue conseguenze negative furono enfatizzate dal comportamento criminale, contrario alle convenzioni in vigore, al senso di umanità e oso dire al buon senso stesso, che ridusse ad una condizione di schiavitù quei poveretti. **Pierluigi Scòle**

Pubblico questa lettera che mi sembra documentata e rigorosamente logica nel suo argomentare, senza voler aprire polemiche o contestazioni di alcun genere. Guardare al passato cercando di capire sempre meglio è un servizio alla verità, che nasce da un confronto sereno tra i tanti punti di vista.

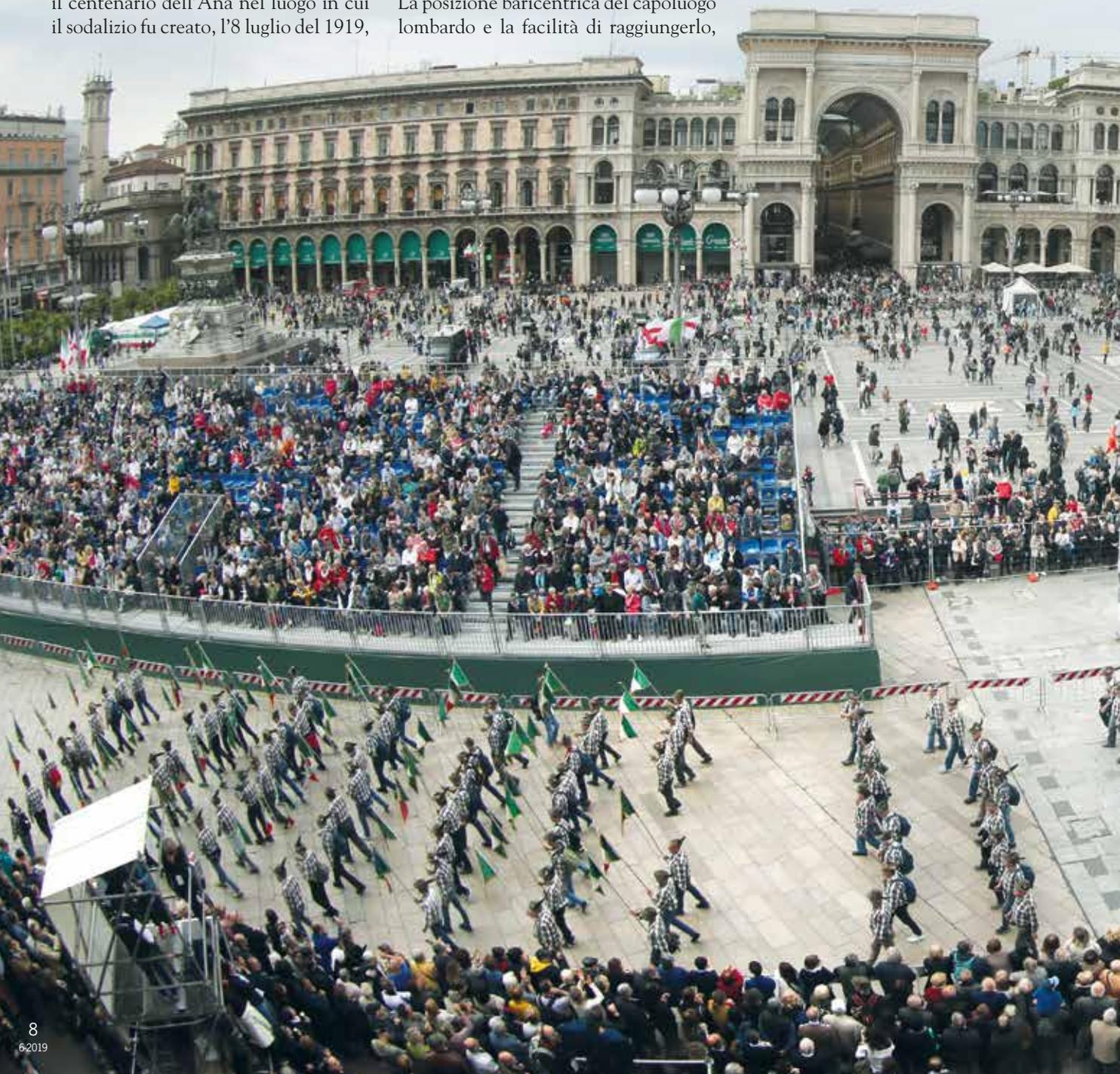
Applausi lunghi

Forse Milano non avrà raccolto la palma del luogo più adatto a trasformare nella consueta festa di popolo i giorni che precedono l'Adunata degli alpini. Ma, certamente, la scommessa di celebrare con l'Adunata il centenario dell'Ana nel luogo in cui il sodalizio fu creato, l'8 luglio del 1919,

è stata vinta: una massa imponente di penne nere, infatti, ha scelto di venire nel capoluogo lombardo soprattutto la domenica, per prendere parte a quello che resta il momento più importante di questo evento, ovvero la sfilata.

La posizione baricentrica del capoluogo lombardo e la facilità di raggiungerlo,

sia con i treni, sia su strada (specie nel giorno festivo in cui, tradizionalmente, il traffico meneghino è scarso), hanno fatto sì che migliaia di penne nere, soprattutto lombarde, piemontesi, liguri



80MILA ALPINI HANNO SFILATO PER 12 ORE SOTTO LA MADONNINA

un secolo



di
**MASSIMO
CORTESI**





e venete, scegliessero di arrivare proprio nella giornata di domenica.

Si è capito subito, sin dall'ammassamento tra i Bastioni di Porta Venezia, viale Majno e viale Bianca Maria, che la risposta al richiamo del Centenario era stata massiccia.

E la sfilata davanti alla tribuna d'onore, con l'incomparabile e scenografico fondale gotico del Duomo, lo ha confermato: oltre undici ore di sfilamento, praticamente ininterrotto, per un totale di protagonisti che, sulla base dell'esperienza, è valutabile nell'ordine degli ottantamila, comparabile quindi con quello di Adunate di località concepite come più "alpine".

Uno spettacolo come sempre superbo, per ordine e intensità, che ha impressionato il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, al suo esordio in tribuna per un'Adunata alpina, già positivamente colpita anche dal nostro Ospedale da campo, visitato alla Cittadella allestita in piazza Castello. Con lei, tra le tante autorità intervenute (impossi-

bile elencarle tutte), anche il vice Presidente del Senato, Ignazio La Russa, la sen. Roberta Pinotti (predecessore della Trenta), i governatori della Lombardia, Fontana, e del Veneto, Zaia ed una rappresentanza ai massimi livelli dell'Esercito, con il Presidente del Comitato militare dell'Unione Europea, gen. Claudio Graziano, il Capo di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito, i generali Enzo Vecciarelli e Salvatore Farina e il comandante delle Truppe Alpine, gen. Claudio Berto. Ovviamente presente al gran completo, col nostro Presidente Sebastiano Favero, il Consiglio nazionale dell'Ana, con i consiglieri impegnati a turno nella scorta al Labaro.

La giornata grigia e le temperature insolitamente basse per il periodo (dovute alla grandinata caduta, per fortuna, il giorno precedente) hanno reso meno stancante l'attesa all'ammassamento e favorito il passo di sfilata: così la lunga teoria delle penne nere si è dipanata con ordine e regolarità, dietro la Ban-



diera di Guerra del 5° reggimento alpini e dietro i gonfalonni della Lombardia e di Milano, scortato da un visibilmente soddisfatto sindaco Sala.

Lungo il percorso il pubblico, formato da parenti e amici degli alpini ma anche da un buon numero di milanesi, era quello delle migliori occasioni e non si è certo risparmiato negli applausi, cresciuti di intensità per alcuni Reduci davvero invidiabili per la condizione in cui hanno raggiunto età straordinarie: come Giovanni Alutto, 102 anni, del Gruppo di Carmagnola, che ha sfilato con le sue gambe o Silvio Biasetti, di 106 anni, di Biella, presente in tribuna. Come pure molto applauditi sono stati i passaggi delle persone con disabilità (a cominciare dagli atleti paralimpici), delle Crocerossine, dei nuclei cinofili della Protezione Civile; le Sezioni con i nostri cari vecchi amici muli (del leggendario Iroso, l'ultimo mulo con le stellette, morto pochi giorni prima dell'Adunata è stato portato in sfilata il basto).

Davvero impressionanti per consistenza numerica i passaggi delle Sezioni venete (con i vicentini in evidenza) e lombarde (con l'oceano di penne nere bresciane e bergamasche), ma un po' tutte le "contrade" degli alpini sono state più che degne protagoniste dell'evento.

Dopo il tramonto, il passaggio della stecca dalle mani del Presidente della Sezione di Milano, Luigi Boffi, a quelle del Presidente della Sezione Bolognese-Romagnola, Vittorio Costa e dei rappresentanti della Repubblica di San Marino, che l'anno prossimo porteranno l'Adunata a Rimini, ha suggellato una sfilata di grande spessore.

Un Centenario, dunque, onorato fino in fondo dalla 92ª Adunata e dalla città di Milano: magari con pochi tricolori alle finestre, ma certo con grande affetto e disponibilità e con la consueta efficienza logistica. E, soprattutto, onorato dalle penne nere che hanno tenuto fede alla tradizionale affermazione: "Sono gli alpini che fanno l'Adunata".





La partenza della Bandiera di Guerra del 5° Alpini da Piazza del Carmine.

LA BANDIERA DI GUERRA SFILA DA PIAZZA DEL CARMINE A PALAZZO MARINO

Onori al 5° Alpini

Nel crescendo dell'Adunata il momento della prima sfilata e del primo abbraccio con la città e con gli alpini scioglie l'attesa e quasi spezza le formalità del cerimoniale. L'omaggio alla Bandiera di Guerra è l'incontro degli alpini in armi e in congedo ed è un rito che si ripresenta uguale e sempre diverso perché il reparto che sfila è storicamente legato al territorio e tempo fa, quando il reclutamento era locale, era l'espressione di una comunità.

A Milano la Bandiera di Guerra del 5° reggimento alpini, comandato dal col. Ruggero Cucchini, ha sfilato da Piazza del Carmine a Piazza della Scala dove il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto e il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero hanno passato in rassegna lo schieramento.

Il 5° Alpini è legato a Milano perché

vi nacque il 1° novembre 1882. Era acquartierato alla caserma Mainoni che sorgeva tra le vie Pagano e Monti e il primo comandante fu il col. Carlo Goggia. Il 5° è anche uno dei reggimenti più decorati e ne fecero parte alcuni dei grandi del secolo scorso come gli scrittori Carlo Emilio Gadda e Nuto Revelli, l'irredentista Cesare Battisti, l'alpinista Achille Compagnoni, il Venerabile Giuseppe Lazzati.

La Bandiera, seguita da un picchetto armato, dalla fanfara della Julia e dal Labaro dell'Ana scortato dalla Medaglia d'Oro al V.M. Andrea Adorno, ha percorso un chilometro e mezzo e ha raggiunto Piazza della Scala, gremita di vessilli e gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi dell'Ana. Tra le penne nere era presente il vecio Eugenio Rossi, classe 1923.

Nel suo intervento davanti a Palazzo

Marino il sindaco Giuseppe Sala ha ringraziato gli alpini «portatori di valori di devozione, altruismo e generosità, sentimenti che non sembrano essere attuali ma che sono fondamentali per la nostra comunità».

E ha lodato il lavoro dei volontari della Protezione Civile Ana a Rogoredo e al Parco Lambro: «È questo lo spirito che dovrebbe animare tutti i cittadini del presente e del futuro». E ha chiuso: «Se rinasco voglio fare la naja negli alpini!».

Discorso breve e parole essenziali che rispecchiano perfettamente lo spirito di Milano, città pratica e senza fronzoli che ha indubbiamente lasciato la sua impronta sull'Adunata, rammentandoci che la nostra festa più bella è stata voluta da chi ci ha preceduto per ritrovarsi e ricordare, in sobrietà.

m.m.

DA MILANO ALL'ORTIGARA E RITORNO PER BENEDIRE IL CENTENARIO DELL'ANA

Grande Adunata sotto il Tricolore

In una piazza Duomo soleggiata, pronta ad accogliere l'invasione pacifica degli alpini di tutta Italia e non solo, venerdì mattina la grande Adunata del Centenario si è aperta ufficialmente con l'alzabandiera. Presieduta da Sebastiano Favero, Presidente dell'Ana, dal generale di C.A. Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine, da Luigi Boffi, Presidente della Sezione di Milano, alla presenza del sindaco di Milano Beppe Sala, del Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e del Prefetto di Milano Renato Saccone, ha visto protagonisti della coreografia il Labaro dell'Associazione, il vessillo di Milano e i gonfaloni di Milano, Sesto San Giovanni, Regione Lombardia e Città Metropolitana Milano. Sulle note di Fratelli d'Italia, il Tricolore ha sventolato in un cielo terso, in linea d'aria con la Madonnina, quasi una trasposizione al vero di quello che è stato il manifesto ufficiale di questa 92ª Adunata, in cui l'autore Tiziano Tavecchio ha immaginato la statua-simbolo di Milano adorna della Bandiera italiana stagliarsi su un blu senza nuvole. A consegnare il Tricolore al Presidente Favero per l'al-



Chiara Liggiard e Yuri Blini consegnano il Tricolore al Presidente Favero.

Sotto: vessilli e stendardi rendono onore alle Bandiere.

zabandiera sono stati due giovanissimi alpini - Chiara Liggiard (23 anni) di Pinerolo e Yuri Blini (20 anni) della Sezione Valsesiana - che lo avevano preso in consegna il 3 maggio scorso in occasione della conferenza stampa di presentazione dell'Adunata, con l'impegno di portarlo sul sacro suolo dell'Ortigara, teatro del primo "convegno" alpino nel 1920, e riportarlo a Milano per la cerimonia d'apertura del 10 maggio.

La colonna sonora dell'evento è stata affidata alla fanfara

della brigata alpina Julia, che ha poi scortato il corteo per le vie del centro, alla volta del Monumento ai Caduti di piazza Sant'Ambrogio, dove è stata deposta una corona commemorativa.

A chiudere l'anteprima ufficiale dell'Adunata, l'omaggio floreale al monumento all'Alpino, nel Giardino Bompiani di via Vincenzo Monti. *f.z.*





di
**FEDERICA
ZANINI**

Cittadella

Quella allestita in occasione dell'Adunata del Centenario è stata una Cittadella dei record. Teatro di diversi momenti ufficiali, di un'anteprima stampa bagnatissima ma molto apprezzata e di un'intensa giornata dedicata alle scuole il giorno prima dell'apertura al pubblico, è stata però soprattutto la Cittadella della gente, con o senza penna sul cappello. Ben 150mila i visitatori registrati nella tre giorni milanese, primato assoluto per quella che è ormai un'istituzione nel contesto delle Adunate nazionali, ma che quest'anno si è presentata in una formula inedita ed evidentemente molto gradita. Per la prima volta, infatti, con grande lavoro e dedizione è stata allestita in concerto dai volontari della Protezione Civile Ana, gli uomini delle Truppe Alpine (in particolare dalla brigata alpina Taurinense) e dal personale dell'Ospedale da Campo.



Le autorità inaugurano la Cittadella.

All'allestimento - in un'area complessiva di 24mila metri quadrati attorno a piazza del Cannone al Parco Sempione - delle 40 postazioni hanno lavorato 250 alpini.

«Questa è la prima Cittadella davvero completa - ha sottolineato Sebastiano Favero, Presidente dell'Ana, nel suo appassionato intervento alla cerimonia ufficiale di inaugurazione - perché



dei record

contiene l'intero spirito alpino, senza distinzione tra alpini in armi e in congedo».

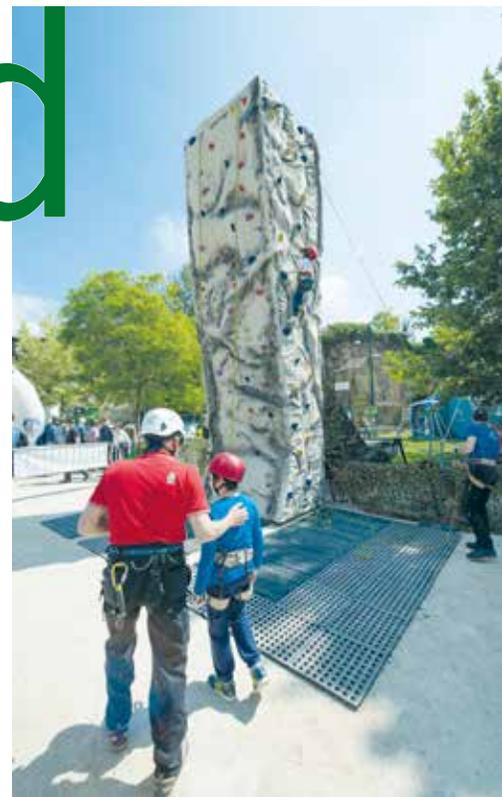
Presa d'assalto dal pubblico e dalle famiglie in tutti e tre i giorni di manifestazione, ha svolto con indiscusso successo il suo ruolo di ampia vetrina dei mezzi di equipaggiamento di ultima generazione in uso alla Protezione Civile Ana e alle Truppe Alpine, al servizio della popolazione in caso di emergenza. A popolare la Cittadella degli Alpini sono stati cingolati, blindati, mezzi di soccorso, l'elicottero AB 205, droni, robot oltre ad accampamenti, mostre a tema a cura del Museo Storico degli Alpini di Trento e l'Ospedale da Campo Ana (qui solo in funzione espositiva), utilizzato soprattutto nelle missioni di pace all'estero, ma soprattutto uomini (e donne) carichi di entusiasmo e di storie da raccontare.

Lo aveva sottolineato, all'inaugurazione,

anche il generale di C.A. Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine: «Non guardate solo alla tecnologia, ai mezzi di ferro: parlate con il personale e scoprirete storie di grande umanità. Perché quello che vedete qui non è solo il nostro equipaggiamento, ma il nostro modo di essere, che non cambia tra alpini con la divisa e senza».

E il pubblico ha obbedito, entrando nei dettagli tecnici ma anche nell'anima di un team di successo - quello costituito dagli alpini in armi e da quelli in congedo, con specifica attenzione alla capacità "dual use" delle truppe da montagna - la cui professionalità l'Italia ha in più occasioni avuto modo di testare e apprezzare, dai grandi terremoti alle devastanti alluvioni della nostra storia, antica e recente.

Ad affascinare grandi e piccini sono state soprattutto le simulazioni d'intervento, per esempio nella bonifica di ordigni esplosivi (residui bellici), nello spegnimento di incendi boschivi e nel soccorso alle persone; le attività sportive su ponti tibetani e pareti artificiali d'arrampicata e naturalmente l'unità cinofila, con i suoi eroi a quattro zampe.



La torre d'arrampicata, una delle attività più gettonate dai ragazzi.

Una nota speciale va infine all'Ospedale da Campo. Nato contestualmente alla Protezione Civile Ana è decorato con la Medaglia d'Argento al Merito Civile. Con sede stanziale all'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo), è concepito per moduli, con sale operatorie, laboratori di analisi, reparti di degenza, farmacia, accettazione e, di recente, anche con il servizio di telemedicina.



L'autoblindo Centauro, uno dei mezzi in mostra alla Cittadella.

Incontro con la

Se la sfilata è il momento cardine di un'Adunata, grande importanza ha anche il tradizionale incontro tra gli alpini e le autorità della città che ospita l'evento. A maggior ragione in una città come Milano, vero motore dell'economia italiana, che, per l'occasione, ha aperto alle penne nere le porte della sede di Assolombarda. Un incontro in cui gli alpini, in armi ed in congedo, hanno sottolineato le caratteristiche e le doti che hanno fatto e fanno delle penne nere il Corpo probabilmente più amato, con una Associazione d'Arma, come l'Ana, che non ha eguali al mondo per dimensioni e consenso popolare.

«È una grande emozione per Milano

e i suoi imprenditori, perché imprenditori e alpini sono uniti dalla cultura del fare, a volte anche contro la ragionevolezza: le penne nere incarnano lo spirito di servizio e sacrificio di cui c'è tanto bisogno, ma che, purtroppo, il nostro Paese sta perdendo». Così Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, ha accolto i vertici dell'Ana, dell'Esercito e delle Truppe Alpine nel salone dell'associazione che riunisce le imprese lombarde.

Ma se l'Adunata avrebbe potuto fornire agli alpini temi e toni da autocelebrazione, è bastato ascoltare il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, per avere il riscontro della concretezza e veridicità di queste affermazioni: «Gli alpini – ha

detto il primo cittadino milanese – operano con le loro tradizioni e il loro impegno una sintesi perfetta tra passato, presente e futuro. La loro importanza è così anche quella della narrazione a beneficio delle nuove generazioni; per questo la loro Adunata è un motivo fondante per tutto il Paese».

Scherzando con gli ospiti, tra cui c'era anche l'ex ministro della Difesa, senatrice Roberta Pinotti, Sala ha anche ricordato di aver svolto il servizio militare in Aeronautica «ma tra i miei rimpianti c'è quello di non aver fatto l'alpino... magari nella prossima vita». L'esperienza negli alpini, invece, è stata ricordata da Antonio Rossi, pluricampione olimpico e responsabile per lo



città

sport della Lombardia: cinque mesi a Brunico, prima di passare alle Fiamme Gialle come atleta. Rossi ha sottolineato che quello delle penne nere rimane «uno stile di vita che fa la differenza». I generali Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine, Salvatore Farina, Capo di Stato maggiore dell'Esercito (con origini di trasmettitore alpino) e Claudio Graziano, presidente del Comitato militare dell'Unione Europea, hanno disegnato una figura dell'alpino soldato moderna, sempre professionale e abituata alle operazioni in ambienti difficili ed a volte ostili. Evidenziando anche l'efficace e sperimentata sinergia tra gli assetti in armi e la Protezione Civile Ana nell'impiego in caso di calamità naturali; sinergia che è stata positivamente messa alla prova nel corso dell'ultimo anno con la grande esercitazione Vardirex, svoltasi tra Veneto, Piemonte e Abruzzo.

L'incontro in Assolombarda, moderato dal direttore de *L'Alpino* Bruno Fasani e da Stefano Filippi, scelto dall'Ana nel 2017 come giornalista dell'anno, è stato l'occasione per consegnare un contributo di 15mila euro a Comunità Nuova Onlus che fondata da don Gino Riboldi svolge da 45 anni un'opera di assistenza nel campo del disagio. Riconoscimenti sono andati anche alla Fondazione Asilo Mariuccia (che assiste da 117 anni le donne in difficoltà) e all'Opera San Francesco, che ha fornito ai bisognosi nella sola Milano in 12 mesi 726mila pasti e 12mila giornate di accoglienza.

L'intervento conclusivo del Presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero, è stato invece incentrato sulla necessità impellente di formare i giovani attraverso un servizio obbligatorio per il Paese, che sia incentrato sul metodo alpino del fare squadra «perché gli alpini sanno bene che le mete si raggiungono in cordata».

Massimo Cortesi



Il Presidente Favero consegna il crest al sindaco Sala.



Qui e nella foto sotto: la consegna del contributo agli enti benefici.



OMAGGIO A DON GNOCCHI E AL GENERALE PERRUCCHETTI

Gli alpini accanto alla teca del Beato don Gnocchi durante la Messa al Santuario di via Capecelatro.



Due grandi lombardi

“Dalla primavera infausta del 1943... ho sempre portato nel cuore, fermi aperti e pungenti, gli occhi dei miei morti. E la loro insonne inquietudine ha sempre adombrato la mia pace.... L'altra sera i piccoli orfani dei miei alpini dormivano tutti naufragati nei grandi letti bianchi della casa austera e serena da poco preparata per loro... i miei morti finalmente riposavano in pace”.

La sintesi dello struggente brano tratto dal libro “Cristo con gli alpini”, letto nel Santuario diocesano milanese del Beato don Carlo Gnocchi rende onore e ragione all'omaggio che l'Ana, nell'Adunata del Centenario, ha voluto riservare al “suo” beato, davanti alla teca che ne custodisce le spoglie mortali.

Un omaggio corale, che ha visto il direttore del Centro Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) S. Maria Nascente, Roberto Costantini e il presidente della Fondazione Don

Gnocchi, don Vincenzo Barbante, ringraziare gli alpini in quanto portatori di valori di portata universale nella scia di don Carlo. Ringraziamento e saluto contraccambiati dal Presidente nazionale Sebastiano Favero che ha sottoli-

neato come gli alpini di allora e di oggi testimoniano la profonda volontà di guardare agli altri, invitando al tempo stesso le giovani generazioni a capire e condividere i valori che hanno portato a questo “magnifico progetto d'amore”.

L'omaggio al gen. Perrucchetti.





La cerimonia in Piazza Perrucchetti a Cassano D'Adda.

Nel corso della celebrazione è stata portata all'altare e benedetta una reliquia di don Carlo, racchiusa in una teca lignea opera dell'artista alpino canturino Gabriele Migliorini. La reliquia, in occasione del prossimo pellegrinaggio all'Ortigara, sarà collocata nella chiesetta del Lozze, a perenne ricordo dei Caduti.

Due giovani alpini del gruppo "Amis della baracca" hanno a questo proposito illustrato le finalità dell'iniziativa, chiamata "10x10" (decennale della beatificazione di don Carlo e centenario dell'Ana) e legata al sostegno delle cure di Manuel, un bimbo gravemente malato ("unamanopermanuel").

E nella ricorrenza del Centenario non poteva mancare, a Cassano D'Adda, l'omaggio alla tomba del gen. Giuseppe Perrucchetti che, nel 1872, propugnò la necessità di introdurre nell'ordinamento militare truppe territoriali della zona alpina.

Il Presidente Favero, col Presidente della Sezione di Milano, Luigi Boffi, il comandante della brigata Taurinense, gen. Davide Scalabrin e il sindaco cassanese Roberto Maviglia, hanno deposto una corona di fiori nella tomba della famiglia Perrucchetti e un serto di fiori davanti a quella, distante poche decine di metri, del col. Giulio Bazzi, che fu tra i fondatori dell'Ana.

Quindi una sfilata, con in testa il Labaro, sino a piazza Perrucchetti, dove c'è il monumento al generale "padre" degli alpini: davvero foltissima la partecipazione dei cittadini cassanesi, sia in corteo, sia lungo le vie che questo ha percorso e molto numerosi anche i vessilli e i tagliandetti da tutta Italia. Dal palco i saluti delle autorità, conclusi dal Presidente Favero, che ha ricordato i "cento anni di coraggioso impegno" degli alpini: «Un messaggio per l'Italia – ha detto il Presidente dell'Ana – perché questo impegno noi continueremo con forza».

Massimo Cortesi



DAL  1947

SGAMBARO

MOLINO E PASTIFICIO

Per una vita bella,
dai campi al cuore.



SGAMBARO.IT

LA CERIMONIA DI RICONSEGNA DEI CANTIERI ALLA COMUNITÀ

Milano chiama, gli



Alcuni dei volontari che sono stati impegnati nella realizzazione dei cantieri.

Anche a Milano la Protezione Civile Ana ha lasciato il segno sul territorio e nelle comunità che li hanno ospitati per la 92^a Adunata nazionale. Milano chiama, gli alpini rispondono. È proprio il caso di dirlo!

Autorità, associazioni, cittadini e volontari sono tutti schierati nel recupero di quello che è ormai tristemente noto come il “Bosco della droga” e gli alpini non potevano negare il loro contributo.

La bonifica del Parco di Rogoredo dallo spaccio passa anche attraverso una progressiva riqualifica ambientale dell'area, che una volta resa attraente e sicura potrà essere frequentata da tutti i cittadini. Più cresce la porzione di verde fruibile, più retrocede il fortino degli spacciatori.

Una trentina di alpini di Monza e di Milano nel giro di qualche giorno hanno messo in terra 76 delle cento querce previste dal progetto condiviso con Italia Nostra, che da anni si adopera per il recupero dell'area ex Porto di Mare. Disposte su due filari, le nuove piante negli anni andranno a ombreggiare la pista ciclabile che conduce all'Abbazia di Chiaravalle.

Nei giorni successivi, sempre gli alpini della Protezione Civile dell'Ana hanno completato l'intervento di piantumazione e messa a dimora di cento nuove querce sulla ciclabile, a ricordare e testimoniare i 100 anni di storia e di vita dell'Associazione.

Il lavoro degli alpini a Milano, nei cantieri di riqualificazione urbana per l'Adunata nazionale, non si è certo concluso a Rogoredo. Come di consueto, la settimana precedente la grande

I lavori di piantumazione e di prevenzione sul Lambro.



alpini rispondono

kermesse, gli interventi di “precampo” hanno coinvolto circa una sessantina di volontari. Provenienti da tutti e quattro i Raggruppamenti in cui geograficamente è suddivisa l'Associazione e appartenenti a diverse specialità della Protezione Civile degli alpini, hanno partecipato agli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico sull'alveo e sul territorio del Lambro, torrente che attraversa la Città Metropolitana e che spesso esonda a cause delle forti piogge. Quelle realizzate sono opere che proprio per la provenienza geografica dei volontari, affluiti davvero da tutte le Regioni del territorio nazionale, acquisiscono un valore di partecipazione e solidarietà che va ben oltre la rendicontazione delle tante ore spese sul campo.

I lavori al Parco Lambro sono stati condotti sotto la direzione dell'Area Verde Agricoltura e Arredo Urbano del Comune di Milano nella bonifica della vegetazione del Parco Lambro e in collaborazione con i volontari sub del Ccv-Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Città Metropolitana di Milano.

«Quello svolto sul territorio di Milano



è uno dei compiti principali della Protezione Civile, forse il più importante – ha voluto sottolineare il Coordinatore nazionale della Pc Ana Gianni Gontero – in quanto gli interventi di salvaguardia sono di gran lunga i migliori poiché riescono ad evitare il verificarsi di eventi emergenziali e dunque garantiscono la massima sicurezza alle

popolazioni ed al territorio. Un grazie di cuore a tutti i nostri volontari» ha concluso Gontero.

A ricevere il dono degli alpini c'era il vice sindaco Anna Scavuzzo, a rappresentare una comunità che ben conosce gli alpini e l'alpinità.

Stefano Meroni

**CI VEDIAMO
A RIMINI PER LA
PROSSIMA ADUNATA!**



NOLEGGIO BAGNI MOBILI TOI TOI® ITALIA

Per piccoli e grandi eventi

02-8400001



www.toitoi.it



Una Messa sold out



Il Labaro sfila sul sagrato del Duomo.

Sold out, tutto esaurito. Di solito queste cose succedono ai concerti dei grandi artisti. Da noi alpini può succedere anche alla Messa dell'Adunata. Così è successo a Milano. La coda era iniziata due ore prima per accaparrarsi un posto. E ci avevano visto giusto i primi arrivati, visto che non tutti sono potuti entrare quando le porte si sono chiuse per dare il via al rito. Dentro, come nelle grandi occasioni, la cattedrale di Milano raccontava uno dei suoi momenti migliori. Stipato ogni angolo, nel consueto caleidoscopio di gagliardetti a dare colore all'austera bellezza del Duomo della Madonnina. Una cattedrale così piena di fedeli, che sarebbe il sogno di ogni vescovo il poterla avere abitualmente così. Sull'altare 25 preti e tre vescovi: monsignor Santo Marciandò, Ordinario militare d'Italia, monsignor Franco Agnesi, Vicario generale della diocesi ambrosiana. Un pastore con il cuore alpino incartato di umiltà. Infine monsignor Damiano Guzzetti, alpino doc, e ora vescovo in Uganda. Ad aprire la li-

turgia il vescovo titolare di Milano, monsignor Mario Delpini, che viene a portare il saluto. Amabilmente dedica agli alpini una composizione che definisce poetica, con evidente autoironia e che spiega ai presenti: «L'impresa produce l'intesa. Lo spirito di Corpo, il desiderio di incontrarsi, la lieta partecipazione non sono frutto di simpatia o di interessi, ma della condivisione degli ideali, della difesa di valori. Perciò, l'invito è di intensificare le forme di condivisione in vista dello scopo comune: essere utili alla comunità, essere pronti per l'emergenza, essere generosi nel soccorso», dice il vescovo Mario, indicando anche, in modo simbolico, che «la cima chiede disciplina» e che non si deve sottovalutare «l'importanza dell'allenamento, dell'equipaggiamento, dell'organizzazione del gruppo». E, poi, l'onore «di essere convocati»: «gli alpini non sentono la convocazione per una impresa o la chiamata per una emergenza come un disturbo, ma sono pronti a farsi avanti, si sentono onorati di essere utili, fieri di essere apprezzati».

Davanti all'altare la reliquia del Beato Carlo Gnocchi è lì a raccontare un amore reciproco da lunga data. Quello dell'uomo di Dio per gli alpini e quello ricambiato da parte di questi ultimi. Monsignor Marciandò come al solito detta un'omelia piana di cuore. Si sente che vuole bene agli alpini, che se solo potesse... E infatti di lì a poco arriva il loro regalo: un cappello da generale che, per un momento rimpiazza la mitra. Gli sta proprio bene, anche se lui deve essere il vescovo di tutti. Ma se solo potesse...

Il rito scorre, scandito dalle note del coro Ana di Milano, diretto magistralmente da Marchesotti, fino alla *Preghiera dell'Alpino* al termine della cerimonia. A proclamarla è Luigi Boffi, Presidente della Sezione milanese. Sull'ambone gli fanno trovare una copia della preghiera, arbitrariamente composta da qualche cerimoniere pacifista, che sa di tutto tranne che di alpino. Avanza il buon Luigi, ma si capisce che si sente prigioniero di una trappola buonista ed è allora che ri-



prende, nel tono e nelle parole il solco dell'ortodossia: "Rendi forti le nostre armi...". Il tono della voce si impenna e si fa imperioso ed è la rivincita morale sull'abuso tentato e un servizio all'autenticità della nostra preghiera. Forse anche la Madonnina ha sorriso, strizzando gli occhi agli alpini. Lei conosce molto bene ciò che c'è nell'uomo e sa distinguere perfettamente ciò che vogliono dire le parole, da quanto appartiene alla forma degli esperti del rito.

Bruno Fasani



Monsignor Marciano riceve il cappello da generale dal comandante delle Truppe Alpine gen. Berto e dal Presidente nazionale Favero.

SEPROM
ITALIA

WWW.SEPROM.NET

I rappresentanti delle Sezioni all'estero dopo aver ricevuto il guidoncino del Centenario donato dal Presidente Favero.



Ambasciatori d'Italia

Un incontro in scaletta ad ogni Adunata. Una consuetudine capace tuttavia di rinnovarsi sempre grazie allo spirito che la anima. È il saluto ufficiale delle autorità agli alpini all'estero e ai soldati stranieri della Ifms (International Federation of Mountains Soldiers).

Sul palco del teatro Dal Verme, accanto al Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, al Delegato delle Sezioni all'estero Marco Barmasse e al generale Renato Genovese, consigliere nazionale e Presidente della Ifms, il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto.

Per la Regione Lombardia, il consigliere regionale Rizzi con delega ai Rapporti con le delegazioni internazionali e per il Comune di Milano, l'assessore Tasca che ha ricordato nel suo intervento come ci sia piena identità di valori tra alpini, Comune e Regione. «Una storia, quella degli alpini e dell'Ana in particolare, di apertura, accoglienza e amicizia». Anche Rizzi ha riservato un commento lusinghiero e rivolgendosi alla platea ha detto: «La più bella delegazione che io abbia ricevuto in quasi dodici mesi! Avete colorato la città con i vostri valori, con la vostra allegria».

«È la 'mamma montagna', lasciate che la definisca così, che accomuna le persone e le affratella al di là delle divise e delle bandiere» ha ricordato il responsabile della commissione Ifms, Mario Rumo. Mentre Renato Genovese, nella veste di Presidente della Ifms, ha rivolto il suo ringraziamento a tutte le delegazioni prima in italiano e a seguire in inglese.

«Una grande emozione essere qui con voi, – ha ricordato Favero chiudendo gli interventi – voi uomini che avete nel vostro zaino fatiche e nostalgie stemperate, in questi lunghi anni lontano dall'Italia, dagli incontri con il

Le delegazioni della Ifms.





Una delegazione del Gruppo di Aosta Saint Pierre con l'insegnante e gli alunni della scuola elementare J.B. Cerlogne.

cappello alpino. Il vostro attaccamento al Tricolore, la vostra volontà di essere qui, merita il nostro grazie».

Marco Barmasse ha quindi salutato una ad una, accanto al Presidente Favero, i rappresentanti delle Sezioni all'estero, "italiani al quadrato", come li ha definiti il generale Claudio Berto.



A sinistra: l'insegnante e due alunne del Liceo D'Oria di Genova insieme agli alpini della Sezione.

Sotto: alpini, alunni e insegnanti dell'Istituto comprensivo via Dante di Voghera (Pavia).



Durante l'incontro di sabato al Teatro Dal Verme, sono state premiate le scuole vincitrici nazionali del concorso **"Il Milite... non più ignoto"**, patrocinato dal Ministero della Difesa: la Scuola primaria J.B. Cerlogne di Saint Pierre (Aosta) con il progetto "Monumento ai Caduti di Saint Pierre" – Sezione di Aosta; l'Istituto comprensivo via Dante di Voghera (Pavia) con il progetto "Monumento ai Caduti" – Sezione di Pavia; il Liceo classico Andrea D'Oria di Genova con il progetto "Il Milite... non più ignoto!!!" – Sezione di Genova. Una menzione speciale alla Sezione di Padova per l'appassionato e costante lavoro svolto dalla Commissione Centro Studi sezionale nelle scuole della città e della provincia.

A destra: gli alpini della Sezione di Padova.



Favero ringrazia il Son



I premiati del Son con il Presidente nazionale Sebastiano Favero.

Milano. È sabato mattina, il sabato dell'Adunata. Fiato sospeso nel cortile della "Fabbrica del Vapore", l'infrastruttura dove quest'anno è alloggiato il Servizio d'Ordine Nazionale. I volontari sono schierati, da una parte la forza ordinaria e dall'altra gli uomini e le donne che saranno premiati per la loro lunga militanza tra le fila del Son. Un appuntamento che da anni il comandante Alfredo Nebiolo, ha voluto estendere alle tre grandi realtà volontaristiche dell'Ana che comprendono oltre al Servizio d'Ordine, anche la Protezione Civile e l'Ospe-dale da Campo. Emozioni forti che conosco bene, per averle vissute in prima persona. Il 17 aprile 1984 ho lasciato da ufficiale il battaglione alpini Mondovì e il 5 maggio ero a La Spezia, al Son con l'indimenticabile Giorgio Balossini e Carlo Barbera, "Balossini e la sua signora".

Tanti volti, tanti amici, tante persone mi scorrono davanti agli occhi... il Comandante di allora, Federico Beltrami "la mamma", per via dei suoi epiteti... il vicecomandante maresciallo Bruno, e poi il maresciallo Ghione, il mio "papà" del servizio, Ginetto Aimetta, e poi il monumentale Gaetano Dal Prato, i consiglieri nazionali Valditara, che fu per un paio di anni il mio

caposettore, e Tardiani, e tanti, tanti amici. Riapro gli occhi, e il "solito" miracolo degli alpini si compie, tanti volti sono cambiati, tanti solo "invecchiati" dopo 35 anni... ma lo spirito è sempre di una amicizia e di un impegno incrollabili. Il "grazie" del Presidente nazionale Sebastiano Favero è toccante e non rituale, stringe tutti in un abbraccio davvero particolare: difficile spiegarlo a chi non lo ha vissuto.

Cominciano le premiazioni, prima di tutto al poliedrico Elco Pierangelo Volpi, premio speciale, con il crest del Son, per quanto ha fatto per la 92ª Adunata nazionale a Milano, primo di due conferimenti, in quanto Elco ha compiuto a Milano anche i 35 anni di servizio.

Si parte chiamando i più "giovani", con 5 anni di Son: Nicola Di Ridolfi, Bruno

Ferreri, Dario Angelo Gatti, Giulia Girardi, Giuseppe Letter, Carlo Poletto, Carmelo Polito, Enzo Righetti, Adriano Sala, Irene Volpe; seguono, con 10 anni: Andrea Comini, Giocondo Dell'Orso, Giovanni Fregni, Roberto Gadioli, Iginio Mantovan, Fabrizio Sossai, Remo Tosi; con 15 anni di servizio: Corrado Bartolo, Silvano Bassi, Filippo Cargini, Edoardo De Zanet, Sergio Di Bortolo, Sergio Gioanola, Domenico Groppo, Antonio Malvestito, Francesco Pisano, Luigi Turati; per i 20 anni di servizio Franco Rapetti; per i 25 anni Flavio Giuriato, Luigi Guenzino, Attilio Vicenzi; per i 30 anni: Piero Luciano Cresta, Enzo Frola, Pietro Ettore Savoldi; per i 35 anni: Mauro Cresta, Francesco Vuerich e il vicecomandante Pierangelo Elco Volpi e, infine, con ben

45 anni di partecipazione al Son, Armando Giusto, della Sezione di Palmanova.

E, per concludere, vogliamo ricordare come la premiazione del 2019 a Milano abbia visto anche il raggiungimento, tra le fila proprio del Son, di un traguardo familiare: sono stati infatti assegnati i riconoscimenti per i 15 anni di attività a Silvano Bassi, della Sezione Aosta e, per i 5 anni, alla compagna Giulia Girardi, sempre della Val-dostana.

s.m.



Il "decano" del Son Armando Giusto.

100 ANNI DI IMPEGNO

GLI STESSI VALORI,
GLI STESSI PRINCIPI



COSA SI NASCONDE DIETRO ALL'AMMASSAMENTO

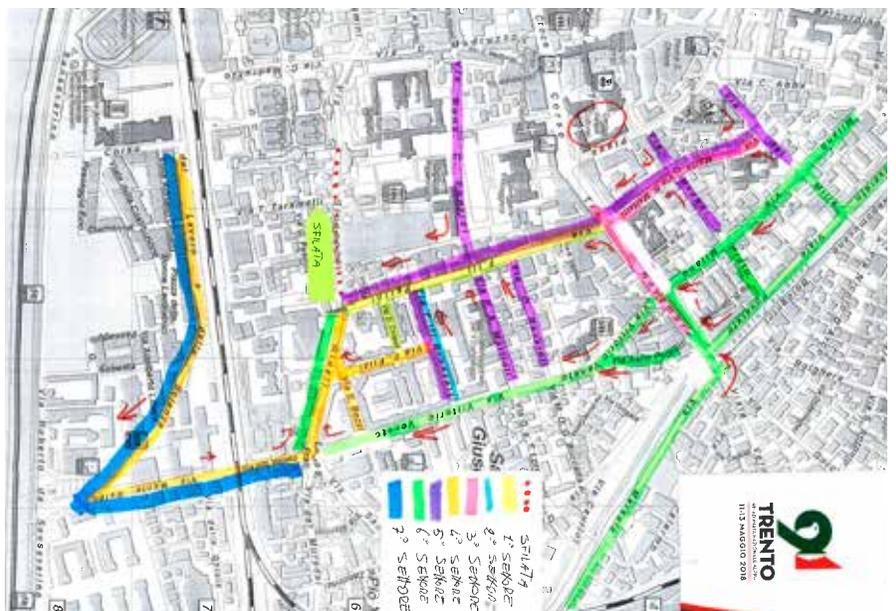
Perché tutto sfilì liscio



La squadra "reparto ammassamento":
in basso da sinistra Schomber e Ferrarini. Dietro, da sinistra, Brignoli, Carniello e Panzeri, davanti Peressini, Peruzzi e Pitta.

Si inizia a dicembre al massimo ai primi di gennaio e capita, come a L'Aquila, di tracciare sotto la neve. Giuliano Peruzzi e Alfredo Nebiolo si ritrovano in questo periodo nella città dell'Adunata, più precisamente nella zona dell'ammassamento per stabilire chi deve mettersi dove e quanto spazio occuperà. È un vero e proprio algoritmo, così si direbbe oggi, studiare il posizionamento per accomodare al meglio gli alpini in attesa di sfilare. Non devono essere troppo stretti, ammassati, ma nemmeno lasciare spazi che rallenterebbero la macchina organizzativa.

Peruzzi, alpino esploratore del battaglione Belluno che nel suo curriculum grigioverde vanta anche il brevetto di istruttore di alpinismo, è un tipo pre-



Un esempio della pianta di Trento relativa all'ammassamento con evidenziati i vari settori.



Alfredo Nebiolo e Giuliano Peruzzi al lavoro con la ruota metrica.

ciso: «Prima si individuano le strade adatte a raccogliere gli alpini divisi per settori ovvero per provenienza, poi a occhio, qui viene in aiuto l'esperienza, si evidenziano sulla piantina le vie occupate, ogni settore un colore» racconta durante la sua ultima trasferta a Milano in vista dell'Adunata.

Sono diversi i fattori da considerare «l'ordine di sfilamento se per 7 o per 9, il numero dei soci di ogni sezione moltiplicato per 1 mq che è lo spazio occupato da una persona.

Poi c'è la questione del posizionamento dei cartelli che va fatta in base alla strada se è lineare o se fa una curva, mi spiego? Servono in media 7.535 metri di strade per un'Adunata» e allunga l'indice sulla cartina di Milano, «qui è più semplice, i viali sono ampi e i cartelli verranno posizionati sui piloni della luce, i riferimenti sono i civici naturalmente».

Il sergente del 7° Peruzzi è entrato nel Servizio d'Ordine Nazionale nel 1976 con incarico "transenne", quelle posizionate per delimitare il percorso della sfilata, poi è passato al "reparto ammassamento", lui, la ruota metrica e sette volontari: Schomber, Carniello, Pitta, Borca, Brignoli, Ferrarini, Peressini e Panzeri più qualche aiuto all'occorrenza. Il giovedì precedente

l'Adunata la squadra posiziona i cartelli che la domenica quando l'ultima fila comincia a muoversi, vengono recuperati grazie a un attrezzo ideato e realizzato da Borca.

Una macchina perfetta coordinata dal comandante Alfredo Nebiolo che dall'Adunata ad Asiago nel 2006, ha introdotto l'uso della ruota metrica «occorre essere precisi per evitare gli errori», lo dice mettendo una mano sulla spalla di Peruzzi in segno di complicità, con la fierezza di avere uomini su cui poter contare.

Perché è un'appendice della grande famiglia alpina, il Son, e non è retorica. Si ritrovano, dormono e mangiano insieme per giorni interi, poi ci sono i turni, le uscite, gli incarichi e, sempre, gli imprevisti e le urgenze. Gli ordini e i contrordini, i mugugni fino alle malinconie di quando si chiude la branda, si affardella lo zaino e si prende la strada di casa. Naja finita, per quest'anno.

E allora, quando gli alpini di tutta Italia si ritroveranno nella zona dell'ammassamento sotto a un cartello che indica la loro Sezione, ripenseranno forse a un lavoro scrupoloso iniziato mesi prima, curato al dettaglio per mano di alpini che nulla chiedono in cambio se non che tutto "sfilì" liscio.

m.c.

FORNITORE UFFICIALE



L'unico
Guidoncino
UFFICIALE del
CENTENARIO



RICAMATO

(cm. 32 x 39)

- Fronte Ricamato

- Retro stampato con nomi città
Adunate e medaglia Centenario

€ 30,00

SE ALL'ADUNATA NON
SEI RIUSCITO A COMPRARLO
TE LO SPEDIAMO A CASA
ORDINALO ORA

(+ Costo spedizione € 10,00)

PROMOSER SERIGRAFIA
via Nino Bixio 16/b - 011.3583242
10040 Borgaretto di Beinasco (TO)
commerciale@gagliardetti.net
WWW.GAGLIARDETTI.NET









Al via il terzo mandato



Con 472 voti Sebastiano Favero è stato confermato alla guida dell'Associazione Nazionale Alpini nel corso dell'Assemblea dei Delegati svoltasi al Centro congressi Promo.Ter Unione di Milano.

All'ordine del giorno c'era anche l'elezione dei consiglieri nazionali e dei revisori dei conti. Per la carica di Consigliere nazionale risultano eletti: Antonio Franza (409 voti), Silvano Spiller (408), Mauro Bondi (406), Antonio Di Carlo (393), Mario Rumo e Luciano Zanelli (367), Giancarlo Bosetti (365) e Claudio Gario (341). Sono stati riconfermati Revisori dei conti Gian Domenico Ciocchetti (411 voti), Remo Ferretti (400) e Roberto Migli (353).

L'Assemblea è stata presieduta da Romano Micoli, past president della Sezione di Salò.

Prima delle votazioni il Presidente Favero ha letto la relazione morale sull'anno associativo appena trascorso.

E tre! Il terzo mandato di Sebastiano Favero alla presidenza dell'Ana, dall'esito peraltro annunciato, ha trovato la consacrazione formale domenica 26 maggio scorso. Un nuovo mandato triennale che va a confermare i sei anni vissuti al vertice della famiglia alpina con lo stile del condottiero, che sa bene dove vuole andare e quali siano le priorità su cui puntare.

Presidente, quale sintesi può fare di questi sei anni ai vertici dell'Ana?

Sono stati anni intensi su vari fronti, ma forse l'aspetto più interessante è stato il coinvolgimento per il centenario della Grande Guerra e quello altrettanto significativo dei cent'anni della fondazione della nostra Associazione, conclusasi con l'Adunata a

Milano del mese scorso. Avvenimenti ricchi di storia e di memoria, capaci di ridare motivazione al nostro cammino associativo.

Come ti è sembrata questa Adunata dei cent'anni?

Devo dire che gli alpini l'hanno sentita, vissuta e celebrata fino in fondo, con sincera e grande partecipazione, riaffermando i valori di sempre che ci connotano e dando così continuità al nostro vissuto e alla nostra storia. Ed anche la popolazione milanese, nonostante la grande estensione territoriale ha risposto con sincera disponibilità e partecipazione. Vorrei poi fare un plauso particolare al mondo dell'informazione che ci ha dato una visibilità straordinaria, in maniera convinta e non soltanto per dovere di cronaca.

Stare ai vertici ha certamente delle ricadute positive e gratificanti, ma quali sono le fatiche di un Presidente della più grande Associazione militare al mondo?

La vera fatica non è fisica, benché ci sia da correre senza distrazioni. La fatica vera è quella di conciliare la volontà di fare vita insieme agli alpini e l'impossibilità di essere fisicamente presente nei loro ambiti di vita. Si tratta di una fatica che ti lascia dentro il rimpianto perché stare con loro è respirare calore umano, la loro simpatia e cordialità. A volte vorresti, ma poi senti che purtroppo non ce la fai. Ecco perché vorrei da queste pagine mandare un grande abbraccio a tutti e ad ognuno indistintamente.

Davanti al terzo mandato quali sono le priorità che ti aspettano?

L'obiettivo è quello di pensare al futuro dell'Ana ma anche a quello dell'Italia e dei giovani.

A cosa pensi concretamente?

Penso al ripristino di un servizio obbligatorio a favore della Patria, ma anche alla costituzione di un Corpo ausiliario alpino, per consentire ai molti che condividono i nostri valori di poter

entrare nel nostro mondo, portando disponibilità, capacità ed esperienza.

Sostieni sempre che non basta la disponibilità per essere utili al Paese...

Infatti è indispensabile la competenza, ma anche l'organizzazione. E queste non si improvvisano. Davanti ad una emergenza non si può andare allo sbaraglio, armati solo di generosità. Se non si vuole essere di peso, è indispensabile una preparazione previa che deve essere condotta con metodo e chiarezza negli

obiettivi da raggiungere.

Un ultimo pensiero nel momento di partire col tuo terzo mandato...

Vorrei dedicare un pensiero speciale alle Sezioni dall'estero. Sono per tutti noi lo stimolo e l'esempio di chi ha saputo portare i valori alpini, testimoniandoli anche in mondi diversi, ma rimanendo profondamente uniti alle loro origini.

b.f.

LA RELAZIONE MORALE

È questa la mia sesta relazione all'Assemblea dei Delegati, relazioni che conclude un secondo mandato alla guida della nostra amata Associazione ma che è anche, e questo riveste un significato molto più pregnante, la prima del nostro secondo centenario di vita associativa.

Sì, al di là di ogni più rosea previsione che avessero potuto fare i nostri soci fondatori, a cento anni di distanza grazie all'impegno e alla dedizione di quanti in tutti questi anni hanno in vario modo ed in vari ruoli partecipato alla vita associativa, oggi l'Ana è più viva e forte che mai con i suoi oltre 345.000 iscritti di cui ben 264.000 alpini. Credetemi se non è un miracolo poco ci manca e sono certo che il merito va ai nostri Caduti, ai nostri reduci a tutti quelli che sono "andati avanti" che con i nostri quattro Beati don Secondo Pollo, don Carlo Gnocchi, fra' Luigi Bordino e Teresio Olivelli ci sorreggono e sostengono dal "Paradiso di Cantore". Cari delegati dovete oggi in questa assemblea, che rappresenta l'intero nostro mondo dai soci, ai Gruppi, dalle Sezioni al direttivo nazionale, sentirvi orgogliosi e fieri ma anche consapevoli di rappresentare tutta l'Ana nell'anno del compimento del primo secolo di vita associativa. Un saluto ai miei due predecessori Beppe Parazzini e Corrado Perona qui con noi e con loro lasciatemi ricordare in questa particolare occasione anche gli altri Presidenti che dalla fondazione hanno guidato l'Ana e che sono andati avanti: Daniele Crespi, Carlo Carini, Arturo Andreoletti, Angelo Cassola, Giuseppe Reina, Ernesto Robustelli, Angelo Manaresi, Marcello Soleri, Ivano Bonomi, Mario Balestrieri, Ettore Erizzo, Ugo Merlini, Franco Bertagnolli, Vittorio Trentini, Leonardo Caprioli.

Ringrazio per aver voluto accettare l'incarico il Presidente dell'assemblea Romano Micoli già Presidente della Sezione Salò-Monte Suello che ha guidato con capacità e spirito alpino e che da poco ha ceduto il passo.

Come sempre ma particolarmente in questa assemblea un saluto ed un abbraccio al nostro Comandante delle Truppe Alpine Generale C.A. Claudio Berto che qui rappresenta tutti gli alpini in servizio, ma soprattutto sancisce il legame indissolubile tra alpini in armi e alpini in congedo, ben evidenziato anche nelle attività congiunte dell'anno appena trascorso e che sono certo proseguiranno con sempre maggiore slancio anche per il futuro.

Rendiamo ora, prima di proseguire, il saluto e l'onore al Tricolore e al nostro Labaro con le sue 216 Medaglie d'Oro di cui 209 individuali al Valor Militare con cui idealmente ricordiamo i Caduti sia in Guerra che nelle missioni di Pace.

Apro la mia relazione citando quanto ha detto Arturo Andreoletti in occasione del cinquantesimo di fondazione dell'Ana: "Cinquant'anni sono tanti. Abbiamo la coscienza di aver iniziato veramente in data così remota un'esperienza storica. E

quanti di noi siamo oggi qui, abbiamo la soddisfazione, e ne sentiamo il privilegio, di constatare che lo spirito che ci animava allora e che ci sorreggeva nelle immancabili avversità aiutandoci a superare prove talvolta tragiche ed amare, è lo spirito di oggi, e sarà certamente lo spirito di domani e di sempre".

Parole profetiche e incredibilmente attuali che condivido in pieno e che sono sintesi e programma anche per i prossimi cento anni.

Saluto i nostri reduci che, seppur a ranghi sempre più ridotti, continuano ad esserci di sprone e di esempio come i due presenti sul palco reale del Teatro alla Scala per la prima esibizione di un coro alpino nel tempio della musica, che alla fine, alla esecuzione del nostro inno il 33, si sono alzati in piedi e lo hanno cantato con tutte le loro forze e poi mi hanno abbracciato. Con i reduci un saluto particolare anche ai nostri alpini all'estero quelli della seconda naja per il loro attaccamento ai nostri valori alpini di cui sono "fedeli testimoni".

Anche quest'anno abbiamo dovuto salutare tanti nostri associati purtroppo "andati avanti" che ci precedono nel "Paradiso di Cantore" a loro va il nostro pensiero con un grazie ed un saluto affettuoso ai loro cari.

Fra essi mi permetto di ricordare Antonio Panozzo Presidente della Sezione di Wollongong, Luigi Bertoglio Presidente della Sezione di Varese, Alessandro Rossi già Vice Presidente Nazionale e Presidente della Sezione di Brescia, Adriano Cristel già Presidente della Sezione di Venezia, Antonio Casarini già Presidente della Sezione di Pavia, Franco Braida già Presidente della Sezione di Gorizia, Battista Torriano già Presidente della Sezione di Vercelli, il generale Pietro Rapaggi già Presidente della Sezione di Reggio Emilia, il Caporal Maggiore scelto Maurizio Giordano, Pierluigi Bonanomi già vice Presidente nazionale, il gen. C.A. Giuseppe Rizzo già comandante delle Truppe Alpine, il cavalier Pietro Fabbris reduce di Russia e già Presidente dell'Unirr, il ten. col. Sergio Pivetta conquistatore del Monte Marrone con il btg. Piemonte, l'alpino Giacomo Tavelli reduce classe 1912 (107 anni), Rodolfo Graziano capogruppo di Rimini sede della prossima adunata, Giuseppe Zamberletti Padre fondatore della nostra Protezione Civile italiana e Cesare Lavizzari già consigliere e vice Presidente Nazionale, la sua scomparsa improvvisa a soli 54 anni ha lasciato un grande vuoto nella famiglia alpina milanese e nazionale a cui mancherà la sua figura di uomo franco e criticamente costruttivo, ma soprattutto di alpino vero.

Siamo a cento anni dalla fondazione e il nostro statuto con i suoi valori e principi resta più valido ed attuale che mai e ci impegna tutti alla sua corretta applicazione.

Nella relazione dello scorso anno ho espresso la nostra posizione sull'impegno dei giovani per garantire un futuro migliore a



loro e alla nostra Italia.

Continueremo a chiedere con decisione il ripristino dell'articolo 52 della Costituzione sul servizio obbligatorio per tutti i giovani a favore della Patria da non confondere né con quanto previsto dall'attuale legge sul terzo settore per il volontariato civile e nemmeno con la ipotizzata introduzione di un servizio volontario di sei mesi per i giovani dai 18 ai 22 anni all'interno delle Forze Armate, almeno nella sua attuale formulazione.

Dall'anno scorso possiamo però registrare alcuni fatti nuovi e positivi. Due regioni il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia hanno approvato una legge che a norma di costituzione obbliga il Parlamento a calendarizzare una legge per l'introduzione del servizio obbligatorio di almeno 6-8 mesi per tutti i giovani. Sappiamo che altre regioni stanno valutando di seguire la strada delle due regioni apripista e che alcune forze politiche si sono dimostrate attente e sensibili al tema. Noi nel frattempo abbiamo avviato l'iter per l'attuazione del protocollo d'intesa con le Forze Armate e più precisamente con l'Esercito e le Truppe Alpine per la concreta costituzione di un Corpo Ausiliario Alpino anche con un impegno diretto economico e di persone. Su questa via è importante la concreta e fattiva collaborazione che si è avviata con il Comando Truppe Alpine, il Comando Esercito e il Coordinamento Nazionale di Protezione Civile concretizzatosi con l'esercitazione Vardirex 2018 che ha visto forze congiunte delle Truppe Alpine, dell'Esercito e della nostra Protezione Civile ed Ospedale da Campo agire in azioni di soccorso in tre diversi luoghi a Caprino Veronese, a Borgo San Dalmazzo e a L'Aquila di cui parlerò più avanti. Iniziativa che continuerà quest'anno e nei prossimi anni con l'obiettivo di creare una forza congiunta e qualificata in caso di calamità e d'emergenza con un inquadramento di tipo militare capace di rispondere a qualsiasi esigenza.

Certo per l'Ana rimane indissolubile il nostro essere una Associazione d'Arma come recita lo statuto, che è e rimarrà unico e valido per tutti dall'ultimo iscritto al Presidente nazionale, senza possibilità di deroghe o peggio scorciatoie con fittizie formazioni di associazioni collaterali. Su questo non ci sarà possibilità di transigere come ebbi da ribadire in occasione dell'ultima modifica statutaria del 2016 nella relazione morale di allora "siamo una Associazione d'Arma con un chiaro e preciso ordine gerarchico ben stabilito dallo statuto: socio, Gruppo, Sezione, Sede Nazionale e questo dovrà rimanere con tutte le garanzie previste. Non è pensabile snaturare ciò che siamo stati finora e che ci ha permesso di percorrere cento anni senza tentennamenti forti dei nostri valori e della nostra connotazione anche organizzativa". Dico questo anche in relazione alle problematiche che stanno sorgendo con l'emanazione dei decreti attuativi del terzo settore sul volontariato che voglio precisare non riguardano in modo diretto la Protezione Civile e che comunque terremo costantemente sotto controllo.

A tale proposito abbiamo già i dati del 5 per mille relativi ai redditi 2016 il cui introito è pari a € 335.164,12 con una diminuzione, se pur modesta, di € 6.909,44 rispetto all'anno precedente. Sarà certamente su questo punto, come ho già più volte detto nelle mie precedenti relazioni morali, che si dovrà aprire un confronto costruttivo e risolutivo con le Sezioni per evitare figli e figliastri all'interno della Ana.

Quest'anno per le casse dell'associazione vi è stata una lieta sorpresa, la signora Marisa Merlo vedova Fiaschi nel suo testamento, a ricordo del marito, ha disposto un lascito di € 500.000 a favore della Ana da destinare al nostro Ospedale da Campo. Un sincero grazie da tutti noi è un segno concreto di quanto

la gente ci stimi e ci voglia bene. Per mantenere però questo nostro forte legame con la gente è più che mai necessario, a cento anni dalla fondazione, ribadire lo spirito di appartenenza e di unità che è stato il collante di tutti questi anni. Non sono ammessi tentennamenti o peggio fughe in avanti, il nostro unico riferimento deve essere lo Statuto che solo questa assemblea nazionale ha la facoltà di modificare ma che sancisce bene i ruoli ed i compiti in modo gerarchico partendo dai soci, passando per i Gruppi con i loro capigruppo, le Sezioni con i loro Presidenti, ed il Consiglio Nazionale con il Presidente Nazionale. Ripeto questi basilari concetti perché continuo a notare attraverso le segnalazioni che arrivano in Sede nazionale e leggendo le relazioni morali di alcune Sezioni un certo malessere o peggio la presunzione di saper fare meglio da soli dando giudizi anche su organi nazionali. Se ci sono problematiche queste debbono essere affrontate al giusto livello associativo evitando protagonismi certamente non in linea con il nostro essere Alpini. Nessuno è perfetto tantomeno il Presidente Nazionale ma il rispetto degli organi istituzionali dell'associazione è condizione indispensabile per il corretto funzionamento e il sereno confronto al nostro interno.

Mi fermo qui certo che tutti sapremo comprendere l'invito a fare un passo in avanti nella giusta direzione che la nostra centenaria storia oggi più che mai ci indica.

Allora, come ci chiedono i nostri soci sempre pronti e generosi nel dare senza chiedere, guardiamo avanti recuperando appieno lo spirito che animò i nostri soci fondatori fatto di memorie e valori che oggi possiamo sintetizzare in "aiutando i vivi ricordando i morti" per non dimenticare. Ho prima detto dei sempre più stretti rapporti che legano l'Ana alle Truppe Alpine che ribadiscono la sintonia che c'è fra gli alpini in armi ed in congedo. All'amico e socio Comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Claudio Berto, rinnovo il saluto ed il fraterno abbraccio e con lui a tutti i nostri alpini in armi, ai comandanti di reggimento, ai comandanti delle nostre due brigate Gen. B. Davide Scalabrin della Taurinense e Gen. B. Alberto Vezzoli della Julia, al comandante del centro di addestramento alpino Gen. B. Salvatore Paolo Radizza, ai Gen. D. Ornello Baron e Marcello Bellacicco. Un saluto anche ai tanti nostri Generali di vario grado che coprono importanti ruoli a servizio delle Forze Armate in Italia e all'estero, fra loro cito solo il Gen. Claudio Graziano nominato lo scorso novembre Presidente del comitato militare dell'Unione Europea.

Come ampiamente relazionato l'anno scorso, sulla base del protocollo d'intesa firmato a dicembre del 2017, continua e si rafforza la collaborazione tra l'Ana e le Forze Armate in particolare con l'Esercito e le Truppe Alpine per poter arrivare, si spera in tempi brevi, ad una collaborazione funzionale che veda l'impiego di nostri soci, con ruolo ed inquadramento ausiliario, al fianco e di supporto alle Truppe Alpine. Prosegue la stretta collaborazione, con l'obiettivo della inaugurazione ad ottobre prossimo della ristrutturazione ed ampliamento del museo delle Truppe Alpine al Doss Trent grazie anche al concreto contributo della Provincia e del Comune di Trento. Altre iniziative sono in cantiere per sempre meglio unire forze e sinergie nella difesa dei nostri valori per un futuro più sereno e sicuro per i nostri giovani e per l'Italia.

Grazie ai nostri alpini in armi per l'impegno, la professionalità e l'umanità che sempre fanno dimostrare nelle missioni sia all'estero che in Patria, sotto la sapiente guida dei loro comandanti e nel solco delle più nobili tradizioni del glorioso Corpo degli Alpini.

Veniamo ora ad analizzare e valutare la nostra attuale consistenza ed il nostro impegno nei vari campi in cui l'Ana è stata chiamata e ha operato.

Vediamo concretamente **i nostri numeri** alla data del 31 dicembre 2018 confrontati con quelli dell'anno precedente.

Al 31 dicembre 2018 il dato del tesseramento evidenzia quanto segue:

	2017	2018	differenze	%
Totale Soci Alpini	269.047	264.220	-4.827	-1,79%
Totale Aggregati	77.770	78.739	+969	1,25%
Totale Amici degli Alpini	2.136	2.542	+406	19,01%
Forza complessiva	348.953	345.501	-3.452	-0,99%

Alla stessa data i Gruppi sono 4.432 di cui 4.298 in Italia e 134 all'estero.

Nel 2018 abbiamo aperto 11 Gruppi in Italia chiudendone tre con un saldo attivo di 8 e all'estero è nato in Canada un nuovo gruppo autonomo. Certo stiamo calando ma in modo molto contenuto complessivamente con una percentuale inferiore all'1% (0,99%) con un calo di 4.827 soci alpini e un aumento di aggregati e amici degli alpini di 1.375 unità per un saldo negativo totale di 3.452 associati.

Questo anche grazie ai nuovi 5.918 soci alpini a fronte di 10.745 "andati avanti o non più iscritti. All'estero abbiamo 1.458 soci alpini e 1.324 aggregati ed amici degli alpini. Questa nostra capacità di mantenere forte la nostra presenza con numeri che non sono paragonabili con altre associazioni consorelle è dovuta al grande slancio ed alla testimonianza che sappiamo trasmettere attraverso i nostri soci, Gruppi e Sezioni cui va il nostro plauso.

Come ogni anno le nostre Sezioni hanno visto un avvicendamento alla loro guida per alcune di esse sia in Italia che all'estero in due casi per "andata avanti" del Presidente Sezionale in carica. Di seguito le Sezioni ed i relativi avvicendamenti:

Ceva	Franco Pistone	sostituisce	Matteo Raviolo
Cividale	Antonio Ruocco	sostituisce	Alberto Moretti
Cremona-Mantova	Carlo Fracassi	confermato	non più f.f.
Imperia	Giovanni Badano	sostituisce	Vincenzo Daprelà
Ivrea	Giuseppe Franzoso	sostituisce	Eraldo Virone
Modena	Vittorio Costi	sostituisce	Franco Muzzarelli
Novara	Marco Caviggioli	sostituisce	Antonio Palumbo
Varese	Franco Montalto	sostituisce	Luigi Bertoglio (deceduto)
North Queensland (Australia)	Beniamino Conte	sostituisce	Ferruccio Ius
Wollongong (Australia)	Primo Galanti	sostituisce	Antonio Panozzo (deceduto)
Francia	Daniele Guenzi	sostituisce	Adolfo Corradini
Lussemburgo	Pierandrea Amedeo	sostituisce	Ludovico Lombardi

Agli uscenti il nostro grazie sincero per quanto hanno generosamente dato alla nostra Associazione certi che, in ruolo diverso, continueranno a farlo, a chi ha messo lo "zaino in spalla"

assumendosi l'onere e l'onore di guidare la propria Sezione i più fervidi auguri di buon lavoro con l'aiuto e l'affetto dei propri soci.

Il cuore pulsante della Ana è la

Sede nazionale che si trova qui a Milano dove l'associazione è nata in Galleria Vittorio Emanuele II l'8 luglio 1919, e dove vi invito, fin d'ora, ad essere presenti l'8 luglio di quest'anno per celebrare degnamente i nostri primi "100 anni di coraggioso impegno".

A Milano, con cadenza mensile con alcune eccezioni per incontri in sede di Sezioni in Italia che ne abbiano fatto richiesta, si riunisce il Cdn e con cadenza più ravvicinata il Cdp. A Milano si ritrovano ed operano anche le commissioni consiliari, il personale di segreteria, amministrazione, Protezione Civile e Ospedale da Campo, del Centro Studi e de *L'Alpino* sotto il controllo del Direttore Generale Adriano Crugnola, del Segretario Nazionale Gen. Maurizio Plasso, del Tesoriere il Consigliere nazionale Claudio Gario, del Direttore de *L'Alpino* mons. Bruno Fasani con il contributo e l'integrazione di soci che gratuitamente prestano il loro servizio anche fuori sede. A tutti loro va il mio ringraziamento perché con il loro impegno e dedizione assicurano il funzionamento di una macchina organizzativa articolata e complicata con esigenze le più diverse sempre animati dalla volontà di dare il meglio e di assicurare il corretto impiego delle risorse disponibili. Un particolare grazie ai miei tre vice Presidenti, il vicario Alfonsino Ercole, Lorenzo Cordiglia e Mauro Buttigliero e al segretario del Consiglio Marco Barmasse. Da alcuni mesi nel settore delicato della comunicazione e del controllo delle informazioni gestite tramite il nostro portale ci possiamo avvalere della disponibilità e della competenza di un nostro socio alpino Massimo Cortesi, per anni giornalista e corrispondente di una testata Bresciana, che offre gratuitamente la sua opera.

L'organo cardine e decisionale è il Cdn ai cui componenti, i nostri consiglieri nazionali, è chiesto impegno e competenza nell'affrontare le varie tematiche che l'associazione pone e di cui richiede risposta. Debbo dire con grande soddisfazione, che, al di là del giusto dibattito, le sedute del Cdn si sono svolte in un clima di costruttivo e sereno confronto continuando nel solco di quanto già da qualche tempo instauratosi tra i consiglieri nazionali. Per questo rinnovo a tutti i miei consiglieri nazionali e con essi ai revisori dei conti, al direttore generale, a segretario nazionale e al Direttore de *L'Alpino* presenti alle sedute consiliari, il mio plauso e il mio ringraziamento. Quest'anno il ricambio all'interno del Cdn è estremamente contenuto. Ci lascia per fine del suo secondo mandato un solo consigliere nazionale Antonello Di Nardo responsabile da qualche anno della commissione Premio Fedeltà alla Montagna e che ha seguito come referente alcune Sezioni del IV Raggruppamento con impegno e dedizione, a lui va il nostro riconoscente ringraziamento per quanto fatto per l'Ana. Grazie Antonello.

Le principali deliberazioni assunte dal Cdn nell'anno trascorso e che meritano la nostra attenzione sono:

- la definizione delle modalità con cui il Cdn vota le candidature per l'Adunata Nazionale con schede segrete a maggioranza assoluta dei presenti come previsto dall'articolo 17 dello statuto precisando le modalità in caso di ballottaggio fra più candidature.
- La nomina, come ho già detto prima, del capo progetto Ana nei rapporti con le Forze Armate per la predisposizione della documentazione per arrivare alla costituzione del Corpo Ausiliario Alpino.

- La integrazione delle squadre sanitarie di Pc e dell'Ospedale da Campo per avere un unico coordinamento operativo e la possibilità di interscambio tra operatori sociosanitari volti alla autotutela delle squadre di intervento in caso di emergenza e quelli per la costituzione di strutture sanitarie per la popolazione colpita da calamità.
- Approvazione ed autorizzazione al Presidente nazionale di firmare un protocollo d'intesa tra l'Associazione Nazionale Alpini e l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia che dà atto delle attuali iniziative di supporto in corso ampliandole e creando una commissione congiunta per poter codificare modalità e forme di reciproca collaborazione in attività che vanno dalla manutenzione e recupero di siti e parchi alla protezione civile ed alla diffusione nelle varie forme della cultura e dei valori alpini.

Un particolare impegno, in particolare del Cdp e del vice Presidente Mauro Buttigliero, è stata la verifica e la ricalibratura di tutto l'insieme delle nostre assicurazioni per chiarire e ridefinire condizioni ed impegni economici. Il lavoro è giunto praticamente al termine e a breve sarà inviata alle Sezioni una circolare esplicativa con tutte le coperture e con le eventuali integrazioni. Il tutto, oltre che per ottimizzare le nostre coperture assicurative, anche per evitare, nel limite del possibile, sovrapposizioni assicurative tra polizze nazionali e sezionali. Voglio ribadire l'impegno delle nostre 14 commissioni, del delegato alle Sezioni all'estero e di quello ai sacrari, del delegato a Roma, dei revisori dei conti e del Cdp il nostro organo operativo, che tutti, assieme al nostro personale, assicurano il buon funzionamento della vita associativa. Ora un rendiconto delle principali attività svolte.

Comincio, come mi pare giusto, con le 30 Sezioni all'estero ben coordinate dal nostro "ministro degli esteri" il Consigliere nazionale Marco Barmasse. Nonostante i numeri si assottiglino l'impegno e l'entusiasmo dei nostri alpini all'estero è sempre alto e rimangono per noi un esempio dell'attaccamento ai nostri valori alpini e al tricolore. Testimoni in terra straniera di operosità, senso del dovere, rispetto per la nuova Patria nel ricordo di quella di origine, ricordo dei caduti e portatori di solidarietà. Sono uno stimolo ed uno sprone per noi, capaci pur nella nostalgia della Patria lontana di infonderci serenità e fiducia. Certo vi sono nazioni e aree in cui con l'esaurirsi dell'emigrazione la presenza si va inesorabilmente assottigliando ma vi

sono altre realtà dove la presenza di alpini, anche giovani, si mantiene costante o addirittura aumenta. Nel 2018 vi sono stati due importanti appuntamenti, il primo nel mese di ottobre a Londra per il novantesimo di fondazione della Sezione estera più "vecchia" quella di Gran Bretagna. Con la cerimonia e cena di gala nella sede di uno dei più vecchi e prestigiosi circoli militari a cui ho presenziato assieme al Presidente della Sezione Bruno Roncarati, all'addetto militare della nostra ambasciata a Londra, al Consigliere nazionale Marco Barmasse e a tanti soci e simpatizzanti, allietati dalla fanfara della Sezione di Palmanova e presenti con vessillo sezionale le delegazioni di Svizzera e Palmanova. Il secondo appuntamento è stato a novembre a Melbourne per il XXXI raduno delle Sezioni d'Australia. Un plauso ed un grazie all'infaticabile coordinatore delle Sezioni australiane Giuseppe Querin e al Presidente della Sezione di Melbourne Aldo Zanatta con i suoi alpini per l'organizzazione dell'evento. Tanti partecipanti dalle Sezioni australiane ma anche una presenza dall'Italia, in particolare dalla Sezione di Belluno gruppo di Trichiana. È stata l'occasione per affrontare i problemi della realtà associativa in Australia e di fissare per il 2020 il prossimo raduno a Brisbane. Ho colto l'occasione per far visita alla Sezione di Griffith, a cui mi legano ricordi di infanzia, dove ormai la nostra presenza associativa è estremamente ridotta con soli tre alpini, tutti anziani, che ho potuto incontrare e fra questi lo zio Oreste Salvestro, l'attuale Presidente, che nonostante i suoi 96 anni mantiene uno spirito battagliero ed indomito da reduce alpino qual è. Voglio far rilevare che gli alpini all'estero si sono distinti anche per le opere di solidarietà dell'anno scorso in parte testimoniate anche nel nostro libro verde. Anche il 2019 sarà ricco di appuntamenti per le nostre Sezioni all'estero tra cui ad agosto a Toronto il ventesimo raduno delle Sezioni del nord America e a settembre a Parigi il terzo raduno delle Sezioni europee. Continua l'assegnazione delle borse di studio Bertagnolli a favore dei figli e nipoti di alpini iscritti nelle Sezioni estere.

Oggi sempre più è utile se non necessario, anche per una associazione come la nostra, poter raggiungere da un lato i propri soci e dall'altro trasmettere all'esterno le proprie idee, i propri valori, la linea del proprio operare e le relative informazioni e questo è possibile con l'utilizzo di strumenti di comunicazione sempre più efficaci e diversificati. È quanto con il comitato di redazione e comunicazioni, di cui è responsabile il Consigliere nazionale Silvano Spiller e con la regia del nostro direttore de *L'Alpino* e dei suoi collaboratori, stiamo facendo. L'organo d'in-



formazione principale è e rimane *L'Alpino* che, seppur con qualche difficoltà dovuta al sistema di distribuzione che purtroppo, pur avendo un costo elevato, non dipende da noi, raggiunge tutti i nostri iscritti, gli abbonati e numerosi organi ed istituzioni nazionali e locali. Accanto al giornale sta prendendo sempre più piede, aumentando l'ascolto e le emittenti collegate (oltre 50), il settimanale tv *L'Alpino* che dal primo gennaio è passato da una cadenza quindicinale a settimanale con un gradimento in continua ascesa. Anche per quest'anno, con un leggero incremento economico dovuto al raddoppio delle puntate del nostro telegiornale, la emittente di supporto per tutte le nostre trasmissioni video diffuse nelle varie forme tecnologiche possibili, è Tele Boario. Cito solo le principali trasmissioni oltre al telegiornale: l'Adunata Nazionale, i 4 raduni di Raggruppamento, i Ca.STA e l'esercitazione alle 5 Torri queste in sinergia e supporto al Comando Truppe Alpine, ed i più importanti avvenimenti associativi da quelli sportivi agli appuntamenti solenni. Credo non sfugga a nessuno l'importanza di poter disporre di un tale sistema di informazione e comunicazione per poter avvicinare a noi sempre più persone e per poter diffondere i valori di cui siamo portatori e ribadire le nostre istanze, tra cui principalmente il ritorno ad un servizio obbligatorio per i nostri giovani a favore della Patria, per raccogliere sempre più condivisioni ed adesioni dalla gente ed essere così forte strumento di pressione sull'opinione pubblica e su chi ci governa. Per questo non vanno trascurati i rapporti con la stampa, le reti televisive nazionali e la qualità e tempestività dei nostri messaggi e comunicati. A supporto ed integrazione funzionale vi è il nostro portale www.ana.it recentemente rinnovato ad opera della commissione informatica. A fronte di un impegno così rilevante ma anche dei risultati e delle attese in prospettiva sarà opportuno a breve una valutazione sulle modalità di impiego e di utilizzo soprattutto degli strumenti radio visivi oggi utilizzati. Voglio qui ribadire la mia piena fiducia nell'operato del nostro direttore generale *L'Alpino* mons. Bruno Fasani che cura anche il nostro telegiornale per la passione, dedizione e professionalità con cui opera in totale spirito alpino (cioè gratuitamente) e a nome di tutti ringraziarlo. Del convegno della stampa alpina del 2018 ho già parlato nella precedente relazione morale in quanto svoltosi a fine marzo dell'anno scorso, quello del 2019 si svolgerà a Feltre ad ottobre di quest'anno. Collegata anche in via operativa con l'informazione è la commissione informatica di cui è responsabile il Consigliere nazionale Francesco Merigatti che come detto gestisce il nostro portale internet www.ana.it rinnovato e online da marzo scorso, che oltre ad essere più moderno nella navigazione per gli utenti, è più efficacemente integrabile con le piattaforme

“social” più utilizzate. Tra queste YouTube che dallo scorso anno è diventato l'unico canale ufficiale per la diffusione dei video e delle dirette streaming condivise dal nostro portale e dalle nostre pagine social. Credo sia uno sforzo significativo che procederà anche nel proseguo per migliorare la navigazione sul portale ma anche per pensare a nuovi strumenti informatici con cui accedere al nostro canale web in considerazione che anche tanti nostri soci usano lo smartphone. Accanto a questo proseguono le attività di aggiornamento e manutenzione delle capacità operative delle strumentazioni in uso nella Sede nazionale senza dimenticare il continuo affinamento del Gisa Cloud base della nostra anagrafe Ana.

A fianco se non prima per noi viene la memoria cui si occupa in modo specifico il nostro Centro Studi di cui è responsabile il Consigliere nazionale Mauro Azzi. Quest'anno l'impegno è stato e sarà, se possibile, ancora più rilevante con la chiusura del centenario della Grande Guerra e i cento anni della fondazione dell'Ana. Nel 2018 è proseguito il ciclo delle conferenze del Centenario “Sulle nude rocce sui perenni ghiacciai. Dalla storia al mito gli alpini nella grande guerra” con l'ultima sulla Grande Guerra “1918 il sacrificio per la vittoria, Monte Grappa” tenutosi a Roma al circolo ufficiali delle Forze Armate con relatori Nicola Labanca, Fortunato Minniti, Paolo Volpato con moderatore Massimo Bernardini. Il ciclo si chiuderà ad ottobre a Milano con la quinta ed ultima conferenza sul centenario della Ana. È terminato ed è disponibile nei suoi tre volumi raccolti in un cofanetto il progetto delle “borse di studio per il centenario dell'Ana 1919-2019” coordinato dal professor Labanca con la collaborazione dei tre ricercatori Ertola, Goddi e Masina. Il cofanetto è in consegna oggi qui alle Sezioni e per i soci è disponibile in Sede nazionale a prezzo agevolato. È terminato anche il progetto “Il Milite... non più ignoto” con l'assegnazione dei tre premi nazionali ai tre istituti scolastici vincitori: per le elementari l'istituto Saint-Pierre (Sezione Aosta), per le medie l'istituto di Pavia (Sezione Pavia) e per le superiori l'istituto di Genova (Sezione Genova) con cerimonia svoltasi il sabato mattina dell'Adunata di Milano. Per gli ebook “Degni delle glorie dei nostri avi” sono già disponibili sul sito ana.it i primi tre relativi al 1915-16-17. A settembre sarà completato il progetto col quarto relativo all'anno 1918. Il lavoro è coordinato dal professor Pierluigi Scolè e raccoglie nomi e motivazioni di tutti i decorati alpini ed artiglieri alpini della Prima Guerra Mondiale. Continua la catalogazione delle nostre biblioteche con 42 Sezioni collegate, due in più dello scorso anno. Un invito a tutte le Sezioni che hanno libri disponibili di aderire al progetto. Il Libro Verde continua ad essere testimone, anche se non com-



pleto, ha risposto infatti il 73% dei Gruppi, dell'impegno solidale degli alpini e dell'Ana nei confronti delle loro comunità e di quanti si trovino in stato di emergenza o necessità. Degli interventi specifici per il centro Italia e in Russia parlerò più avanti. Il risultato come sempre è straordinario e lo abbiamo presentato alla conferenza stampa per l'Adunanza di Milano, con gli oltre € 2.600.000 raccolti e le quasi 6.300.000 ore lavorate, bravi e grazie a voi tutti associati Ana siete un esempio ed un motivo di grande orgoglio per il vostro Presidente. Va anche evidenziato con soddisfazione che quest'anno, anno del nostro centenario, grazie ad un lavoro attento ed appassionato di ricerca e di verifica è stato possibile portare in Sede nazionale sia una consistente parte della corrispondenza, foto e documentazione relative all'archivio ed alla figura di Arturo Andreoletti recuperate da un privato a Falcade, che, grazie alla nostra Sezione di Roma che lo ha generosamente reso disponibile, l'archivio del primo periodo di vita della Ana trasferita come Sede nazionale a Roma dalla fine degli anni venti alla fine della seconda guerra mondiale, contenente documentazione, foto relative anche a Gruppi e Sezioni inserite nei vari numeri de *L'Alpino* di quegli anni e disegni originali di famosi pittori alpini tra cui Novelli, Quintavalle e Ciotti. Lasciatemi dire un grazie per l'impegno nella catalogazione e l'entusiasmo messo, alla nostra collaboratrice del Centro Studi Mariolina Cattaneo. Non meno importanti sono per noi i nostri cori e fanfare in particolare i cori e le fanfare dei congedati delle Brigate.

In stretto raccordo con il Centro Studi opera il responsabile dei sacrari il Consigliere nazionale Renato Romano con il quale prosegue attraverso il contributo e la disponibilità delle nostre Sezioni in particolare di quelle del Friuli Venezia Giulia, Treviso, Valdobbiadene, Feltre, Bassano del Grappa, Trento ma anche con l'apporto di altre Sezioni il nostro intervento gratuito nella custodia e guardiania nei giorni festivi e prefestivi e manutenzione ordinaria di più di 30 sacelli, capitelli e cippi ed in particolare dei sacrari di Redipuglia, Oslavia, Fagarè della Battaglia, Cima Grappa e Castel Dante di Rovereto. A tutti va il mio grazie e quello dell'intera Ana. Rimane stretto il contatto e la collaborazione con il Commissario Onor Caduti Gen. D. Alessandro Veltri e il suo staff concretizzatosi anche in occasione della posa di una lapide ricordo posta dalla Repubblica di Slovacchia, per tramite del suo Ambasciatore, al sacrario di Fagarè della Battaglia in ricordo dei loro Caduti e reso possibile dal fattivo contributo della Ana con in particolare la Sezione di Treviso.

Prosegue con impegno la nostra presenza, direi essenziale, all'interno della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna (Ifms) con l'organizzazione a Verona in settembre del trentatreesimo congresso delle 11 federazioni associate grazie anche al fattivo contributo organizzativo della Sezione di Verona. Come ogni anno ai Ca.STA c'è stato il Trofeo Ifms. Il segretario della federazione è il nostro Consigliere nazionale Renato Genovese mentre il responsabile della commissione è il Consigliere nazionale Mario Rumo. A loro e a tutti i membri della commissione, con una citazione particolare al gruppo alpini di Azzano San Paolo, va il nostro grazie per rinsaldare il legame di amicizia tra le truppe da montagna operanti in paesi e realtà diverse ma unite dall'amore della montagna e dei suoi valori. Lo sport è una delle attività che maggiormente impegnano l'Ana sia sotto il profilo organizzativo che sotto quello economico ma che riveste tutt'ora un forte richiamo in particolare per i giovani e che vede anno dopo anno aumentare i partecipanti sia come numero di Sezioni che come atleti. Il 2018 ha infatti visto nelle varie competizioni la presenza di 2.700 soci Alpini

e 500 amici e aggregati per un totale di 3.200 concorrenti con oltre 300 atleti in più rispetto all'anno precedente. Questo risultato va a merito dei membri della commissione, con in testa il responsabile il Consigliere nazionale Renato Romano, dei tecnici e dei responsabili sportivi delle Sezioni.

Nel 2018 si sono svolte le seconde Alpiniadi estive organizzate dalla Sezione di Bassano del Grappa, scelta del Cdn quanto mai indovinata nel centenario della fine della Grande Guerra perché con grande sensibilità e memoria storica le gare hanno ripercorso i luoghi dell'ultimo cruciale anno di guerra dall'altipiano di Asiago al Massiccio del Grappa con il significativo slogan "la guerra divide i popoli, lo sport gli unisce". Scenari indimenticabili da Enego a Breganze, da Possagno a Bassano. Un grazie va pertanto alla Sezione di Bassano del Grappa dal suo Presidente Giuseppe Rugolo all'ultimo dei collaboratori con i nostri commissari e tecnici nazionali. Ricordando però che se importante è il momento agonistico della gara ancor di più, per noi dell'Ana, sono i momenti di ricordo ed onore ai caduti come quello estremamente toccante è significativo fatto nell'occasione al sacrario di Cima Grappa dove però ho dovuto rimarcare, con rammarico, la ridotta presenza degli atleti. Serva a tutti da monito per il futuro, le nostre competizioni sportive debbono mettere in ogni caso prima i valori alpini e poi quelli agonistici. Ho avuto modo di ribadire questi concetti nella assemblea annuale dei responsabili sportivi tenutasi a Palmadivona con la presenza anche di numerosi Presidenti di Sezione. Anche quest'anno a rinsaldare il legame tra Ana e Truppe Alpine abbiamo partecipato con una nostra rappresentanza ai Ca.STA (campionati sciistici delle Truppe Alpine) dove nel Trofeo dell'Amicizia su 14 nazioni, l'Ana ha conquistato il terzo posto con atleti di varie Sezioni. All'Adunata è stato allestito uno stand dello Sport Ana per favorire informazioni e sollecitare l'interesse. Nel periodo invernale si sono svolti i tre campionati di slalom gigante Sezione di Bergamo, sci di fondo Sezione di Pinerolo, scialpinismo Sezione Vallecamonica, e successivamente il campionato di tiro Sezione Pisa-Lucca-Livorno e il campionato di mountain bike Sezione di Imperia, alle località ospitanti ed alle Sezioni organizzatrici il nostro grazie. Tutto è reso possibile per la sinergia e collaborazione tra commissione, tecnici, cronometristi e Sezioni organizzatrici che assieme alla Sede nazionale sostengono anche l'impegno economico.

Riassumendo nell'anno 2018 si sono disputati in ordine cronologico i seguenti campionati Ana:

- 52° campionato di slalom gigante a Monte Pora Castione della Presolana Sezione di Bergamo 3-4 febbraio 2018
- 83° campionato di sci di fondo a Pragalato Sezione Pinerolo 17-18 febbraio 2018
- 41° campionato di sci alpinismo a Ponte di Legno Sezione Vallecamonica 17-18 marzo 2018.

2° ALPINIADI ESTIVE

Sezione di Bassano del Grappa

7-10 giugno 2018 con

- 47° campionato di corsa individuale in montagna a Bassano del Grappa 8 giugno 2018
 - 46° campionato di marcia di regolarità in montagna a Possagno 9 giugno 2018
 - 42° campionato di corsa in montagna a staffetta a Breganze 10 giugno 2018
 - campionato di mountain bike Tiro a Segno a Enego 8 giugno 2018
- e poi

- 49° campionato di carabina libera e 35° campionato di pistola standard a Lucca Sezione Pisa Lucca Livorno 8-9 settembre 2018
- 3° campionato mountain bike a Perinaldo Sezione di Imperia 29-30 settembre 2018.

Dalla somma dei punteggi dei 9 campionati si sono ottenuti i risultati per Sezione dei tre trofei nazionali.

TROFEO ANTONIO SCARAMUZZA DE MARCO

- 1ª Sezione Bergamo con punti 11.007 e 176 alpini
- 2ª Sezione Valtellinese con 9.575 punti e 193 alpini
- 3ª Sezione di Trento con 9.415 punti e 162 alpini

TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE

- 1ª Sezione Valtellinese presente a 9 campionati con 193 atleti classificati punti 35.790
- 2ª Sezione Valdobbiadene presente a 5 campionati con 93 atleti classificati punti 23.862
- 3ª Sezione di Feltre presente a 9 campionati con 102 atleti classificati punti 18.545

TROFEO CONTE CALEPPIO per amici degli alpini ed aggregati

- 1ª Sezione di Verona

I giovani, non mi stancherò mai di ribadirlo, sono per l'Ana linfa vitale per poter guardare al futuro, oggi che compiamo i primi cento anni di vita associativa, con rinnovata fiducia.

È su questa precisa direzione che opera la nostra commissione giovani di cui è responsabile il Consigliere nazionale Michele Dal Paos. È per questo di fondamentale importanza che le nostre Sezioni individuino al loro interno un giovane che costituisca un gruppo giovani con l'obiettivo da un lato di inserire i giovani all'interno della nostra realtà associativa e dall'altro di avvicinare altri giovani per far loro apprendere e condividere i nostri valori.

Oggi tra l'altro, come ho già comunicato alle Sezioni, si sono aperte maggiori possibilità per l'arruolamento di giovani nelle Forze Armate e per noi più specificatamente nelle Truppe Alpine e su questo fronte saranno utili i nostri giovani per predisporre dei percorsi di informazione e formazione per chi volesse scegliere di arruolarsi negli alpini.

Occorre da parte di tutti allora il massimo impegno e la giusta valorizzazione dei nostri "bocia" perché saranno loro il nostro testimonial.

Il Premio Fedeltà alla Montagna, che per l'associazione riveste un particolare significato perché recupera uno degli scopi statutari quello di promuovere e favorire la conoscenza e la crescita della montagna nel rispetto dell'ambiente naturale, è stato consegnato per l'anno 2018 a Luca Pantanali del Gruppo di Canebola, Sezione di Cividale a Faedis il 26 agosto dello scorso anno.

È stata una due giorni intensa vissuta da tutta Faedis e dagli alpini convenuti in amicizia e condivisione con la bella famiglia di Luca che ha saputo rivitalizzare il Borgo di Clap abbandonato dopo il terremoto del 1976 riportandovi una piccola azienda agrituristica. Per il 2019 il premio andrà in Abruzzo all'alpino Fortunato Flaviani del gruppo di Ovindoli così come stabilito dal Cdn su proposta della commissione incaricata di cui è responsabile il Consigliere nazionale Antonello Di Nardo. Ci ritroveremo ad Ovindoli per la consegna del Premio il 20 e 21 luglio prossimi.

Una delle commissioni più delicate e importante è quella Legale coordinata dal Consigliere nazionale Mauro Bondi che valuta e dirime le controversie che possono sorgere al nostro interno

ed esprime pareri e dà indicazioni sulla corretta interpretazione del nostro statuto e dei regolamenti nazionale e sezionali.

Come già segnalato negli anni precedenti c'è la tendenza ad una maggiore litigiosità tra soci e tra soci e Sezioni che potrebbero e dovrebbero essere risolti il più delle volte usando un po' di buon senso che tra gli alpini non dovrebbe mancare, anche se, in proporzione al numero dei soci, i casi sono oggettivamente e percentualmente pochi seppur in crescita.

Continua il lavoro per la ridefinizione di un regolamento tipo per le Sezioni e per la stesura di uno specifico regolamento per i Raggruppamenti, come anche quello per la modifica dello Statuto e del Regolamento nazionale in particolare sul tema dell'obbligatorietà dell'apertura di un procedimento disciplinare senza un preventivo vaglio sulla effettiva consistenza della segnalazione. Ricordo comunque ancora che le commissioni sono organi consultivi del Cdn e che gli unici documenti e pareri ufficiali sono quelli che escono dalla Sede nazionale con la firma a seconda delle competenze e della delega del Presidente nazionale, del Direttore generale del Segretario nazionale.

A supporto dell'Ana come ben sapete operano due società collegate e comunque interamente sotto il controllo dell'Ana che ne è socio unico per tramite del suo Presidente pro-tempore. Una è la Fondazione Onlus società non a scopo di lucro che dall'anno scorso è iscritta anche tra le società di volontariato del terzo settore presso il Ministero del Lavoro.

I proventi ordinari provengono dal finanziamento diretto dell'Ana, dal 5 per mille e da eventuali donazioni e sono destinati principalmente alla nostra Pc e al nostro Ospedale da Campo, mentre per le specifiche iniziative vi sono conti dedicati in cui vengono raccolte le offerte. Attualmente sono aperti due conti dedicati, il primo riguardante gli interventi per il terremoto del Centro Italia sul quale ad oggi sono disponibili ancora oltre € 2.200.000 ed il secondo per la calamità del novembre 2018 principalmente per la montagna veneto-trentina sul quale attualmente ci sono circa € 30.000 in attesa dei versamenti delle Sezioni e Gruppi e su cui confluiranno anche i soldi che contiamo di raccogliere con la vendita delle 40.000 bottiglie di spumante "bollicine solidali" offerte da un gruppo di cantine trevigiane su richiesta della Regione Veneto. Per questo ho inviato una lettera a tutte le Sezioni per sensibilizzarle all'iniziativa. Voglio ricordare che nei prossimi giorni la nostra Protezione Civile, in particolare quella del Triveneto, aprirà un campo logistico e di lavoro nell'Agordino con il supporto e coordinamento della Regione Veneto e del coordinamento nazionale della Protezione Civile, per avviare una serie di interventi di recupero di strutture, viabilità minore e sentieri resi inagibili dalla tempesta Vaia.

Una terza iniziativa che desidero segnalarvi e per la quale le Sezioni hanno già ricevuto una circolare esplicativa, è quella del "panettone del Centenario" sempre su iniziativa della Sezione di Como ma quest'anno sotto l'egida della Sede nazionale, che riserverà una parte del ricavato della vendita (poco meno di 90 centesimi per panettone) ad un contributo per l'ampliamento e l'ammodernamento della "scuola di Nikolajewka" di Brescia che ospita persone con elevata disabilità e dove l'Ana, e le Sezioni bresciane sono nel consiglio della specifica fondazione. L'altra società di supporto è la Servizi Ana che attualmente ha un amministratore delegato, il Consigliere nazionale Claudio Gario, che si occupa di tutta la parte riguardante rapporti eco-

nomici e commerciali quali sponsorizzazioni, pubblicità e ogni attività che sia fiscalmente soggetta a reddito. È questo un comparto importante per la sostenibilità delle nostre iniziative ed attività associative, dalla pubblicazione del nostro giornale, all'Adunata nazionale fino alle varie forme di gadget. Per operare e gestire al meglio il tutto, oltre alla consulenza gratuita dei nostri soci competenti in materia ci si avvale di personale qualificato appositamente incaricato. Anche per il 2018 il bilancio della Ana si è chiuso positivamente, come avete avuto modo di constatare, anche se gli impegni di spesa, soprattutto per ricordare in modo degno il nostro Centenario, sono stati più consistenti degli anni precedenti. Abbiamo infatti deciso il completamento della storia della Ana con gli ultimi 10 anni mancanti, volume curato dalla Redazione del nostro giornale sotto la regia del nostro direttore don Bruno e con il supporto di molti collaboratori sia soci che esterni, la cui pubblicazione avverrà in coincidenza con l'anniversario della nostra fondazione l'8 luglio prossimo durante un convegno organizzato a Milano per celebrare l'evento. In quell'occasione, a cui siete invitati, porremo una targa ricordo nel luogo, in Galleria Vittorio Emanuele II, in cui si tenne la riunione costitutiva della Ana. In occasione del nostro Centenario il Cdn ha opportunamente deciso di fare alcuni interventi e realizzare degli oggetti che ricordassero in modo significativo l'evento. I principali sono: il restauro della bandiera tricolore originaria custodita nella sala del Consiglio Nazionale; la realizzazione di un nuovo Labaro, denominato Labaro del Centenario, e il restauro degli altri due; un crest del Centenario che il Presidente consegnerà in occasione delle visite a Sezioni e Gruppi; la spilla del Centenario disponibile in oro, argento e metallo; un guidoncino del Cdn del Centenario che i Consiglieri nazionali consegneranno nelle loro visite a Sezioni e Gruppi; una medaglia e un medaglione del Centenario disponibili per soci, Gruppi, e Sezioni; un quadro ricordo con il guidoncino e i manifesti delle 92 Adunate del primo Centenario, in omaggio a tutte le Sezioni e Gruppi autonomi; un quadretto con il medaglione del Centenario visibile sulle due facce quella con il logo dell'Ana è quella raffigurante la Colonna Mozza dell'Ortigara, in omaggio agli oltre 4.400 Gruppi alpini; una decalcomania del logo del Centenario già pervenuta a tutti i soci con *L'Alpino* di aprile. Come vedete l'impegno anche economico non è stato trascurabile circa € 150.000 ma crediamo che una ricorrenza come quella dei cento anni di fonda-

zione meritasse un segno concreto e riconoscibile che tutti dai soci, ai Gruppi, alle Sezioni, alle istituzioni e alla Sede nazionale potessero avere e conservare.

Si è concluso, purtroppo con i soliti ritardi dovuti alla burocrazia presente anche a Bolzano, l'iter di trasformazione della Cooperativa Salcos in società a responsabilità limitata (s.r.l.), con socio unico l'Ana nella persona del Presidente nazionale pro tempore, con l'ultimo atto di approvazione del bilancio del 2018 concluso con un saldo positivo d'esercizio di € 27.000 circa. È stato avviato pertanto il processo di trasformazione della struttura da casa di soggiorno ad albergo che, burocrazia permettendo, si dovrebbe concludere entro il corrente anno. Nel frattempo, la gestione sarà garantita dalla nuova s.r.l. per non depauperare il patrimonio in attesa di una valutazione finale, che come detto l'anno scorso, si apre a diverse soluzioni ovviamente volte a valorizzare al meglio gli interessi dell'Ana.

La nostra commissione Grandi opere, da quest'anno sotto la responsabilità del Consigliere nazionale Luciano Zanelli, ha continuato la sua opera nei vari fronti dal terremoto del Centro Italia, al museo sul Doss Trent, a "Un ponte degli alpini per l'amicizia" a Nikolajewka (Livenka), per citare i principali. Per questo devo dire un grazie e rivolgere un plauso ai membri della commissione, ai collaboratori e ai tanti soci volontari che hanno prestato gratuitamente la loro preziosa opera per la realizzazione degli interventi programmati. Più in dettaglio per il rifugio Giacomini a Forca di Presta, lesionato in modo serio dal terremoto del 2016, è stato predisposto il progetto e si attende il parere dell'ufficio Ricostruzione di Ascoli Piceno per poter avviare i lavori. Per il rifugio Cecchin sull'Ortigara continuano intoppi e rallentamenti dovuti alle autorizzazioni da parte del comune di Asiago e della competente Soprintendenza anche se pare che finalmente si sia raggiunto un punto d'intesa. È una struttura fondamentale quale appoggio per quanti volessero visitare l'area dell'Ortigara. Speravamo di poterlo inaugurare per la fine del centenario della Grande Guerra, inconfidiamo di non dover attendere il prossimo bicentenario. Continuiamo fattivamente la collaborazione con lo Stato Maggiore dell'Esercito ed in particolare direttamente con il Capo di Stato Maggiore gen. C.A. Salvatore Farina sia per interventi specifici in strutture ricettive dell'esercito in particolare ad Ischia, sia per poter disporre di locali ad uso dell'Ana per le proprie esigenze, sia per definire a breve una specifica convenzione tra esercito ed Ana per permettere ai nostri soci di usufruire di strutture alberghiere, in disponibilità dello stesso esercito, a condizioni



vantaggiose. Un primo intervento in stretta collaborazione tra Forze Armate, Esercito ed in particolare Truppe Alpine è la ristrutturazione e l'ampliamento del museo degli Alpini al Doss Trent i cui lavori sono avviati dall'anno scorso e che, risolto il nodo dei ritrovamenti archeologici, pensiamo di completare per ottobre del corrente anno. A breve avremo bisogno del fondamentale supporto dei nostri volontari per le opere di finitura e di sistemazione esterna. Confido, come sempre, in una risposta positiva ma dipenderà molto dall'opera di sensibilizzazione dei Presidenti di Sezione e dei capigruppo. Veniamo ora all'impegno per il terremoto del Centro Italia. Rispetto all'anno precedente dove avevamo consegnato il Centro Polifunzionale di Campotosto e la stalla di Visso, con qualche ritardo sull'avvio, ma con grande volontà e disponibilità, in particolare della Sezione Marche, del gruppo di Arquata del Tronto e dei volontari delle tre Sezioni bresciane, il 14 aprile scorso è stato consegnato il centro polifunzionale di Arquata del Tronto i cui lavori eravamo riusciti ad iniziare solo ad ottobre del 2018. Opera completata in poco più di 6 mesi, per questo credo sia doveroso un plauso a tutti coloro che hanno operato e lavorato dai progettisti, alle imprese, ai nostri volontari ed alla commissione. Purtroppo, gli altri due interventi di Accumoli e Preci, programmati a suo tempo dal Cdn, sono ancora in itinere per intoppi burocratici e di contenziosi privati. Dopo un mio deciso intervento sugli organi di informazione sembra che le cose stiano avviando a soluzione. Resta però, da cittadino, la grande amarezza di dover constatare come di fronte alle emergenze ed alle necessità di cittadini colpiti così duramente da un evento calamitoso lo Stato anziché dare risposte rapide, nel caso specifico tra l'altro senza alcun costo ed onere, faccia prevalere il suo lato peggiore rispondendo con pastoie burocratiche e con lungaggini inammissibili in un contesto civile. Mi scuso per lo sfogo ma anche da parte mia sento la responsabilità di non poter impiegare in tempi accettabili i tanti soldi che con fiducia nella nostra riconosciuta efficienza, tempestività e onestà tanti di voi soci e tanti cittadini ci hanno consegnato per rispondere alle necessità delle popolazioni colpite dal sisma. Vista l'entità delle somme raccolte e le lungaggini il Cdn ha deciso di avviare altri interventi. Il primo già attuato con la realizzazione di una platea a Castel San Angelo sul Nera eseguita dai volontari della Sezione di Bassano del Grappa, ed altri tre di cui i primi due nei comuni di Sarnano e Sefro per la realizzazione di un centro polifunzionale ed il terzo in comune di Loculi per la realizzazione di un ascensore per disabili.

Strettamente collegata alla commissione grandi opere è la commissione Russia, Grecia-Albania con sempre responsabile il Consigliere nazionale Luciano Zanelli, ma con due sottocom-

missioni una per la Russia con l'apporto degli alpini Chies, Pontato e Sonzogni e l'altra per la Grecia-Albania con gli alpini Merlin, Aviani, Grotto e Sartori. Come già annunciato venerdì 14 settembre scorso si è felicemente conclusa l'operazione "Un ponte degli alpini per l'amicizia" con l'inaugurazione e consegna a Livenka, per noi Nikolajewka, del ponte posto in opera sul fiume Valuj dai nostri volontari, dopo alcune difficoltà dovute ai ritardi nello sdoganamento del ponte in ferro portato dall'Italia ed offerto dalla ditta Cimolai di Pordenone. Alla cerimonia erano presenti le massime autorità locali con il sindaco di Livenka ed il Presidente della Provincia di Bjuric il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto ed il suo vice gen. D. Ornello Baron, un rappresentante della Ambasciata Italiana in Russia, una buona rappresentanza della popolazione locale, oltre 400 tra alpini ed amici provenienti dall'Italia e con me un buon numero di Consigliere nazionale e revisori con don Bruno Fasani che, assieme al Pope locale, ha benedetto il ponte. Il giorno dopo, sabato 15 settembre, ci siamo spostati a Rossosch per ricordare il 75° della Campagna e Ritirata di Russia e il 25° di costruzione e consegna dell'Asilo "Sorriso" alla città. Erano presenti il sindaco con il direttore del comune di Rossosch, il Presidente della Provincia di Rossosch, la direttrice dell'asilo con le maestre ed i bambini che frequentano l'asilo, tanti cittadini e tutti quelli provenienti dall'Italia già presenti il giorno prima a Nikolajewka con in più un delegato della città di Conegliano gemellata con la città di Rossosch. Nell'occasione vi sono stati due momenti commoventi, la consegna al professore Alim Morosov, curatore del museo che si trova nell'ala est del seminterrato dell'asilo, dell'attestato di socio benemerito dell'Ana per quanto ha fatto in favore della amicizia tra i cittadini di Rossosch e gli alpini e la lettura di un saluto e ringraziamento fatto agli alpini e all'Ana da parte di una delle prime frequentatrici dell'asilo sorriso 25 anni fa. Infine, l'inaugurazione dell'opera in ceramica raffigurante due fiabe una italiana e una russa idealmente unite dal fiume Don, omaggio della città di Conegliano. Ottimi sono i rapporti con le amministrazioni di Bjuric e di Rossosch e con l'ambasciata russa in Italia. Sta finalmente concretizzandosi con un protocollo d'intesa che vedrà coinvolta l'Ana, il commissariato Onor Caduti, l'Ambasciata italiana in Albania su delega del Governo italiano, e il Governo albanese, per la ricerca e il recupero delle salme dei nostri Caduti ancora presenti nell'area del Golico e d'intorni in cui si combatté fra la fine del 1940 e l'inizio del 1941. A questo scopo per una ricognizione dei luoghi assieme a me si è recata dal 25 al 28 aprile scorso in Albania una delegazione di consiglieri nazionali e di membri della commissione specifica. Vi è stato un primo incontro con il nostro addetto



militare in Albania e successivamente un incontro operativo al quale ha partecipato Ilario Merlin delegato e responsabile del progetto per l'Ana a cui erano presenti il ministro degli Esteri albanese, l'ambasciatore e l'addetto militare italiani, incontro nel quale si è dato concreto avvio all'operazione recupero delle salme dei nostri caduti.

Per la prima volta all'Adunata di Milano la Cittadella degli Alpini è stata allestita in modo congiunto ed organico tra la parte militare delle nostre Truppe Alpine e la parte dell'Ana con la Pc e l'Ospedale da Campo che ha evidenziato i punti di contatto e sinergia che si stanno sempre più affinando tra la componente degli alpini in armi e l'Ana e che ha avuto la sua prima concreta sperimentazione nell'esercitazione "Vardirex 2018" che ha dato concreto avvio al protocollo d'intesa firmato a dicembre 2017 tra lo Stato Maggiore della Difesa e l'Ana. La complessità dell'esercitazione svoltasi in contemporanea su 3 località diverse L'Aquila, Cuneo e Verona ha potuto per la prima volta, sperimentare in ottica Dual Use l'impiego in contemporanea di assetti delle Forze Armate, ed in particolare delle nostre truppe Alpine, del dipartimento nazionale di Protezione Civile e della Protezione Civile e Sanità dell'Ana. Alla conferenza conclusiva di valutazione dell'esercitazione, a conferma della validità ed importanza della stessa, erano presenti per le Forze Armate il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Salvatore Farina ed il nostro comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto, per il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile il Capo Dipartimento dottor Angelo Borelli e per l'Ana il Presidente. Vi sono state anche altre esercitazioni più ridotte ma non meno significative nelle quali le nostre strutture di Protezione Civile e Sanità Alpina hanno interagito e operato in sinergia con le Truppe Alpine confermando l'efficacia e la grande intesa che esiste già fra le due componenti. È questa la base sulla quale poter costruire ed attuare quanto previsto nel già citato protocollo d'intesa, con la formazione di unità di supporto ed integrazione, per quanto ci riguarda, ai nostri reggimenti alpini con modalità di inquadramento del tipo di quello dei corpi ausiliari e/o riservisti. Siamo certi che una tale soluzione sarebbe di grande utilità al nostro paese per creare una forza congiunta ed integrata in grado di intervenire in qualsiasi emergenza in Italia o all'estero e nel contempo costituire un utile supporto nella operatività e funzionalità ordinaria di assetti, mezzi, strutture, logistica e sanità. Occorre che il messaggio venga recepito

anche da parte della componente politica e di chi ci governa. Credo che in tal senso siano stati utili le visite dei ministri della Difesa e dell'Interno alla Cittadella degli Alpini perché ha permesso di far vedere loro concretamente i vantaggi che comporta il poter operare sinergicamente tra Truppe Alpine e Ana. È una strada da perseguire, anche se non facile, e per questo occorre da parte nostra forte unità di intenti e grande coesione dei nostri assetti operativi da un lato e capacità propositiva e di interlocuzione dall'altro, motivo per cui il Cdn, come già detto, ha nominato un capo progetto per i rapporti tra Ana e Forze Armate e deciso una integrazione organica della nostra sanità. Come vedete gli obiettivi sono ambiziosi e guardano al nostro futuro e richiedono impegno da parte di tutti noi ricordandoci che siamo tutti sulla stessa cordata e se ognuno farà la sua parte allora saremo sicuri che "per gli alpini non esiste l'impossibile". A conferma della volontà comune di proseguire in stretta sinergia con le Truppe Alpine e le Forze Armate è già avviata l'esercitazione "Vardirex 2019" che si terrà nella prima metà di ottobre prossimo. Per questo permettete mi di ringraziare a nome vostro il Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto, che è qui con noi, perché ha ideato e voluto l'attuazione del progetto di stretta collaborazione con l'Ana oggi in Vardirex e domani da sviluppare in altre forme di integrazione e supporto. Con il Comandante per lo specifico e competente apporto e regia dell'esercitazione Vardirex e per il rapporto collaborativo creatosi, vorrei citare e ringraziare a nome di tutti gli alpini in armi il Ten. Col. Salvatore Gismondo. Vi è stato per fortuna un solo intervento emergenziale di dimensioni e impatto rilevante che ha avuto epicentro nel Veneto con la tempesta Vaia che ha visto impegnate la nostra colonna mobile nazionale di protezione Pc con diverse colonne mobili regionali ed in modo particolare quella del Veneto coadiuvata da quella del Friuli Venezia Giulia. In poche ore siamo riusciti ad arrivare nelle zone di competenza con oltre 1500 volontari tanto da guadagnarci il grazie ed il plauso del Coordinatore Nazionale di Protezione Civile dottor Angelo Borelli e del Presidente della Regione Veneto Luca Zaia. Come ho già accennato saremo ancora presenti nella fase di risistemazione che partirà fra pochi giorni in particolare con i nostri volontari del triveneto. Per questo invito i Presidenti di Sezione ad aderire tempestivamente all'iniziativa lanciata dall'Ana "bolicine solidali" di cui ho già parlato. Ma la nostra Pc e la nostra Sanità Alpina, come ampiamente specificato nella prima parte di relazione già in vostro possesso, hanno svolto esercitazioni



e partecipato a corsi di formazione per mantenere alta la loro capacità operativa e per questo rivolgo a tutti i componenti il mio grazie più sincero, siete uno dei nostri punti di forza ed esempio per i giovani, merito della commissione nazionale di cui è responsabile il Consigliere nazionale Marco Barmasse del coordinatore nazionale di Protezione Civile Gianni Gontero, del Direttore della Sanità Alpina Sergio Rizzini e di tutti i coordinatori e responsabili di specialità ai vari livelli.

La commissione manifestazioni nazionali, il cui responsabile è il Consigliere nazionale Renato Genovese, si occupa di supportare le nostre Sezioni nella corretta organizzazione delle manifestazioni locali e nazionali, di valutare le richieste, pervenute tramite i raggruppamenti, delle candidature all'Adunata Nazionale secondo quanto disposto dalla delibera del Cdn e formulare il conseguente parere, di coordinare l'impiego del nostro Servizio d'Ordine Nazionale. Come ho avuto già modo di ribadire la modifica delle normative, in tema soprattutto di sicurezza, ci impone a breve di valutare e se del caso rivedere il nostro sistema di gestione delle manifestazioni con la selezione di apposito personale da formare e certificare secondo le vigenti disposizioni in materia e conseguentemente di inquadrarlo in modo funzionale. L'abbiamo attesa, non lo nascondo, anche con un po' di preoccupazione in particolare per la sua dimensione territoriale e di abitanti, ma Milano è stata una bella e piacevole sorpresa e ci ha accolto a braccia aperte per la nostra 92ª Adunata Nazionale quella del Centenario della nostra fondazione avvenuta proprio qui cento anni fa in Galleria Vittorio Emanuele II. Merito dei milanesi e degli alpini che hanno saputo cogliere appieno il senso e la motivazione di un evento epocale che è andato oltre le normali regole di una manifestazione e che domenica, nelle oltre 12 ore di sfilata, ha, in un crescendo, saputo coinvolgere tutti i presenti in un tutt'uno di valori ed emozioni. Ma anche merito degli amministratori comunali, della Città Metropolitana e della Regione Lombardia con in testa il sindaco di Milano Giuseppe Sala e il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana che fin dalla scelta di Milano come sede dell'Adunata del centenario della Ana ne hanno colto il valore e l'importanza e merito del Coa con il suo Presidente Renato Genovese ben coadiuvato dai suoi consiglieri e collaboratori tra cui la servizi Ana, della Sezione di Milano con il suo Presidente Luigi Boffi, della Sede nazionale con il Direttore generale Adriano Crugnola e tutto lo staff, della nostra Protezione Civile e Sanità Alpina, del Servizio d'Ordine Nazionale, dei tanti volontari, dei funzionari comunali e regionali, dei vigili urbani, delle forze dell'ordine a tutti i livelli, del servizio del 118 di Milano, dei Vigili del Fuoco, del Prefetto, del Questore e mi scuso se ho dimenticato qualcuno. Un grazie particolare alle nostre Truppe Alpine dal col. Marco Tempera delegato presso

l'Ana al 5° reggimento alpini, nato proprio a Milano, che ha sfilato con la sua gloriosa bandiera di guerra con in testa il comandante Col. Ruggero Cucchini. Che ci si avviasse ad una Adunata che avrebbe creato attenzione ed interesse lo si era capito una settimana prima alla conferenza stampa, ben gestita dal nostro direttore de *L'Alpino*, con la presenza di numerose testate sia televisive che giornalistiche che poi hanno coperto l'evento con oltre 400 giornalisti accreditati con la presenza delle maggiori reti e testate giornalistiche che hanno messo l'evento dell'Adunata tra le notizie ed informazioni principali. Questo è sicuramente dovuto al richiamo che Milano riesce ad avere nel caso supportato da un avvenimento del tutto eccezionale come la nostra Adunata del Centenario. Prima della conferenza stampa al Castello Sforzesco c'è stata l'apertura della mostra sui cento anni della Ana "Alpini uno stile di vita" ideata e pensata da Cesare Lavizzari che come già sapete purtroppo è improvvisamente "andato avanti" e completata ed allestita grazie al nostro past President Giuseppe Parazzini, alla sorella architetto di Cesare e dal nostro Centro Studi di Mariolina Cattaneo oltre ad altri collaboratori. Mostra dagli spunti e allestimenti notevoli che ha coinvolto il visitatore e ha dato un'immagine e un'idea dei valori e della storia dell'Ana e che andrà recuperata per essere la base del futuro museo dell'Ana. Lo stesso giorno, nel tardo pomeriggio, il prologo dell'Adunata ha visto un evento storico con il concerto del Coro Alpino di Milano, diretto dal maestro Marchesotti, nel tempio della musica, il teatro alla Scala, pieno in ogni ordine di posto con tante penne nere entusiaste e plaudenti. Poi i quattro giorni intensi, impegnativi, ma ricchi di gratificazioni, almeno per me, cominciati il giovedì con un momento toccante alla Fondazione Don Gnocchi con l'omaggio ed una preghiera alla salma del Beato don Carlo Gnocchi cappellano alpino reduce dal calvario della ritirata di Russia. Subito dopo a Cassano d'Adda con il Cdn ed il Labaro a ricordare la figura di Giuseppe Perrucchetti fondatore nel 1872 delle Truppe Alpine, con tanti alpini, i bambini delle scuole e la gente che ha fatto corona alla sfilata terminata con l'alzabandiera e l'onore ai caduti. Il venerdì mattina in piazza Duomo per l'alzabandiera ufficiale con una bandiera Tricolore speciale, bandiera che il Presidente aveva consegnato ai giovani in occasione della conferenza stampa per portarla sull'Ortigara e riportarla il venerdì per l'alzabandiera dell'Adunata del Centenario, ideale ponte tra il Monte Ortigara calvario degli alpini nella Prima guerra mondiale e la città che ha visto la nascita dell'Ana. Terminata l'alzabandiera, sfilata fino a Sant'Ambrogio al monumento dei caduti dove si è svolta la deposizione della corona in onore a tutti i Caduti. Da lì una delegazione si è recata a rendere gli onori al



monumento all'alpino ai Giardini Bompiani. Nel primo pomeriggio c'è stata l'inaugurazione della cittadella degli Alpini, della cui importanza e significato ho già detto, con gli interventi di saluto dei rappresentanti del Comune, della Regione Lombardia, del comandante delle Truppe Alpine e del Presidente dell'Ana. Grande affluenza di pubblico, oltre 150.000 persone, in particolare giovani a visitare la Cittadella che ha segnato un successo senza precedenti. Nel tardo pomeriggio l'arrivo della Bandiera di Guerra del 5° Alpini conclusosi, dopo la sfilata, a Palazzo Marino con il saluto del sindaco di Milano Giuseppe Sala agli alpini. Alla sera la consueta cena verde. Il sabato mattina doveroso saluto al SON schierato con una rappresentanza della Pc e dell'Ospedale da Campo. Subito dopo al Teatro dal Verme il tradizionale incontro con le nostre Sezioni all'estero, con gli Ifms e in questa occasione anche con le tre scuole ai vari livelli primaria, secondaria e superiore che hanno vinto il concorso "Il Milite... non più ignoto" per la premiazione. Hanno portato il loro saluto il rappresentante della regione Lombardia, del Comune di Milano, il Presidente della Sezione di Milano Luigi Boffi, il comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Claudio Berto, il nostro ministro degli Esteri il Consigliere nazionale Marco Barmasse, il responsabile della commissione Ifms il Consigliere nazionale Mario Rumo, il segretario degli Ifms il Consigliere nazionale Renato Genovese, ha concluso il sottoscritto, il tutto con la presentazione del decano dei nostri speaker Manuel Principi. Nel pomeriggio, in un Duomo gremito, la Santa Messa in suffragio di tutti i caduti concelebrata dall'ordinario militare l'arcivescovo Santo Marcià con tanti nostri cappellani militari e il direttore de *L'Alpino* monsignor Bruno Fasani. Nella sua omelia l'ordinario militare ha evidenziato, richiamandosi al vangelo, la figura e i valori sempre attuali degli alpini quali difensori delle tradizioni e portatori di solidarietà e pace. Un particolare ricordo lo ha riservato ai caduti ed agli alpini "andati avanti". Durante la Messa il Presidente della Sezione di Milano Luigi Boffi ha letto la preghiera dell'alpino. Finita la Santa Messa, dal Duomo, in sfilata, ci siamo portati all'Auditorium di Assolombarda "allietati" da un nubifragio con pioggia vento è grandine. All'Auditorium, dopo il benvenuto del padrone di casa, sono intervenuti il rappresentante della Regione Lombardia Antonio Rossi, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il Presidente della Sezione di Milano Luigi Boffi, il comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Claudio Berto, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Salvatore Farina, il Presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea il Gen. Claudio Graziano ed il sottoscritto. Il tutto è stato intervallato da alcuni brevi filmati sulla città di Milano, sulle Truppe Alpine, e sull'Ana. Hanno condotto la serata Monsignor Bruno Fasani e il giornalista Stefano Filippi nel corso della quale il professor Nicola Labanca ha presentato il terzo e ultimo volume della ricerca sulla storia dell'Ana e monsignor Angelo Bazzari ha presentato il libro edito sotto l'egida dell'Ana sui nostri quattro Beati. Alla Fondazione Don Gnocchi è stata consegnata la consueta borsa di studio per la ricerca mentre a tre enti di Milano operanti nel volontariato è stato consegnato a ciascuno un assegno di € 15.000. La domenica mattina con un pallido sole ed una temperatura da fine inverno, ma con tanto calore umano dentro, puntuale alle 9 con gli onori al Labaro, al gonfalone di Milano decorato di M.O.V.M., alla bandiera di guerra del 5° Alpini ed al Ministro della Difesa dottoressa Elisabetta Trenta, ha preso avvio la sfilata per le vie di Milano con le tribune poste in piazza Duomo e lo scioglimento al Castello Sforzesco. Per 12 ore senza interruzioni con il passo cadenzato al ritmo del 33 sono sfilati, in testa il

reparto in armi del Quinto Alpini, i gonfaloni dei comuni con per la prima volta anche quello dell'Unione dei Comuni Italiani, la rappresentanza delle altre associazioni d'armi, una rappresentanza degli atleti paraolimpici invernali con la Presidente Tiziana Nasi, il Labbro con il Cdn e subito dietro i past Presidenti Giuseppe Parazzini e Corrado Perona e gli ex Consiglieri nazionali, le Sezioni estere con in testa quella di Pola Fiume e Zara, i nostri reduci, la Protezione Civile e la Sanità alpina e poi, divise per raggruppamento, tutte le nostre 80 Sezioni con a chiudere la Sezione ospitante di Milano. Nello sfilamento accanto e a seguire i Presidenti sezionali tanti sindaci e alpini in armi a dimostrazione dell'affetto e riconoscenza degli amministratori locali nei nostri confronti. Belli, fieri ed allineati con in testa i vessilli sezionali seguiti dai gagliardetti dei Gruppi, intervallati da tanti striscioni con forti richiami ai nostri valori ed al suono di tante fanfare hanno sfilato i nostri soci al motto dell'adunata "100 anni di coraggioso impegno". Ai lati la gente plaudente e festante che inneggiava agli alpini ed al loro stile di vita con anche qualche lacrima, veramente un esempio ed uno stimolo per un'Italia diversa e migliore. Vi sono stati alcuni momenti toccanti come al passaggio di Luca Barisonzi gravemente ferito in Afghanistan ed a cui l'Ana ha costruito una casa domotica per permettergli di condurre una vita dignitosa o di uno dei nostri alpini più anziani il reduce Silvio Biasetti della Sezione di Biella o dell'alpino Riccardo Cerantola della Sezione di Bassano del Grappa malato di Sla immobile nella sua carrozzina, tutti però, pur nella loro difficoltà, orgogliosi e fieri di poter sfilare con il loro cappello alpino in testa. Qualche minuto dopo le 21, dopo il passaggio della Stecca tra la Sezione di Milano e quella Bolognese-Romagnola che ospiterà l'Adunata del 2020 a Rimini, con l'ammainabandiera e la resa degli onori ai due gonfaloni di Milano e Rimini ed al Labaro, si è chiusa la memorabile Adunata del Centenario. Tante le autorità civili militari presenti che hanno voluto essere con noi per questa Adunata del Centenario. Mi limiterò a citarne alcune scusandomi per le eventuali ed involontarie dimenticanze. In rappresentanza della Presidenza del Senato il vice Presidente del Senato Ignazio La Russa, per il Governo il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni sen. Matteo Salvini, il Ministro della Difesa dottoressa Elisabetta Trenta, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giancarlo Giorgetti, il Sottosegretario alla Difesa On. Raffaele Volpi e il Sottosegretario all'Economia e Finanza on. Massimo Bitonci, per il Senato Caliendo Giacomo, Comincini Eugenio, Laforgia Francesco, Pinotti Roberta già Ministro della Difesa, Mirabelli Franco, Giovanardi Carlo, Marini Franco alpino, Bianco Enzo Presidente Anci, per la camera gli on. De Menech Roger vice Presidente commissione difesa, Fantuz Marica vice Presidente commissione difesa, Ferrari Roberto membro della commissione difesa, Pella Roberto vice Presidente vicario Anci, Lancini Danilo parlamentare europeo. Il gen. Claudio Graziano alpino e Presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea, il gen. Enzo Vecchiarelli Capo di Stato Maggiore della Difesa, il gen. Biagio Abrate alpino già Capo di Stato Maggiore della Difesa, il gen. C.A. Salvatore Farina Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. C.A. Claudio Mora alpino sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. C.A. Federico Bonato alpino comandante Comfoter Coe, il gen. C.A. Claudio Berto comandante delle Truppe Alpine, il gen. C.A. Francesco Figliuolo alpino comandante logistico Esercito, il gen. C.A. Amedeo Sperotto comandante Forze Operative Nord, il gen. C.A. Gaetano Maruccia comandante interregionale Carabinieri Milano, il gen. C.A. Giuseppe Vicano comandante interregio-

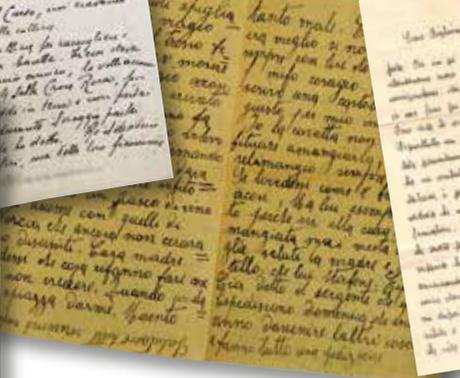
nale Finanza, il gen. D.A. Silvano Frigerio comandante prima regione aerea Milano, i nostri alpini gen. di D. Marcello Bellacico, Franco Primicerj, Ornello Baron e generali di Brigata Fabio Maioli, Alberto Vezzoli comandante della Julia, Davide Scalabrini comandante della Taurinense, Salvatore Radizza comandante del centro addestramento alpino, Ivan Caruso comandante delle Forze Speciali Esercito, per la Protezione Civile Nazionale il capo dipartimento dottor Angelo Borrelli, la nostra Medaglia d'Oro al Valor Militare il sergente Andrea Adorno, il Presidente della Fondazione don Gnocchi don Vincenzo Barbante, la signora Imelda Reginato moglie della Medaglia d'Oro al Valor Militare Enrico reduce di Russia, il maresciallo Massimiliano La Torre marò che mi ha chiesto di ringraziare tutti gli alpini e l'Ana per l'affetto e l'appoggio sempre ricevuto, per la Regione Veneto il Presidente dottor Luca Zaia, l'assessore dottoressa Elena Donazzan, il Presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti oltre ad altri consiglieri, per la Regione Piemonte il Presidente Sergio Chiamparino, per la Regione Friuli Venezia Giulia il Presidente del Consiglio Regionale dottor Piero Zanin, per la provincia di Trento il Presidente dott. Maurizio Fugatti per la Regione Trentino Alto Adige il Presidente del Consiglio della Regione dottor Roberto Paccher, l'addetto militare dell'Ambasciata Russa in Italia col. Sergej Chuhrov, Il Console Generale a Milano degli Stati Uniti dottoressa Elizabeth Martinez, infine quelli che con noi hanno collaborato attivamente il prefetto di Milano dottor Renato Saccone, il questore dott. Sergio Bracco, per la Regione Lombardia il Presidente Attilio Fontana gli assessori Stefano Galli, Fabio Rolfi, Massimo Sartori, Melania De Nichilo Rizzoli, Stefano Bolognini, Riccardo De Corato, Martina Cambiaghi, Lara Magoni, Giulio Gallera, i sottosegretari Alan Rizzi, Fabrizio Turba e Antonio Rossi, per il Comune di Milano il sindaco Giuseppe Sala, il vice sindaco Anna Scavuzzo e tanti assessori e consiglieri con i funzionari che più attivamente ci hanno dato una mano. Pur non potendo essere presente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un caloroso telegramma di stima e di saluto di cui leggo uno stralcio "Il centenario della Ana rappresenta una ricorrenza di cui l'intero paese va orgoglioso. Le penne nere identificano una lunga e nobile tradizione di coraggio, sacrificio e dedizione incondizionata a servizio della nostra comunità nel segno di una profonda e continua affermazione della indivisibile identità nazionale e della solidarietà che affratella ovunque le genti di montagna. Nel rivolgere il mio saluto al prestigioso Labaro desidero esprimere all'Ana protagonista di questo novantaduesimo raduno nazionale a Milano, Città che vide il nascere del sodalizio, il ringraziamento della Repubblica per i valori tramandati in questo secolo di attività e per l'impegno senza riserve svolto in campo sociale e nell'ambito del dispositivo di Protezione Civile. In questo giorno di festa desidero rivolgere un commosso pensiero agli alpini che sono andati avanti, ai caduti della specialità ed inviare a tutti i partecipanti all'Adunata un caloroso augurio".

A consuntivo, pur dovendo rilevare alcuni aspetti di ordine organizzativo e di rapporti da valutare e di cui far tesoro per le prossime Adunate, lasciatemi esprimere la mia grande soddisfazione per un'Adunata, per noi alpini di grande significato perché quella del primo secolo di vita dell'Ana, che ha risposto appieno alle attese e di cui tutti dobbiamo andare fieri. Grazie Milano e viva gli alpini. Ora come nostra abitudine prepariamoci tutti per Rimini per poter cominciare al meglio il nostro secondo secolo di vita pronti a condividere il calore e la simpatia della gente di Romagna. Per il 2021 è già al lavoro la nostra

commissione sulle quattro città designate Alessandria, Brescia, Udine e Matera e il Cdn farà la sua scelta nel prossimo autunno. Mi auguro che tutto si possa svolgere con serenità senza indebite pressioni e sapendo da parte delle Sezioni non scelte accettare il risultato del voto del Cdn che non significa sconfitta per nessuno ma semplicemente diversa valutazione.

Siamo già entrati e stiamo vivendo l'anno del nostro Centenario, tappa importante che non può non riempirci di orgoglio e soddisfazione per quanto in cento anni l'Ana ha saputo fare vivendo con la gente i momenti belli e quelli difficili che l'Italia ha passato sapendo sempre, sia con gli alpini in armi che con quelli in congedo, fare degnamente la sua parte. Ricordiamo i principali momenti: la tragedia della Seconda Guerra Mondiale con le campagne di Grecia-Albania e di Russia ma anche con la conquista eroica del Monte Marrone da parte del Battaglione Piemonte, il Vajont, il Friuli, l'Irpinia, l'asilo sorriso a Rossosch, Zenica in Bosnia, il Mozambico, L'Aquila, la casa per Luca, l'Emilia, il centro Italia, il ponte degli Alpini per l'amicizia a Nikolajewka, le missioni di pace e le 92 Adunate dall'Ortigara a Milano. Ci sarebbe tanto da raccontare ma questo è compito che lasciamo ad altri, quello che è importante è non perdere lo spirito ed i valori che ci appartengono per poterli trasmettere alle future generazioni come hanno fatto con noi i nostri "veci" che qui voglio in un ideale abbraccio ricordare tutti dai nostri fondatori agli ultimi "andati avanti". Continuiamo allora con fiducia e rinnovato impegno sul sentiero tracciato incrementando sempre più i rapporti con i nostri alpini in armi, dando fiducia e spazio ai nostri giovani, costruendo e favorendo tutte le opportunità per ampliare la nostra base associativa, ribadendo con forza il nostro obiettivo sul ripristino del servizio obbligatorio nell'interesse dei giovani e della Patria. Per fare questo serve l'impegno di tutti non trascurando l'importanza del miglior funzionamento della nostra struttura organizzativa e comunicativa. Questi sono gli obiettivi per i prossimi anni cui per prima dovrà occuparsi la Sede nazionale con tutte le componenti ognuna nel proprio ruolo, ma che dovrà essere assecondata dalle Sezioni, dai Gruppi, fino al singolo socio. Mi accingo a chiudere ricordando i caduti e tutti quelli "andati avanti" in questi primi cento anni, abbracciando idealmente tutti i nostri magnifici reduci, orgoglio della Ana, e i nostri soci delle Sezioni all'estero, salutando tutti gli iscritti all'Ana e con loro le nostre mogli e familiari ed i nostri alpini in armi. Un grazie agli amministratori a tutti i livelli, ai sindaci e a quanti ci sono vicini e ci vogliono bene. Rendo omaggio al Tricolore ed al nostro Labaro testimoni e simboli d'identità Patria e di appartenenza Alpina. Ricordiamoci e difendiamo sempre i nostri valori senza tentennamenti fieri della nostra identità rendendo "forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà Cristiana". Chiedo l'aiuto per tutti noi del nostro patrono San Maurizio e dei nostri quattro Beati don Secondo, don Carlo, fratel Luigi e Teresio perché ci accompagnino nel nostro secondo Centenario di vita associativa. Termino come 50 anni fa ha fatto nel suo intervento Arturo Andreoletti "a voi affido questa fiaccola che si identifica con la grande famiglia alpina... e che sia un avvenire radioso per la nostra associazione, per gli alpini tutti e per la cara Patria".

Viva gli alpini, Viva l'Ana, Viva l'Italia



Scritti... con la divisa



di
**LUIGI
FURIA**

Questa volta siamo in compagnia di Luigi, classe 1938, della Val Susa, precisamente di Alpignano. La sua è una modesta famiglia e dai 12 ai 14 anni Luigi è già aiutante in una cascina e solo più tardi si occuperà come falegname in una fabbrica del posto. Chiamato alle armi il 3 marzo 1960, fa il periodo di primo addestramento al BAR della Taurinense di Savigliano per poi essere assegnato come servente al pezzo al Gruppo Susa - 1° Reggimento Artiglieria Montagna - con sede a Rivoli. A febbraio del 1961 è impegnato nel campo invernale.



Pramollo, 11 febbraio 1961 - Carissimi voi tutti, oggi precisamente riesco ad avere un momento libero e vinta la pigrizia ne apro per farvi sapere le mie notizie. [...] Ieri abbiamo fatto il primo scavalco da Torre Pellice a Pramollo, siamo partiti alle 5 e siamo arrivati qua che erano le 4 della sera, sempre a piedi sulla neve [...]. Non si sta poi tanto male anche se c'è da camminare, qua ai campi c'è meno disciplina e quando c'è da lavorare si lavora e poi ci lasciano in pace. A dormire non fa freddo, prima dormivamo in una sala da ballo, adesso siamo chi in una casa chi in una stalla perché qua è un paese dove si vede il sole un'ora al giorno [...]. Il brutto è che si mangia molto male, ma quando si ha fame si mangia lo stesso. [...] Fatemi sapere le vostre notizie. Avete solo da scrivermi e se volete mettere qualche soldino nella busta fatelo pure, fanno sempre piacere, non tanti ma mille lire le accetto volentieri.

Giunta l'estate, è tempo dei campi estivi, prima quello fisso a Bardonecchia, in mezzo alla natura, ed il nostro artigiere da montagna si lascia trasportare dalla vena poetica e sogna; poi il campo mobile in Alto Adige.



Bardonecchia, 10 giugno 1961 - Carissimi genitori, [...] sono nell'accampamento, sdraiato sotto la mia tenda, poco lontano dal paese. A cinquanta metri c'è un ruscello e si sente il mormorio dell'acqua che scende a valle battendo sulle pietre, a tratti questo rumore viene interrotto dal cinguettare di qualche usignolo o merlo che saltellando sui pini mossi dal leggero venticello lascia una fresca brezza di montagna. Questo lascia dubitare per qualche istante di essere in villeggiatura ma ecco che questo sogno viene subito rotto dalla voce del tenente che si sente dare ordini a qualcuno [...].

Lunedì scorso, come già sapevate, siamo andati a Ravenna. Sono partito da Alpignano alle 7,30 della sera e dopo un lungo viaggio sono arrivato martedì a mezzogiorno. [...] Mercoledì abbiamo fatti i tiri e ha piovuto tutto il giorno. Giovedì riposo e questo mi ha permesso di fare il bagno nel mare senza però nuotare perché non ne sono capace. Alla sera partenza per Bardonecchia, sono passato in treno per Alpignano ieri alle ore 12. Arrivati qua abbiamo mangiato e poi fatto subito la tenda perché pioveva.

Stelvio, 2 luglio 1961 - Carissimi voi tutti, [...] Il giorno di San Pietro, cioè giovedì scorso, abbiamo caricato il treno tutto il giorno, dalla mattina alle tre a mezzanotte, poi alle due siamo partiti per Sondrio [...]; fino lì siamo andati con il treno e, arrivati venerdì sera, dopo subito partenza per Bormio, chi in campagnola chi a piedi



con i muli. Io sono stato fortunato che sono andato in campagnola ma quelli coi muli si sono fatti 45 km. a piedi. Venerdì alle 11 di sera mi facevo la tenda a 2.200 metri sul passo dello Stelvio, poi finalmente potevo dormire [...]. Sabato sera di guardia. Domenica alla 4 partenza per Trafoi [...]. Arrivo alle due del pomeriggio. Ora è passato il lunedì. Domani mattina all'una, scavalcamiento di una montagna ed arriviamo in altro paese che non so il nome. Poi magari l'indomani di nuovo, sempre così fino alla fine. Sono passato dove passa il giro d'Italia sul passo dello Stelvio, posti meravigliosi. Qua si sente parlare solo il tedesco, tutti sanno l'italiano ma nessuno lo parla. [...] Qua ho trovato anche il figlio di Caruggi che fa i campi anche lui, l'ho incontrato ed aveva un bel mulletto anche lui. [...] Mi sono lasciato crescere pizzo e baffi, sembro un tartaro [...]

Intanto arriva il giorno dell'impresa ardita che costa tanta fatica, ma alla fine, per i più, sarà una medaglia da esibire. Questa volta scrive al fratello Enrico, più giovane di lui.

Melago - Rifugio Pio XI, 9 luglio 1961 – Caro Enrico, oggi domenica sono qua con tutti gli altri in un rifugio alpino a 2.600 metri. Sono le ore 9 del mattino, guardando dalla minuscola finestra si vedono le larghe falde di neve posarsi sulle nude rocce che incominciano ad essere un manto bianco di neve. [...] si vede appena appena, tra la nebbia e la neve che vien giù, il ghiacciaio della Palla Bianca che è già da due giorni che andiamo sempre più avanti con il pezzo, dobbiamo portarlo fino in cima cioè a 3.500 metri. Se faceva bello per martedì doveva essere in cima. Lassù c'è soltanto ghiaccio, mai visto tanto ghiaccio, [...] puro ghiaccio per chilometri interi, comunque dove passiamo noi non c'è pericolo perché ci passiamo sopra ed è come una pietra verde.

Poi finita questa impresa ardita [...] ci trasferiremo ancora una volta [...] è sempre così [...] sono 12 giorni che non vado più in libera uscita [...].

Questa mattina finalmente ho ricevuto una tua lettera raccomandata con cinquemila lire. Erano 5 giorni che ero senza un soldo. Va bene che qui c'è sempre lo spaccio e quando vado a bere me lo danno anche a credito ma mi ha fatto molto piacere la tua lettera. [...] mi hai detto che lì fa un caldo infernale, qua invece si gela e se si tocca l'acqua si prende la bollita (geloni) alle mani.

Finalmente Luigi, dopo aver conquistato la cima della Palla Bianca, scende in luoghi abitati e può gustarsi la sospirata libera uscita in attesa dell'ormai prossimo agognato congedo.

San Valentino (alla Muta: n.d.r.), 15 luglio 1961 – Carissimi voi tutti [...] dopo tanto tempo, da quando sono andato via da Bardonecchia, è la prima volta che esco in libera uscita. Sono in un albergo caratteristico della regione tirolese, tutto in legno dal pavimento alla soffitta; le pareti sono rivestite da un'infinità di teste di cervi e camosci dalle corna aguzze e superbe. In mezzo si intravede qua e là teste di stambecchi, una superba aquila imbalsamata. Un luogo che dalle nostre parti è impossibile trovarsi. Ricominciamo da prima. Siamo andati alla Palla Bianca e ti ho mandato una cartolina. Puoi avere un'idea delle montagne che si che si sono qua, tutte così [...] Ora ci troviamo qui al confine, tra pochi chilometri, tra Svizzera, Austria e Italia, in una pineta bellissima [...] Domani mattina sveglia alle tre ed andiamo a Caprone (frazione di Curon Venosta: n.d.r.). Ci staremo per tre giorni poi non so dove andiamo, comunque per il 30 o 31 rientriamo in caserma ed il tanto amato congedo è dal 3 al 5 agosto.



Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine negli anni '40, '50 e '60 a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a lalpino@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

Auguri veci!



▲ **MARIO BONINO**, classe 1916, è sergente maggiore del 3° Alpini, btg. Exilles, reduce del fronte occidentale e fronte balcanico. Fatto prigioniero il 10 settembre 1943 e internato in Germania, è rientrato in Italia il 18 luglio 1945: è decorato di Croce di guerra e medaglia d'onore concessa agli Internati Militari Italiani. Nella foto è con la figlia e alcuni soci del Gruppo di Rivoli, Sezione di Torino.



▲ **ANGELO ORIZIO** ha compiuto 98 anni. È reduce di Nikolaewka ed è iscritto al Gruppo di Cazzago San Martino, Sezione di Brescia. Nella foto è con il cugino, suo omonimo, che ha compiuto 70 anni.

▼ **LIVIO SALARIN FASSETTA** (al centro nella foto) classe 1924, il 25 febbraio ha festeggiato 95 anni in compagnia dei parenti e di una rappresentanza del Gruppo di Avigliana, Sezione Val Susa, a cui è iscritto, e del Gruppo di Cumiana, città in cui risiede. Arruolato a maggio del 1943 fu assegnato al 3° Alpini e, dopo alcuni spostamenti, al btg. Val Chisone alla caserma Berardi di Pinerolo fino all'8 Settembre 1943. Al caro Livio, ancora perfettamente lucido e in piena forma nel gestire la sua passione di profondo specialista in frutticoltura, gli auguri di tutti i suoi alpini.



▼ Il Gruppo di Posina, Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", ha festeggiato il socio più vecio, **EVELINO CORTIANA** che ha spento 91 candeline. Ha fatto il Car a Trento e poi è stato destinato al btg. L'Aquila a Tarvisio.



▲ **GIOVANNI CRAVELLO**, classe 1923, reduce del Montenegro, durante i festeggiamenti nella casa di riposo insieme agli alpini del Gruppo di Chiavazza e Biella Centro Vernato, Sezione di Biella.



◀ **UGO LAVAGGI**, classe 1928, artiglieria da montagna a Vipiteno nel 1948, ha compiuto 91 anni. È iscritto al Gruppo di Luni Ortonovo, Sezione La Spezia.





▲ Grande festa il 13 aprile per il compleanno del col. **FRANCESCO FERRI**, iscritto al Gruppo di San Maurizio, Sezione Bolzano. Ha compiuto 90 anni ed è uno degli ultimi comandanti del Gruppo Verona, 2° artiglieria da montagna. Lucido e sempre pronto "al comando", Ferri ha passato in rassegna i suoi artiglieri che con la visita alla casa di riposo hanno voluto dimostrare l'affetto e il ricordo per un comandante che, pur nel rigore militare, ha sempre condiviso ogni momento di naja coi suoi soldati.



▲ **ENZO BIALE**, nato il 19 maggio 1929 ha compiuto 90 anni. Ha fatto parte della 21ª compagnia del btg. Saluzzo. Da sempre tesserato è il vecio del Gruppo di Calizzano, Sezione di Savona. Elso è stato festeggiato dalla sua numerosa e affettuosa famiglia e dagli alpini del Gruppo.



▲ Il consiglio del Gruppo di Comenduno, Sezione di Bergamo, ha festeggiato **ALESSANDRO NORIS**, classe 1928, nella casa dove vive insieme al figlio Marco. Alessandro ha accolto le penne nere del Gruppo e ricordato i suoi momenti da alpino mostrando il suo ritratto che lo raffigura giovane, durante il servizio militare, svolto nel dopoguerra.



▲ Gli alpini del Gruppo di Thiene, Sezione di Vicenza, hanno voluto stringersi attorno ai loro veci che hanno superato i 90 anni. I festeggiati con i familiari che li accompagnavano e gli amici si sono ritrovati nella sede del Gruppo per un buon rancio alpino. Le penne nere nonagenarie sono quattro: **ALBERTO BINOTTO** classe 1924, che nel dicembre del 1943 fu arruolato nel btg. Bassano, quindi nelle file partigiane. Dopo la guerra servi nel btg. Bolzano, 6° Alpini. **GIAN BATTISTA PRETTO**, anche lui del 1924 che nell'agosto del 1943 era in forza all'11° Alpini; "sbandato" dopo l'8 Settembre, lavorò alla Todt e poi si unì alle formazioni partigiane. **GIOVANNI BINOTTO**, classe 1925, fu chiamato sotto le armi nel dicembre 1943 e anche lui lavorò alla Todt. Nel 1947 fu assegnato come autiere al btg. Bolzano, 6° Alpini. **GINO CATTELAN**, classe 1928, arruolato nel btg. Tolmezzo, 8° Alpini, ha svolto il servizio militare nel 1949/1950. Il Capogruppo Vittorio Dal Zotto ha donato ai festeggiati una copia del volume "Thiene: novant'anni di vita alpina". La figlia di Alberto ha letto dal libro alcune brevi note di vita militare dei veci coinvolti dalle vicende seguite all'8 Settembre 1943 e alla fine della guerra. Al tavolo dei festeggiati si è seduto un "aggregato" speciale, il novantaseienne Saverio Rizzi, marinaio del battaglione San Marco, amico storico degli alpini di Thiene. Un mese dopo Saverio ci ha lasciati.



▲ Gli alpini del Gruppo di Edolo, Sezione Vallecamonica, hanno festeggiato i 90 anni di **MARIO MAROCCHINI** (al centro nella foto), storico afiere del Gruppo. Mario, alpino del 5°, è emigrato in Svizzera per lavoro ma dopo la pensione è tornato tra le sue montagne. Gli alpini gli hanno organizzato una bella serata nella sede del Gruppo, cena con l'ottimo spiedo preparato dall'artigliere da montagna Renato Molinari, allietata da tanti canti alpini. Auguri Mario!



▲ **ENRICO FUSETTI**, festeggia con la moglie, i figli e gli alpini del Gruppo di Turate, Sezione di Como, i suoi primi 90 anni. Ha fatto il Car a Merano e poi nel gruppo Bergamo (1950/1951).



A CURA DI NICOLA LABANCA

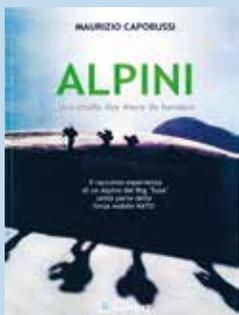
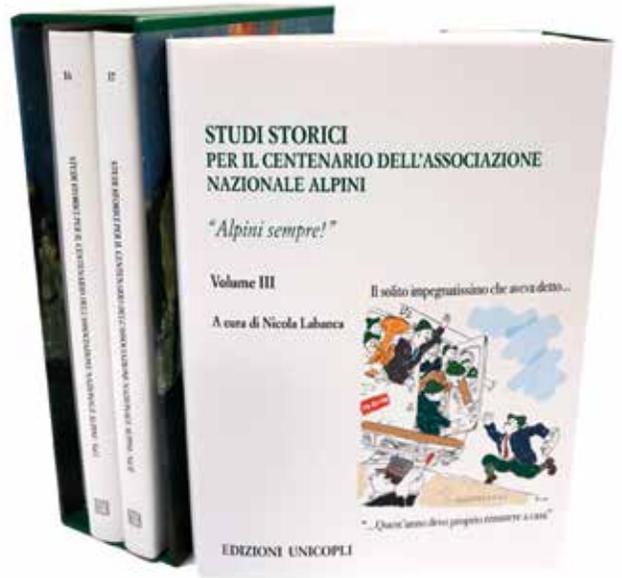
STUDI STORICI PER IL CENTENARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

“ALPINI SEMPRE” - Volume III

L'Associazione ha pubblicato il terzo volume della collana “Studi storici per il Centenario dell'Ana”, un saggio di Filippo Masina che indaga sul vincolo associativo che in cent'anni ha unito migliaia di penne nere. Negli altri due volumi del cofanetto Emanuele Ertola analizza la nascita dell'Associazione, il Ventennio, lo sviluppo e la trasformazione al tempo della Repubblica democratica. Federico Goddi indaga sullo sviluppo della stampa associativa e sulla ricostituzione delle brigate alpine dopo la Seconda guerra mondiale, mentre Filippo Masina sulla Protezione Civile e sull'Ana nel secondo dopoguerra.

Pagg. 331 - euro 15 ogni volume (il cofanetto è incluso). Prezzo scontato per gli associati a 36 euro (3 volumi più cofanetto), con richiesta alla Sede nazionale tramite la Sezione di appartenenza.

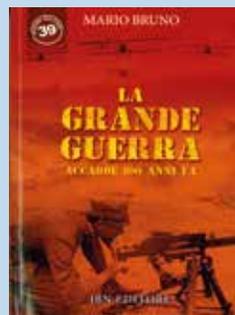
Edizioni Unicopli - In tutte le librerie



MAURIZIO CAPOBUSSI

ALPINI Una storia che viene da lontano

Pagg. 109 - euro 11,90
Edizione Sandit Libri
In tutte le librerie
oppure www.sanditlibri.it



MARIO BRUNO

LA GRANDE GUERRA Accadde 100 anni fa

Pag. 221 - euro 18
IBN Editore
In tutte le librerie



GIUSEPPE CAZZOLI E VITTORINO DAL CENGIO

COME NIENTE FOSSE In combattimento sul Pasubio, sul Carso e sull'altopiano dei Sette Comuni, 1915-1918

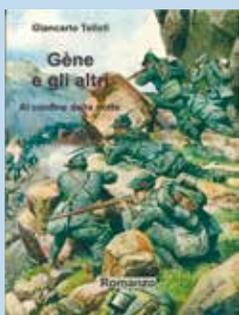
Pagg. 120 - euro 8,79
Alpha Mensae Publishing
Acquistabile su Amazon



ANGELO LACCHINI

ORTIGARA La cattedrale degli alpini

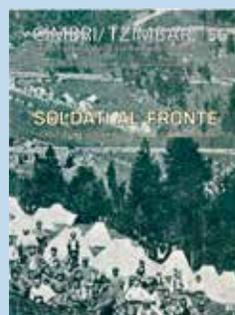
Pagg. 133
offerta libera minimo euro 10
È possibile acquistare anche il libro
LA BAITA DEL DÒS - Alpini d'Italia
stampato in occasione del decennale
del Gruppo di Castellone,
pagg. 127 a offerta libera.
Per l'acquisto di entrambi contattare
Giuseppe Visigalli, cell. 335/365247



GIANCARLO TELLOI

GÈNE E GLI ALTRI Al confine della notte

Romanzo
Pagg. 159 - euro 13
Edizioni Vida
In tutte le librerie



ANGELO ANDREIS

SOLDATI AL FRONTE I Caduti della Lessinia nella Grande Guerra 1915-1918

Pagg. 366 - euro 18
Edizioni Curatorium Cimbricum Veronense
In tutte le librerie



AIUTA GLI ALPINI AD AIUTARE

UN MODO DI FARE BENE IL BENE



EDIZIONE 2019



ACQUISTA IL PANETTONE
O IL PANDORO.
CON UN'OFFERTA MINIMA DI
€10,00,
TROVERAI SULLA
CONFEZIONE LA SPILLETTA
DEL CENTENARIO.



QUEST'ANNO A NATALE FAI UN REGALO BUONO E
SOLIDALE, PARTE DEL RICAVATO SARA' DESTINATO
ALLA COSTRUZIONE DELLA NUOVA ALA DELLA
SCUOLA (CENTRO DISABILI) NIKOLAJEWKA
DI BRESCIA.

PER LE PRENOTAZIONI RIVOLGERSI ALLA PROPRIA SEZIONE OPPURE CHIEDI INFORMAZIONI A:

✉ info@aiutaglialpiniadaiutare.it

f [il panettone degli alpini - l'originale](#)

CASERMA GOI PANTANALI 1973/1974



Cena congedanti del 3°/73, autoreparto della Julia, caserma Goi Pantanali a Gemona nel 1973/1974. Contattare Flavio Basso cell. 340/7274667.

GRUPPO ASIAGO RITROVO A DOBBIACO

Il prossimo 7 e 8 settembre ritrovo a Dobbiaco degli alpini del gruppo Asiago "Tasi e tira", Ral Tridentina, nel 1974/1975. Contattare Diego Miglioranzi, 328/1833216, diego.miglioranzi@libero.it

177° CORSO AUC

Il 21 settembre prossimo, alle ore 11, davanti alla caserma Battisti di Aosta, si terrà il raduno del 177° corso Auc della Smalp. Contattare Giovanni De Fiumi, 349/3558252.

GRUPPO AOSTA

Appuntamento al 24° raduno degli artiglieri da montagna del gruppo Aosta, per domenica 29 settembre a Saluzzo (Cuneo), piazza Montebello, ex caserma Musso. Per informazioni artiglieri.aosta@gmail.com

GENIO PIONIERI DELL'OROBICA



Cp. Genio Pionieri dell'Orobica. Contattare Carlo Gussoni al cell. 349/6829240.

ALPINI DEL 6° A SAN CANDIDO



Mauro Finelli non è un alpino ma ha fatto i campeggi sulle Dolomiti con le tende assegnate dagli alpini del 6° a San Candido nel 1973. Chi si ricorda di lui può scrivergli a: mauro.finellik3@yahoo.it

BTG. MONDOVI NEL 1971

Gianfranco Crotti cerca i commilitoni che erano nel btg. Mondovì, caserma a Paluzza, reparto esploratori nel 1971. Contattarlo al 335/8096217.



BTG. TIRANO, CASERMA MALLES VENOSTA

Cp. Comando, btg. Tirano, caserma Malles Venosta nel 1964/1965. Contattare Mario Masant al cell. 347/8246223.

A BASSANO NEL 1955



Car a Bassano del Grappa, foto scattata sul Ponte degli alpini l'8 maggio 1955. Chiamare Giovanni Basso, cell. 328/6833851.

VITTORIO BAI DOVE SEI?



Enrico Ghiano, classe 1930, caporal maggiore autoriparatore con il mar. Arrigioni all'auto-stazione della caserma Berardi a Pinerolo, 133^a cp. Mortai, btg. Susa, cerca il caporal maggiore Vittorio Bai del 4^o plotone e altri compagni di naja. Contattarlo al cell. 348/4446277, danighiano@libero.it

BTG. OROBICA NEL 1959



Artiglieri da montagna del 5^o, Orobica nel 1959. Contattare Alessio Gualdi, 348/0003371.

FANFARA DELL'OROBICA A MERANO



Fanfara dell'Orobica aggregata al Ccr di Merano, durante la mensa del quartier generale di Merano. Contattare Roberto Ferrari al cell. 339/3431606.

GRUPPO SUSA 40^a BATTERIA

Adunata a Pinerolo domenica 22 settembre in occasione dei quarant'anni dal congedo dal gruppo Susa, 40^a batteria, caserma Cascino, classi dal 1968 al 1975. Per informazioni contattare Silvio Vicino, 339/4323262, oppure Gianmichele Pavarino, 348/9547836.

ALLA CESARE BATTISTI NEL 1954

A Merano alla caserma Cesare Battisti, 5^o da montagna, 2^o/32, nel 1954. Contattare Violano Galmarini, cell. 335/8340362.



SUL MONTE PIANA NEL 1985/1986



Caserma Piave di Dobbiaco, 1985/1986, sul Monte Piana. Contattare Alessandro Rubbiani, cell. 349/4507133.

CASERMA ROSSI, 5^a CP.

Car a L'Aquila, caserma Rossi, 2^o/71, 5^a compagnia, 14^a squadra. Nettuno Sanvido cerca in particolare Luigi D'Agostin trasferito a Venzone nel btg. Tolmezzo, 72^a compagnia. Contattarlo al cell. 380/6453991.



CASERMA DI PRAMPERO 1978/1979

Peppe Augello ha fatto la naja a Udine, alla caserma Di Prampero, comando brigata Julia come sottotenente medico, dal 1978 al 1979. Se qualcuno si ricorda di lui è pregato di contattarlo all'indirizzo g.augello12@gmail.com



A vent'anni dalla naja, incontro ad Aosta del 172° corso Auc alla Smalp.



Si sono ritrovati a Gemona del Friuli gli alpini paracadutisti del 3°/66 che 52 anni fa erano alla caserma Camerra di Pisa.



Ritrovo a 50 anni dal congedo dei musicanti della banda della brigata Orobica a Merano nel 1968. Contattare Gino Buzzi, cell. 347/5987175.



Raduno annuale delle batterie 14^a e 15^a del gruppo Conegliano sotto naja nel 1983. Con loro anche la vedova dell'allora capitano ten. col. Piergiorgio Cecchini.



Igino Cattarossi si è ritrovato con il suo comandante di plotone ten. Davide Alio, ora generale, dopo oltre 60 anni.



Di nuovo insieme tre allievi del 15° corso Asc alla caserma Chiarle di Aosta, nel 1960. Sono, da sinistra, Canderan, Amerio e Turrina.



Mauro Pettinaroli, Luigi Godi, Renato Velati e Luigi Colombo in occasione del 10° raduno alla caserma Assietta di Oulx, della 34^a compagnia dei Lupi.

Un incontro particolare: professore e alunno negli anni '70, entrambi alpini, si sono ritrovati in occasione della visita al Gruppo di Pescantina, Sezione Verona. Sono Maurizio Donelli, insegnante di materie tecniche a Fiorenzuola D'Arda e Giovanni Bettoni, artigliere alpino del Conegliano.



Incontro dopo 58 anni dei commilitoni che nel 1960 erano alla caserma Calbo di Santo Stefano di Cadore, 331^a cp. Sono, da sinistra, Umberto Prudenziati, Luigino Scattolini e Umberto Tollini.

PADOVA **Viaggio nella storia**

“In nome della libertà” è il titolo della ricerca svolta dai ragazzi della 3^a E della scuola secondaria di primo grado “Pio XII” di Donada (Rovigo), che si sono meritati il premio regionale Veneto del concorso “Il Milite...non più ignoto”. Con il loro elaborato, i ragazzi hanno voluto dare voce ai Caduti del loro paese, Donada, riscoprendone le storie e le vicende e li descrivono così: “Non c’era la morte nei loro sogni; tuttavia, erano tutti lì al fronte tremanti sotto ruvide coperte infeltrite, ad aspettare ansiosi una lettera da casa, a sussultare ad ogni sparo sempre più minaccioso”.

Hanno inoltre presentato con un video il reale rapporto quotidiano con i monumenti. Ritrovatisi in gruppo, come d’abitudine, seduti sugli scalini del monumento, sono spaventati da un’improvvisa e sconosciuta “voce” che li incuriosisce al punto di chiedere “cos’è quel coso?” all’insegnante a scuola. Inizia la ricerca, e scoprono che il primo monumento ai Caduti eretto nel 1925 in bronzo fu abbattuto nel 1942 per la raccolta di metalli voluta dall’allora regime fascista. “Interrogandolo” poi, ricostruiscono le identità dei Caduti con foto e medaglie al valore, e risalendo l’albero genealogico scoprono che alcuni di loro sono lontani nipoti di quei nomi, ora non più sconosciuti.

Dalle riflessioni finali cogliamo con soddisfazione e incoraggiamento l’acquisita “consapevolezza che quei nomi incisi non possono cadere nell’oblio, anche se scoloriti, perché quei “militi non siano mai ignoti”, e l’impegno d’ora in avanti a rispettare quel testimone del passato che ricorda tanti giovani valorosi. Regaleranno alla loro comunità di Donada quanto realizzato con la ricerca svolta.

Un grande plauso a questi bravissimi ragazzi e un grazie rico-



noscente alla loro insegnante, la prof. Monica Caniato che li ha motivati e supportati, e ha raccolto con grande interesse la proposta di aderire al concorso, presentata dal Gruppo di Adria. Non poteva esserci occasione migliore per riconoscere il merito attribuito, che l’assemblea sezionale dei delegati svoltasi quest’anno proprio ad Adria. Dopo la presentazione del lavoro svolto dalla classe alla folta assemblea e alla presenza del sindaco, il Presidente della Sezione Roberto Scarpa ha consegnato l’attestato e il premio ai ragazzi (nella foto). Questa esperienza ha certamente dato una concreta occasione a questi giovani di diventare adulti responsabili: meritano un caloroso augurio per il loro futuro, che è anche quello della nostra Italia.

Giuseppe Nicoletto

ROMA **Viterbo e don Gnocchi**

Un’accoglienza calorosa nella chiesa dei S.S. Valentino e Ilario di Viterbo gremita di fedeli e di tante penne nere con gagliardetti e vessilli delle Sezioni di Roma, Latina e Marche, per il vescovo della diocesi di Viterbo mons. Lino Fumagalli, membro della congregazione delle cause dei Santi: prima causa assegnata proprio quella del nostro beato Carlo Gnocchi (nella foto).

In prima fila Valentino Di Franco reduce del fronte russo, insieme a don Carlo Gnocchi, sull’altare la reliquia del Beato, consegnata al Capogruppo di Viterbo Franco Barillà al centro direzionale beato Carlo Gnocchi di Milano, dal responsabile del servizio promozioni ed eventi della Fondazione, Danilo Carena, alla presenza del Presidente della Fondazione don Vincenzo Barbante.

Le penne nere hanno ricordato la figura di don Carlo nel 63° anniversario dalla scomparsa e degli alpini della Sezione di Roma “andati avanti”. Coerenza è stata la parola simbolo scelta dal vescovo Fumagalli, quella di don Carlo verso la sua fede e la sua misericordia, che i fedeli hanno potuto e possono ancora riconoscere e condividere. “La sua coerenza



fu sempre tra fede e vita, tra opera ecclesiastica e aiuto ai mutilati” ha spiegato il vescovo durante l’omelia.

La celebrazione è stata accompagnata dal Coro “Francesco Suriano” di Soriano al Cimino e dal Coro Ana “Marco Bigi” del Gruppo di Viterbo. La cerimonia si è conclusa con un breve concerto della banda musicale di Soriano.

f.b.

CUNEO

Cittadinanza al 2° Alpini



Il sindaco Federico Borgna riceve il crest dal comandante del 2° col. Marcello Orsi. Nella foto a destra: l'alpino Giovanni Alutto, classe 1916.



Per l'abnegazione ed il valore con cui, in pace e in guerra, ha servito e serve la Patria testimoniando i più alti valori con cui si ispirano il Paese tutto ed il Comune di Cuneo, terra di reclutamento alpino". Questa la motivazione con cui il Consiglio comunale di Cuneo ha conferito la cittadinanza onoraria al 2° reggimento alpini che ha sede alla caserma Ignazio Vian di San Rocco Castagnaretta. Da anni gli alpini del Doi aspettavano questo momento, arrivato su iniziativa del consigliere di minoranza Giuseppe Lauria. È stato infatti necessario modificare lo statuto, allargando la norma ad associazioni ed enti giuridici, invece che alle sole persone fisiche. Nel salone consiliare gremito, il sindaco, Federico Borgna, ha sottolineato il momento importante per la storia della comunità e il forte legame di affetto, stima e vicinanza con gli alpini, un legame intimo fra essere cuneesi ed essere alpini, connaturato alla stessa storia di Cuneo: «La cittadinanza suggella un patto di lealtà, amicizia, stima e gratitudine a chi antepone a se stesso il bene della comunità».

«Questa onorificenza - ha dichiarato il comandante del 2° col. Marcello Orsi - ufficializza dopo 137 anni la cuneesità del Doi, la cui storia inorgogliesce tutti noi alpini». Il col. Orsi

ha quindi ricordato la nascita del Reggimento il 1° novembre 1882 a Bra ed il suo trasferimento a Cuneo nel 1901. Si è inoltre soffermato su tutte le campagne della storia d'Italia in cui gli alpini si sono fatti onore, oltre che sugli interventi sul territorio nazionale, in aiuto alle popolazioni colpite da calamità. Il comandante ha quindi voluto salutare l'alpino Giovanni Alutto, classe 1916, originario di Barbaresco, sergente maggiore reduce di Russia. Il pubblico ha tributato all'ultra centenario un grande applauso, esteso poi a Stefania Belmondo e agli alpini del Doi che a febbraio hanno vinto la gara dei plotoni ai Campionati sciistici delle truppe alpine in Trentino.

È quindi avvenuta la consegna ufficiale della pergamena, mentre il col. Orsi ha donato al sindaco Borgna il crest del 2° Alpini. Ha chiuso la cerimonia l'esecuzione del Silenzio, in assolo di tromba. Per celebrare l'evento, la fanfara della Taurinense ha sfilato suonando lungo via Roma sino a piazza Galimberti, dove ha allietato il folto pubblico presente con pezzi alpini e moderni e un carosello musicale, che in finale ha ricreato la figura del "2".

Gianfranco Fabbri



UN RICORDO UNICO
DA COLLEZIONARE

THUN

REGGIO EMILIA

In memoria di Lino Ferretti



La Medaglia d'Oro al Valor Militare Lino Ferretti.

A Fabbrico (Reggio Emilia) si è tenuta per la prima volta una commemorazione del sottotenente Lino Ferretti, Medaglia d'Oro al Valor Militare; unitamente, si sono resi anche gli onori a tutti i Caduti nell'anniversario della fine della Prima guerra mondiale. Lino Ferretti, nato a Fabbrico nel 1915, laureato in medicina veterinaria nel 1939, si arruolò nel 1940 e fu inviato sul fronte greco-

albanese, divisione Pusteria, 11° Alpini, btg. Trento. Il 1° dicembre 1941 in Montenegro nei pressi della cittadina di Pljevlja, Ferretti all'età di 26 anni viene ferito a morte durante un drammatico combattimento dove si è distinto per ardimento, coraggio e forza di carattere prendendo il comando del reparto, in sostituzione del comandante di plotone deceduto, salvando la vita a molti commilitoni. Nella nostra provincia sono tre gli alpini che hanno ricevuto la Medaglia d'Oro al Valor Militare: il ten. col. Vasco Agosti (di Cadelbosco Sopra, a cui è intitolata la Sezione di Reggio Emilia), il gen. Luigi Reverberi (di Cavriago) e appunto il sten. Lino Ferretti.

La Banda musicale dei 101 di Fabbrico ha intonato la marcia del Piave per l'ingresso nello schieramento del vessillo sezione di Reggio Emilia scortato dal Presidente Ettore Benassi; poi l'alzabandiera. Quindi la sfilata per le vie principali del paese, con davanti la Protezione Civile che accompagnava la bandiera tricolore portata dai ragazzini delle scuole di Fabbrico, una rappresentanza della famiglia Ferretti (venuta da Guastalla e Venezia), i gagliardetti, un gruppo di rievocazione storica in divise del 1940 con al seguito Crocerossine, alpini e cittadini. È seguita la Messa celebrata da don Gino Bolognesi al cui termine vi è stata la benedizione della corona di alloro per Lino Ferretti, del mazzo di fiori per i Caduti



Nella foto i bimbi portano il Tricolore in sfilata.

e il nuovo gagliardetto di Gruppo, che ora riporta sul raso tricolore posteriore il nome della Movm.

Al termine della funzione religiosa, nuova sfilata verso il monumento ai Caduti dove vi è inciso il nome di Lino Ferretti. Qui, Dario Pedrazzini di Fabbrico ha narrato la vita di Lino e letto la motivazione della Movm concessa nel 1941. Durante il pranzo, Maria Teresa Bovi, prima cugina di Lino, ha commosso i commensali, raccontando che è ancora vivo il ricordo di quando il cugino venne a salutar lei (allora aveva 11 anni) e tutti i bimbi del paese, prima di partire per la guerra. Ha anche ricordato che suo padre, zio di Lino, gli disse di non partire per la guerra avvalendosi dell'essere orfano di guerra (suo padre Armando morì nel 1917 decorato di Medaglia di Argento), ma Lino disse che così si sarebbe sentito inferiore ai suoi amici e partì.

Davide Silvestri

Il 30 giugno raduno al rifugio Contrin

Il 35° raduno nazionale al rifugio Contrin, in Marmolada, si svolgerà il prossimo 30 giugno. La cerimonia avrà inizio alle ore 11,15 e sarà accompagnata dalla fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana (Trento) e dal Coro Edelweiss della Sezione di Bassano del Grappa.

Per informazioni: Rifugio Contrin (Alba di Canazei), tel. 0462/601101, cell. 338/1623311, www.rifugiocontrin.it

36° Raduno Nazionale

al Rifugio Contrin in Marmolada

Domenica 30 giugno 2019

Programma

- **Ore 11,15** Alzabandiera - Onore ai Caduti con deposizione corona al cippo del Capitano Andreoletti
- **Ore 11,20** Allocuzioni
- **Ore 11,30** Santa Messa
- **Ore 12,30** Rancio alpino

Accompagnerà la cerimonia la Fanfara Alpina Monte Zugna di Lizzana (TN) ed il CORO EDELWEISS A.N.A. MONTE GRAPPA della Sezione Alpini di Bassano del Grappa

Accesso da Alba di Canazei in via I.95. La strada è chiusa al traffico che è consentito esclusivamente alle persone di servizio con mezzi autorizzati dall'organizzazione.

CAI VAL DI FASSA

AZIENDA per il TURISMO della VAL di FASSA
CANAZEI - Tel. 0462.609600
ALBA di CANAZEI - Tel. 0462.609550

RIFUGIO CONTRIN
alla MARMOLADA
ALBA di CANAZEI (Trento)
Tel. 0462.601101 - Cell. 338.1623311

UDINE

I Caduti di Buttrio

Ogni anno, il 4 Novembre, il Gruppo di Buttrio affida agli studenti delle medie la lettura di una pagina dell'Albo d'oro nazionale dei Caduti della Grande Guerra, durante l'annuale cerimonia davanti al monumento ai Caduti.

La pagina da leggere, sino all'anno scorso assegnata da Onorcaduti, elencava una trentina di nomi di soldati italiani. Due anni fa, su iniziativa di un consigliere del Gruppo è partita la ricerca dei nomi dei soldati Caduti provenienti dal comune di Buttrio. Si è dovuto cioè scorrere pazientemente migliaia di pagine dell'Albo e trascrivere i dati dei soggetti trovati con le note e le cause dei decessi. Il risultato ha dato ben 63 nominativi. Successivamente la ricerca è proseguita per trovare i parenti o i discendenti dei combattenti, reperendone 42, grazie anche all'aiuto dell'amministrazione comunale e del sindaco.

A fine anno, nella Sala del Consiglio Comunale (nella foto), si è svolta una serata alla quale hanno partecipato i parenti dei Caduti, anche provenienti da fuori regione. Una scuola d'arte canora e teatrale di Capriva del Friuli (Gorizia) ha collaborato in modo determinante nella riuscita dell'incontro. I nomi dei Caduti, declamati da quattro studenti di recitazione, scanditi dal rintocco di una campana, onorati da due ali



di alpini sull'attenti, hanno impegnato per oltre venti minuti una platea emozionata in religioso silenzio.

I canti delle trincee del Carso, eseguiti in forma moderna da 30 giovani coristi sono stati la simpatica e magistrale sorpresa, molto apprezzata da tutti. I parenti dei Caduti hanno ricevuto dal sindaco un attestato di partecipazione. Sul documento, oltre allo stemma del Comune, spicca il logo del Gruppo quale riconoscimento del lavoro svolto e della preziosa iniziativa.

Poi, tutti ospiti degli alpini, per un rinfresco preparato dalle Stelle Alpine del Gruppo.

Gianpaolo Scarel



La qualità di una azienda artigianale, la sicurezza di una moderna industria.

La storia del salumificio F.lli Veroni comincia a Correggio, nel cuore dell'Emilia nel lontano 1925, quando i cinque fratelli Veroni, già gestori di un negozio di alimentari, decidono di ampliare l'attività, producendo salumi.

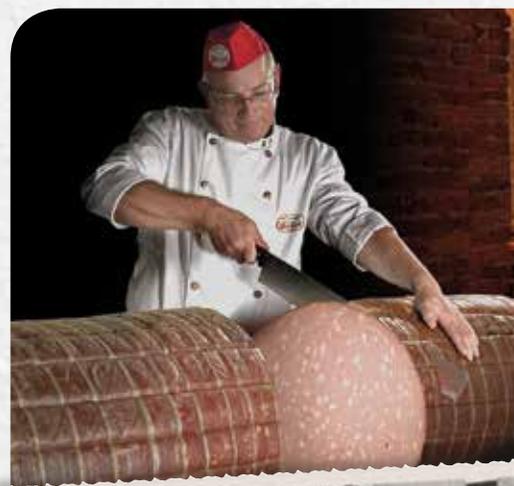
Oggi la quarta generazione della famiglia è alla guida di un'azienda che produce tutta la gamma della salumeria italiana: mortadelle, prosciutti crudi e cotti, coppe, pancette e salami di varie pezzature e dimensioni.

"Non vogliamo perdere l'identità familiare dell'azienda, che ci ha permesso di crescere e di mantenere un assetto duraturo" - racconta Francesco Veroni, classe 1942 e attuale Presidente - "se la famiglia sa trasmettere le sue conoscenze di generazione in

generazione, allora cresce la capacità dell'azienda di rispondere alle sempre diverse richieste del mercato". La famiglia è la vera depositaria dei valori storici e tradizionali dell'impresa e l'artigianalità è una sintesi di valori, non di dimensioni.

È questo il credo del salumificio di Correggio, un'azienda moderna e tecnologicamente all'avanguardia, ma che affonda le proprie radici nel 'saper fare artigianale' e nelle antiche ricette di una volta. Oggi come allora, l'obiettivo non cambia: offrire la qualità dell'azienda artigiana e allo stesso tempo la sicurezza, la scelta e l'affidabilità proprie di un'industria.

Il risultato è una gamma di salumi di alta qualità, dalle eccellenti proprietà organolettiche, prodotti secondo i più rigidi e moderni parametri di sicurezza e salubrità.



Unione di genti e monti



La Commissione Ifms insieme ai vincitori del premio.

Mi reco ad Azzano San Paolo dove il locale Gruppo consegna l'annuale edizione del premio da loro promosso, volto a riconoscere progetti di ricerca e conservazione storica. Arrivo giusto in tempo per una commissione operativa con Cisilin e Granelli, poi ci spostiamo al municipio di Azzano, dove ci attende la senatrice Pergreffi sindaco di casa, accompagnata

dal vice sindaco Lucio de Luca. Vengono dichiarati vincitori, pari merito, l'associazione G.B. Adami di Edolo e il comitato Caserma Campello di Cevo entrambi camuni. Perseguono il medesimo obiettivo, il mantenimento della memoria storica; seguono sentieri diversi, i primi archiviano e catalogano foto, oggetti e documenti, i secondi recuperano manufatti, entrambi lotta-

no con la polvere del tempo e l'oblio. Menzione d'onore per l'associazione Amici della Linea Cadorna di Bergamo per un progetto di recupero di alcuni tratti della linea di difesa. Trovo molte penne nere ed amici cari, Giorgio Sonzogni, tra tutti, gradita sorpresa, ma anche il vice Presidente sezionale Bresciani, gli alpini di Cevo, vari capigruppo, le colonne storiche Ifms Bottinelli, Giudice, il fotolampo Zanchi, tanti, tanti alpini e amici che fanno bene al cuore. Marco Cimmino sottolinea il numero degli anni passati dalla costituzione del premio, ma il tempo così come è concepito è una convenzione, quindi i numeri non contano. Dopo breve spuntino saluto il Capogruppo e tutti e riparto con una certezza in più, la filosofia della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna che vede i monti accomunare le genti ed avvicinarle ai propri soldati, va fatta conoscere maggiormente a Sezioni e Gruppi.

Mario Rumo

Raduno degli artiglieri del Pieve di Cadore

Domenica 15 settembre 2019 gli appartenenti al Reparto comando e alle batterie 37^a, 38^a, 50^a si incontreranno alle ore 10,30 al ristorante "Al Pioppeto" di Romano d'Ezzelino (VI) per il consueto raduno biennale. Ai fini organizzativi si prega di comunicare l'adesione **entro il 5 settembre**.

Potete seguirci sul sito amicidelpieve.wixsite.com/amicidelpieve oppure "Amici del Pieve" su Facebook

Per informazioni: – gen. Nicola Russo (049/8670007) – Alberto Strobbe (0424/567208).



Viaggio in Albania a settembre

L'Ana, in collaborazione con la Iot Viaggi di Gorizia, organizza a **dal 25 al 29 settembre** un tour in Albania e sui luoghi del conflitto greco-albanese. Accompagnatore d'eccezione sarà il direttore de *L'Alpino* Bruno Fasani. Il tour visiterà Tirana, Berat, Valona, Saranda, Argirocastro, Golic, Permeti e Perati. **Per prenotazioni e informazioni** (entro il 24 luglio): Iot Viaggi srl corso Verdi 22 - 34170 Gorizia. Tel. 0481/530900, www.iot.it - m.devescovi@iot.it



Consiglio Direttivo Nazionale di sabato 25 maggio 2019

L'ultima seduta del Cdn relativa alla "legislatura" 2018/2019 è stata priva di discussioni importanti all'Ordine del Giorno. La parte del leone è toccata all'analisi e alla valutazione della recentissima **Adunata del Centenario a Milano**. Unanimità, nell'ambito del Consiglio, i giudizi estremamente positivi con la sottolineatura relativa alla risonanza mediatica registrata. I numeri e le statistiche confermano ulteriormente che tutto è andato bene e che anche questa Adunata passerà alla storia non solo dell'Ana ma di tutto il Paese. Certo, qualche sbavatura c'è stata, ma tutto pur diventando spinta per migliorarsi, passa in second'ordine rispetto al successo ottenuto.

Archiviato questo importante appuntamento, il Cdn rivolge ora l'attenzione a quello altrettanto importante dell'**8 luglio**, data della **fondazione dell'Ana**, sempre a Milano. Si sta predisponendo il programma per una grande festa che ricordi con solennità e riconoscenza il memorabile intuito che ebbero i Padri fondatori nel creare l'Associazione. Un altro punto focale per il Cdn è stata l'assegnazione alla Sezione di Acqui Terme del **raduno delle Fanfare dei congedati delle Brigate alpine** nel 2020. Ultimo, ma non ultimo, l'assegnazione del **Premio giornalista dell'anno** a Franco Di Mare.

NUOVO PRESIDENTE

COLICO: il nuovo presidente è **Stefano Foschini**. Sostituisce Luigi Bernardi.

Cinque per mille alla Fondazione Ana Onlus

Come di consueto, anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione Ana Onlus. Questo il numero di codice fiscale da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato: 97329810150.

LUGLIO 2019

6 luglio

BRESCIA - Finali torneo di calcio a Cortefranca

6/7 luglio

CAMPIONATO NAZIONALE TIRO CARABINA E PISTOLA (SEZIONE CONEGLIANO)

CARNICA - Raduno sezionale e 10° raduno dei figli di Maria Plozner Mentil a Paluzza

CIVIDALE - Rassegna regionale cori alpini

7 luglio

70° RADUNO SACRARIO DELLA CUNEENSE

AL COL DI NAVA (SEZIONE IMPERIA)

BASSANO DEL GRAPPA - 23° pellegrinaggio dei donatori di sangue a Cima Grappa

COMO - Raduno in memoria del btg. Val d'Intelvi a Schignano

MODENA - 55° pellegrinaggio alla Chiesetta delle Piane (Piane di Mocogno)

VERONA - Pellegrinaggio a Costabella - Prada di Brenzone

AOSTA - 61° commemorazione btg. Monte Cervino a Cervinia - Valtournenche

8 luglio

100° ANNIVERSARIO FONDAZIONE ANA

12 luglio

TRENTO - Commemorazione per il 103° anniversario della morte di Cesare Battisti

13 luglio

TORINO - Pellegrinaggio alla "Madonna del Monte Soglio" a Corio

14 luglio

PELLEGRINAGGIO ORTIGARA SOLENNE (SEZIONE ASIAGO)

MARCHE - Festa della montagna e raduno sezionale a Forca di Presta al rifugio Ana Giacomini

SARDEGNA - Ricorrenza cappella Madonna delle nevi a Cuglieri

20 luglio

FELTRE - Premio "la penna alpina per la nostra montagna"

20/21 luglio

PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA A OVINDOLI (SEZIONE ABRUZZI)

21 luglio

SALUZZO - Incontro al rifugio del Colle dell'Agnello

CADORE - Commemorazione Caduti al Monte Piana

BERGAMO e VALTELLINESE - 44° incontro intersezionale alpini bergamaschi e valtellinesi al Passo San Marco

VERONA - Pellegrinaggio al Passo Fittanze (Erbezzo)

BRESCIA - Campionato di marcia di regolarità a Irma

VALLECAMONICA - 65° anniversario della morte degli alpini del btg. Bolzano - Passo Gavia, località Rocce Nere

FELTRE - Raduno btg. Feltre e gruppo artiglieria da montagna Agordo

BIELLA - Raduno al Monte Camino

27/28 luglio

56° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO SOLENNE (SEZIONE VALLECAMONICA)

28 luglio

BELLUNO - 51° pellegrinaggio alla Madonna del Sasson di Val di Piera

VAL SUSA - Pellegrinaggio al Rocciamelone

VICENZA - Gara di corsa in montagna a Staro Campogrosso

CADORE - Pellegrinaggio chiesetta alpina al Pian dei Buoi - Lozzo

VERONA - Pellegrinaggio alpino Conca dei Parpari (Roverè Veronese)

ROMA - Raduno sezionale a Torano di Borgorose (Rieti)

